

StappaTurà.
E l'amicizia sboccherà.

L'Unità

Vino bianco, secco, frizzante.
TURÀ
Una ragione ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

ANNO LXXV - N. 131



Apri la moschea. Il Papa: ora si apra l'Islam

ROMA. Solenne inaugurazione, ieri a Roma, della grande moschea di monte Antenne, dopo venti anni di attesa e di polemiche. Alla cerimonia era presente il presidente Oscar Luigi Scalfaro, il principe Salman Bin Abdulaziz, dell'Arabia Saudita che ha finanziato con 35 miliardi di lire il nuovo centro di culto, gli ambasciatori e i rappresentanti di tutti i paesi islamici accreditati in Italia, i rappresentanti del Vaticano e delle Comunità ebraiche italiane, ministri, uomini politici, studiosi dell'Islam provenienti da tutta Europa, emiri e credenti. La moschea, con annesso il Centro islamico d'Italia, una grande biblioteca, un auditorium, foresteria, sale di studio e di ricerca, è la

Intervista a Quinzio
«Gli appelli non bastano. Serve più tolleranza»

UMBERTO DI GIOVANNANGELI
A PAGINA 2



più grande d'Europa ed è stata progettata dall'architetto Paolo Portoghesi. Il presidente Scalfaro, in una breve allocuzione, ha esaltato la Costituzione come baluardo della libertà religiosa nel nostro paese. In Vaticano, il Papa, parlando della moschea, ha sottolineato la libertà concessa dall'Italia a qualunque fede religiosa ed ha ricordato che, in molti paesi islamici, la stessa libertà non viene riconosciuta ai cattolici. Giovanni Paolo II, per questo motivo, ha puntato in particolare il dito contro l'Arabia Saudita.

SANTINI SETTIMELLI
A PAGINA 2

Il racconto di una generazione nelle prove dell'esame di Stato Dante, la Resistenza, la bioetica ed Epicuro le altre tracce

Tema: la solitudine I giovani si confessano

La «solitudine», malattia della società e dei giovani, è stato il tema preferito, o perlomeno giudicato più «fattibile», dagli oltre cinquecentomila esaminandi che ieri si sono presentati alla prima prova scritta della fatidica maturità. Discorde tuttavia il parere degli esperti: per Franco Ferrarotti era, tra le tracce proposte (da Dante alla Resistenza), la «più interessante»; per Paolo Crepet poi era «bellissimo rispetto al polveroso tema dantesco» mentre per Roberto Maragliano tutti i temi erano «accademici ed incredibilmente adulti», il ministro dell'Istruzione Lombardi,

mentre piovono le critiche per la formula corrente (due prove scritte e due orali), ha parlato della riforma degli esami, «per la quale bisognerà aspettare anni», e delle defezioni, definite «immorali» in quanto ammantate da motivi di salute, di molti commissari. Terminati gli scrutini aboliti gli esami di ripartizione, i promossi, secondo il ministero, sono vicini a quelli del '94 (dall'85 al 90%). E sul caso della studentessa del bergamasco bocciata per il 7 in condotta è stata presentata un'interrogazione al ministro dalle deputate Lopedote, Marinai e Masini.

LUCIANA DI MAURO ORESTE PIVETTA
A PAGINA 3

Tante storie in prima persona

SANDRA PETRIGNANI

AMMESSO CHE nel giorno di un esame così importante uno possa conservare un briciolo di distacco per giudicare oggettivamente, bisogna ammettere che c'era da fare salti di gioia. Bei temi, argomenti interessanti. Così interessanti da costituire subito un problema: quale scegliere? Mi sarei fatta tentare dalla frase di Epicuro? O piuttosto avrei cercato la maturità scientifica attraverso le problematiche labirintiche degli orizzonti manipolatori della bioetica? Tutto sommato, però, meglio la dimensione sociale e insieme privata del tema sulla condizione giovanile. Immancabile questo, forse scontato, ma permette un bello sfogo generazionale, in prima persona e senza le mediazioni distorte che si leggono nelle inchieste in cui i giovani sono sempre o totalmente disimpegnati o beatamente scout, criminali in erba e tossici o piccoli geni supertecnologici.

Vada per la condizione giovanile, dunque, vita di famiglia, SEGUE A PAGINA 2

AQUILA SELVAGGIA

Niente scioperi, domani si vola i piloti accettano la tregua Sindacati convocati dal governo

ROMA. Aquila selvaggia spositò lo sciopero (da domani al 5 luglio) ma non lo sospende come chiedeva palazzo Chigi. Resta confermata l'agitazione di lunedì del personale di terra. L'Alitalia, in una nota, ha confermato che garantirà il 50% circa dei voli, e in particolare tutti quelli delle fasce orarie 7-10 e 18-21. Dini inizia a tessere la tela della mediazione: a palazzo Chigi le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil. Sempre ieri è andato in porto il contratto dei 530mila lavoratori della Sanità. Notizia che apre la strada alla soluzione della vertenza dei medici che hanno deciso di annullare gli scioperi di domani e lunedì.

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 10

Sulle regole primo vertice con la Lega. La prossima settimana l'incontro con il Polo
Ulivo-Bossi, via alle consultazioni
Inflazione al 5,8%. Dini: nessun allarme

Il rischio Italia

FILIPPO CAVAZZUTI

IL RISCHIO POLITICO continua ad aggirarsi nel nostro paese e, come ovvio, tale rischio si scarica anche sul rapporto di cambio della nostra moneta e tramite il cambio sui prezzi finali di vendita. Vediamo di comprendere come si possa e si debba giungere ad adottare comportamenti responsabili affinché nel più breve tempo sia

SEGUE A PAGINA 18

Questa mattina i capigruppo del centrosinistra, poi l'importante appuntamento con Umberto Bossi. Partono le consultazioni dell'Ulivo condotte da Prodi e Veltroni per verificare la possibilità di riscrivere le regole prima delle elezioni. La prossima settimana dovrebbe esserci il summit con il Polo. Intanto sul fronte dell'inflazione è confermata la crescita dei prezzi: siamo al 5,8%. Ma Dini, Fazio e i mercati non drammatizzano: nessun allarme, era previsto.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 17

SABATO FILM
-2
SABATO 24 GIUGNO CON
L'Unità. UN GRANDE FILM
"Un americano a Roma"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Nuova indagine sull'ex pm. In via dell'Anima arriva Taormina
Abuso d'ufficio per Di Pietro
Da Berlusconi vertice segreto

Non soltanto l'incerto prestito, ma anche il sospetto di una raccomandazione: l'indagine su Antonio Di Pietro del pm Salomone si arricchisce di un altro filone, quello della nomina a comandante dei vigili urbani milanesi di Eleuterio Rea, amico dell'ex pm di Mani pulite. La Procura non esclude infatti che al concorso dell'89 che promosse Rea, Di Pietro, membro della commissione esaminatrice, possa aver avuto un ruolo non del tutto imparziale. Il reato ipotizzato è abuso d'ufficio, ma potrebbe essere prescritto. La vicenda di Mani pulite sarà stata sicuramente al centro anche di un vertice segreto che si è tenuto ieri in via dell'Anima, casa romana di Berlusconi. C'erano i soliti Letta, Previti e Berlusconi jr ma a sorpresa è spuntato anche Carlo Taormina, avvocato del generale Cerciello.

MARCO BRANDO
A PAGINA 7



Torna la pista dell'attentato

Si riapre il caso Mattei Riesumata la salma

VINCENZO VASILE
A PAGINA 12

Assalto al pirata del Jumbo giapponese Liberi 350 ostaggi

Un pirata dell'aria ha sequestrato per quindici ore in Giappone un aereo con 365 persone a bordo, tra cui sette bambini di età inferiore ai due anni. Infine le teste di cuoio hanno fatto irruzione cogliendo di sorpresa il dirottatore e sopraffacendolo. Incolumi i passeggeri. Il dirottatore è rimasto ferito alla fronte. Teatro della paurosa avventura l'aeroporto di Hakodate, nell'isola di Hokkaido. Il pirata in un primo tempo ha detto di appartenere alla setta responsabile degli attentati con i gas e ha chiesto la liberazione del numero uno della setta. Probabilmente si tratta solo di un folle.

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Quando Davide vince

MA GUARDA GUARDA: c'è un Davide che ha battuto un Golia. I picchiatori di Greenpeace, adottando una delle estreme armi politiche conosciute in democrazia - il boicottaggio - sono riusciti a piegare il ciclope Shell, che da suo unico occhio, quello del profitto, non riusciva a vedere altra soluzione che affondare in mare una piattaforma petrolifera intrisa di veleni. Nessuno è così fesso da pensare che i romantici *beati gestes* di Greenpeace, che combatte sul fronte ambientale come Lord Byron per la libertà della Grecia, siano una forma di lotta adottabile anche nel confronto politico - classico, quello per governare. Ma è certo che la precisione degli obiettivi e la forza culturale e morale con la quale Greenpeace li persegue, restituiscono alla politica un lascino e una chiarezza contagiosi. La visibilità dello scontro, soprattutto in momenti politici vischiosi e confusi, rende un grande servizio alla democrazia, perché aiuta tutti a capire quali interessi e quali ragioni si stanno confrontando. Per Greenpeace, hip hip hurra.

[MICHELE SERRA]

CLAUDIO FAVA
SUD
L'ITALIA DIMENTICATA DAGLI ITALIANI
MONDADORI

INTERVISTA

Sergio Quinzio

storico delle religioni

«Islam-Belzebù? Un pregiudizio stupido»

ROMA < Si deve purtroppo rilevare come in alcuni Paesi islamici manchino segnali di riconoscimento della libertà religiosa... >

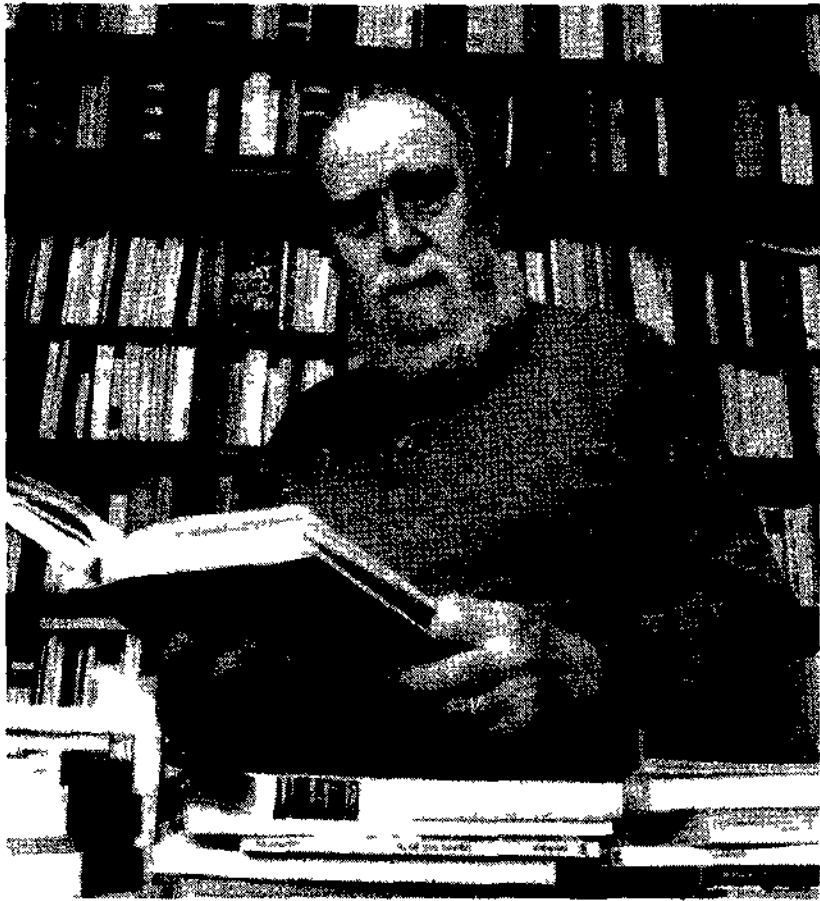
Cosa c'è alla base di questa osservazione del Papa? La polemica non nasce certo oggi. Ricordo che una pressante richiesta di «reciproca tolleranza» fu avanzata dalla Santa Sede agli inizi degli anni Settanta...

La «rigidità», insomma, non è un senso unico.

Certamente. Ma varrebbe la pena soffermarsi un attimo su questo concetto di «rigidità» che il più delle volte viene connotato in senso del tutto negativo. Probabilmente è vero che da parte islamica c'è una maggiore intransigenza in questa equiparazione dei culti e delle religioni...

Lei faceva riferimento ad una visione meno demonizzante dell'intransigenza religiosa.

Trovo che sovente si tenda a con fondere in nome di una pretesa modernità la tolleranza con l'indifferenza e l'agnosticismo. E così l'attaccamento che gli islamici mostrano nei confronti della loro tradizione religiosa viene spesso e a sproposito bollato come «antimoderno» o «oscurantista» integralista...



Marco Marcolini

«Islam non è sinonimo di intolleranza, e poi se guardiamo indietro nel tempo i paesi cattolici non hanno certo largheggiato in concessioni in materia di libertà di culto».

«Una polemica che non mi sorprende, ma l'alta gerarchia cattolica sbaglia nell'attaccare l'Arabia Saudita».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Tutti noi abbiamo ben presenti le violenze commesse in nome degli assoluti religiosi ma non possiamo credere che la pace di ogni male...»

L'islam, insomma, non è il «regno di Satana», dove domina l'intolleranza e l'oscurantismo religioso.

Rigetto decisamente questa cancalura del mondo islamico. Nella sua storia l'Islam ha offerto npti esempi di convivenza tra le tre grandi religioni monoteiste. Penso alla Spagna musulmana dove per secoli ebrei, cristiani e musulmani sono convissuti in pace...

meglio nei Paesi islamici che in quelli cristiani. Ma questo troppo spesso viene dimenticato.

Alla luce di tutto ciò vorrei tornare alle affermazioni del Papa, che certo non disconosce questa verità storica. Ma allora, torna a chiederle, perché Giovanni Paolo II ha avvertito l'esigenza di chiedere una «reciprocità» nella tolleranza religiosa e di una libertà espressione del culto?

Le parole del Papa non mi stupiscono affatto perché rientrano in una costante dell'atteggiamento cattolico. Ricordo ciò che avvenne quando nella cattolicissima Vienna si decise di edificare una grande Sinagoga. Le autorità dettero l'assenso alla sua costruzione ma a condizione che nulla del fatto che si trattava di una Sinagoga fosse evidente all'esterno...

se ne potrebbero fare Emblematici in tal senso per venire alla Moschea di Roma... è la disputa sulla altezza del minareto che non doveva superare la Cupola di San Pietro. Dietro a questi discorsi «architettonici» vi è l'idea che le altre religioni potevano essere «tollerate» purché non avessero un grado di evidenza tale da oscurare l'impressione che il popolo riceveva che la sua religione, quella cristiana cattolica, fosse l'unica. Da qui ricordo la costruzione per gli ebrei di celebrare i loro funerali solo di notte.

Resta dunque questa «incrostazione» difficile da rimuovere?

Sì, ma anche in questo caso non vedrei tutto in negativo. Perché chi è attaccato alla propria tradizione religiosa è portato a mettere in evidenza i limiti altrui nella tolleranza. L'importante è che tutto ciò non stia in una concezione inte-

gralista della religione concezione che oggi è una delle componenti di quei sanguinosi conflitti regionali che segnano questo fine secolo.

Nel suo messaggio il Papa ha fatto riferimento ad «alcuni Paesi islamici»...

Possiamo pure dare loro un nome il primo dei quali è Arabia Saudita. Generalizzare è un grave errore perché in diversi Paesi islamici come gli Emirati del golfo Persico hanno autorizzato la costruzione di più di una chiesa come nel caso dell'Oman. Per quanto riguarda poi l'Arabia Saudita si tende a dimenticare che non è solo un'entità statale ma è anche la custode della Mecca e Medina. Luoghi santi dell'Islam. Insomma l'Arabia Saudita è in campo musulmano ciò che il Vaticano è per il mondo cattolico. La Chiesa sarebbe disposta a far costruire una sinagoga o una moschea in Piazza San Pietro nel cuore del Vaticano? Mi pare molto improbabile. Perché oltre che uno Stato il Vaticano è il simbolo della cattolicità. Discorso analogo sul versante islamico vale per l'Arabia Saudita. Per questo eviterei di gridare all'intolleranza perché sul suo terreno non è permesso di costruire chiese. D'altro canto non mi risulta che in quel Paese vi siano migliaia di cattolici che premono per realizzare un loro luogo di culto.

Vi è un'altra questione, non meno importante delle altre sin qui trattate. La Moschea è stata costruita in territorio italiano, all'inaugurazione era presente il capo dello Stato. L'atteggiamento del Vaticano, le riserve manifestate in termini di «reciprocità», non ripropongono in qualche modo il problema dell'autonomia degli Stati in materia di scelte inerenti ad un simbolo religioso?

La storia ci ha insegnato che la formula tradizionale «libera Chiesa in libero Stato» quasi mai ha funzionato in una società complessa quale la nostra. Una tensione va messa in conto. Ma non per questo ritengo che si possa parlare di una presa di posizione del Papa volta ad indurre gli Stati cattolici in questo caso l'Italia ad esigere la reciprocità. Parerei più semplicemente di un autorevole richiamo ad un principio a cui anche gli altri Paesi musulmani si vorrebbe che corrispondessero. Non dimenticando poi che nei confronti dell'Islam la Santa Sede sembra ispirarsi al classico «un colpo al cerchio ed uno alla botte». Basta pensare a cosa è avvenuto lo scorso settembre alla Conferenza mondiale del Cairo su popolazione e sviluppo in quell'occasione si registrò di fatto un'alleanza tra Santa Sede e Paesi islamici su punti qualificanti quali la concezione della sessualità e la valorizzazione della famiglia. La Chiesa in definitiva non è materialmente rigida ma cerca sempre di far valere il suo «sì» però. Insomma si pone su un piano di contrattazione. Come ha fatto oggi (per chi legge ndr) il Papa per l'inaugurazione della Moschea di Roma.

BALZIGOLO

Oltre i partiti degli imputati eccellenti e dei magistrati

LUIGI MANFROTTO

ESISTE (esisteva certamente fino all'altro ieri) un «partito dei giudici» e altrettanto certamente esisteva (ed esiste tuttora) un «partito degli imputati eccellenti».

Il primo - attivo soprattutto a sinistra - costituisce un'insidia per i diritti e le garanzie dell'indagato (eccellente o qualunque) per le garanzie del singolo di fronte al pubblico ministero per le prerogative incoercibili del cittadino rispetto al potere giudiziario. Si tratta di diritti individuali essenziali che una concezione sostanzialista del diritto - assai diffusa tra i magistrati (e in specie tra i pubblici ministeri) e in gran parte della classe politica - ha spesso trascurato e talvolta gravemente lesionato.

Nella tenaglia di questi due partiti «un contro l'altro armati» si sono trovati in questi anni quanti come me - collocati a sinistra - volevano l'irriducibile tutela delle garanzie dell'indagato (di qualunque indagato) e volevano, al tempo stesso, contrastare la criminalità e la corruzione.

NON È STATA e non è facile quella posizione. Qualche giorno fa un telegiornale ha detto che le mie parole a favore della nuova legge sulla custodia cautelare «facevano eco» alle invettive di Tiziana Parenti contro il pool di Milano. La colpa non è di quel telegiornale bensì del gioco di specchi che avvolge i due partiti in questione e che non sembra lasciare scampo (ovvero spazio e ruolo autonomi) a chi in quei due partiti non voglia identificarsi. Ne deriva che chi è collocato a sinistra e si trova a non condividere una o più iniziative della Procura di Milano dovrebbe tacere «per non fare il gioco del nemico» (o come si dice più sobriamente oggi dell'avversario) Oppure chi come me si onora dell'amicizia di Giancarlo Caselli e ritiene decisiva la sua azione contro la criminalità organizzata dovrebbe anche trovare convincenti le sue argomentazioni a proposito del 30 mesi di custodia cautelare inflitti a Bruno Contrada. Mi spiace ma non ci sto. A costo di venire sospettato di «intelligenza col nemico» ritengo giusto pretendere che Marcello Dell'Utri e l'anonimo truffatore Antonio Gava e il ladro d'auto entrino in carcere solo in presenza di un «concreto e attuale pericolo per la genuinità della prova da acquisire» (come recita il testo sulla custodia cautelare approvato dal Senato) e che lascino il carcere appena esaurite le strette esigenze istruttorie. Non un attimo dopo. E a scanso di equivoci dico che - per chi si colloca a sinistra - le garanzie per l'ex ministro Francesco De Lorenzo non devono essere meno importanti di quelle del povero cristo senza nome e senza tutela.

Ma questo sarà possibile solo se e quando diserte remo dai «partiti» cui veniamo iscritti d'ufficio. E siccome ho scarsa fiducia nel fatto che sia la destra a sciogliere il proprio partito (quello degli «imputati eccellenti») registro con soddisfazione che la sinistra sembri intenzionata a rinunciare al proprio (quello «dei giudici»). È appena un inizio ma significativo.



Antonio Di Pietro

«Ancora tu, ma non dovevamo verderci più?»

Lucio Battisti

Unità logo and contact information for the newspaper, including address and phone numbers.

DALLA PRIMA PAGINA Tante storie in prima persona

conflitti e tutto il resto. Tanto mutatis mutandis è un po' sempre la stessa storia. A ogni generazione scoprono l'acqua calda che il mondo degli adulti è diverso dal mondo dell'adolescenza che i giovani stanno meglio fra loro piuttosto che insieme agli adulti. Che poi anche questo non è esattamente vero perché c'è adulto e adulto giovane e giovane. Ma pazienza, teniamoci sulle generali. «La solitudine del mondo giovanile» - riflette su questa frase - è chiaro un giovane comincia a scoprire che la vita è dura che i genitori non sono Dio e che anzi non sono nemmeno quella nera voglia di genitori che credeva da piccolo. Per forza si sente solo. Improvvisamente mamma e papà gli sembrano due marziani. In no comportamenti conformi ai suoi ideali, passioni o mancanze di passione - queste si prattutto che i

lamente a suo agio. E questo spiega perché in definitiva si guardi bene dal mollare la famiglia. «L'universo noto per il gruppo». Si parla tanto del gruppo ma analizziamo. Certo il gruppo degli amici è importante per sentirsi fra simili ma anche lì sono cavoli. No cavoli non sono problemi. Il gruppo è la vita che devi affrontare da solo senza copertura alle spalle. È un territorio di dinamiche imprevedibili e spaventose. C'è amicizia d'accordo ma anche gelosia, invidia, sopraffazioni, invidie. E i genitori, quale cavolo (no cavolo no tipo) quale tipo di disagio danno ai figli per affrontare il mondo? Certo li hanno spinti a che devi studiare, suda e saporiti lingue e prenditi uno o più mestieri per che la concorrenza sarà dura sempre più dura e più hanno anche aperto gli occhi su certi problemi sessuali e raccomandato di usar sempre il preservativo. Ma te lo dice nessuno con qualche sentimento devi andare per il mondo e se ti trovi sempre in condizioni o puoi anche mostrarti questi sentimenti e se puoi mostrare solo

quelli buoni oppure quelli cattivi o viceversa e per quale motivo è sbagliato essere figli di puttana. Ammesso che sia sbagliato (oh no puttana no ma per ora non mi viene una parola sostitutiva). Per che teoricamente ai figli i genitori fanno capire che bisogna essere onesti ma così come se proprio dovessero dirloti per contratto non per profondo convincimento e li fanno un gran parlare di tolleranza. mica ti dicono schiacciato come un verme quell'altro che ti frega la ragazza o il ragazzo il posto il parcheggio etc. No non te lo dicono ma è fin troppo chiaro che se devi sapere quattro lingue prendere dieci master, farti assumere e fare camera e farti la macchina la casa e città e quella al mare e vincere quattro campionati di tennis all'anno e odiare quelli che ti fono per una squadra diversa dalla tua è fin troppo chiaro che il messaggio è quello dello schiacciato come un verme. Oppure no? Auto che centosette e questo dove va a scere il tema facile? Forse è il meglio Epituro. [Sandra Petrigiani]

LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA.

Casini preme sul Cavaliere, ma anche Buttiglione oscilla Fini: «Niente doppio turno, comunque voto in novembre»

Volano le «colombe» e Berlusconi prepara il vertice del Polo

ROMA. L'esplorazione di Prodi e Veltroni comincia oggi (in mattinata c'è l'incontro con i capi-gruppo del centro-sinistra, nel pomeriggio quello con la Lega), ma la strada per l'accordo sulle regole già appare irta di incognite e di ostacoli. Sulla carta, più o meno tutti si dicono disponibili a discutere: o per intima convinzione, o perché è questa la strada maestra per rinviare il voto alla prossima primavera, o più semplicemente perché, secondo le regole del classico «gioco del cerino», non conviene far la parte di chi dice subito «no», ed è meglio invece rilanciare la palla in campo avversario. Perché tuttavia la via dell'accordo compia qualche passo in avanti, occorrono almeno due condizioni, per dir così preliminari, che allo stato ancora non si riesce ad individuare con chiarezza. «Più d'uno, in questo momento, soprattutto chi è più avvezzo ai giochi della politica, sta facendo pretattica», osserva Casini, che dei «giochi della politica», peraltro, non sembra digiuno.

Le «colombe» sono al lavoro perché fra «polo» e centrosinistra si apra finalmente il «tavolo delle regole». Ma le incognite prevalgono sulle certezze. E subito appare un ostacolo: la riforma elettorale, necessaria per il centrosinistra e bocciata in partenza dalla destra. Berlusconi e Fini insistono comunque per votare a novembre. E D'Alema spiega che «senza il "polo" le regole non si possono fare». La prossima settimana l'incontro fra i due schieramenti.

FABRIZIO RONDOLO

per farsi dire di no». Ma lo scontro vero è sulla legge elettorale. È questo lo scoglio che rischia di far naufragare l'ancora fragile navicella degli «esploratori». Dal «polo», ieri, s'è alzato un vero e proprio fuoco di sbarramento che Ferrara così sintetizza: «È chiaro che la questione del doppio turno può entrare in quest'agenda di problemi, per quanto riguarda il "polo", soltanto alla voce "dissenso"». «Quella di una nuova legge elettorale - sostiene Tatarella - è soltanto una mossa intelligente del centrosinistra per ottenere i voti di Rifondazione e della Lega, che adesso non ha». Conclude Mastella: «Se D'Alema s'interstardisce sul doppio turno, vuol dire che pensa più a risolvere i problemi del Pds con i suoi alleati che a garantire in maniera neutra regole di convivenza democratica».

Dispiace ai due Ppi. Ma non dispiace neppure al Pds, che pure tiene ferma la richiesta di doppio turno. E chissà che al «modello-regioni» non possa convincersi anche Tatarella, che proprio della riforma regionale è stato l'artefice in Parlamento. Così, un ostacolo apparentemente insormontabile può diventare un nuovo terreno di discussione. Semplicemente, naturalmente, ci sia la volontà di aprire il famoso «tavolo».



Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini

Augusto Casali/Foto A3-Contrasto

L'INTERVISTA

L'ex ministro: l'offerta di Prodi è per un dialogo davvero aperto?

Mastella: «Se i cespugli si unissero...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'applauso a Berlusconi è obbligato visto che ora sulle regole dice le stesse cose su cui per mesi ci siamo sgoiati. Insomma, Clemente Mastella plaude soprattutto se stesso. E dalla nuova, efficiente sede (che tradisce più grandi ambizioni), il presidente del Ccd assiste il segretario Pierferdinando Casini in una lunga e accorata telefonata a Silvio Berlusconi perché «anche di questa parte si concordi una posizione unitaria».

colato a condizioni impossibili. Ad esempio? La proposta di una riforma della legge elettorale in direzione del doppio turno. D'Alema sa bene che la materia è intrisa di spine, nel nostro come nel suo schieramento. Se si interstardisce vuol dire che cerca solo l'alibi per neutralizzare i cespugli che l'hanno costretto all'iniziativa.



serio. Saltando le elezioni a novembre? Siamo coerenti, noi: una volta che si comincia, non capisco come e perché si possa sciogliere un Parlamento alle prese con un lavoro proficuo per realizzare un sistema capace di salvaguardare la dignità di chi governa e non mortificare la funzione di controllo delle opposizioni.

Quelli sono le regole? Prodi, l'altro giorno, ha indicato quattro punti: antitrust, par condicio, riforma elettorale e garanzie per l'opposizione. Sull'ultimo punto non sembrano esserci difficoltà: An propone ad esempio di assegnare alle opposizioni la presidenza di alcune commissioni e di un ramo del Parlamento. Il Ccd oggi chiederà di rivedere i criteri di elezione del Csm, della Consulta e del Capo dello Stato. Su antitrust e par condicio, invece, il discorso comincia a farsi difficile. Il post-missiono La Russa chiede in buona sostanza di archiviare la par condicio e si dichiara indisponibile ad un antitrust «punitivo», che cioè metta in discussione l'impero berlusconiano. E persino Buttiglione, che fino all'altro ieri chiedeva l'antitrust, ora sostiene che una proposta in tal senso «sembra formulata apposta

La riforma elettorale. Il centrosinistra, dunque, insiste sulla riforma elettorale. Fino a far naufragare l'eventuale accordo con il «polo»? In realtà, per rispondere bisognerebbe capire di quale riforma elettorale si sta parlando. Perché anche qui la discussione è aperta, e sotto traccia è già in corso una trattativa più o meno informale. Ccd e Rifondazione si sono già pubblicamente espressi a favore di una riforma che ricacchi la legge elettorale regionale. Si tratta, in sostanza, di un sistema proporzionale con premio di maggioranza e indicazione del premier. L'idea non

Difficile prevedere se si tratti di uno scenario realistico. Se cioè davvero sia possibile un'intesa fra Berlusconi e Prodi. Le «colombe» dei due schieramenti sono al lavoro: ieri Casini ha sentito Berlusconi al telefono, ottenendo di incontrarlo all'inizio della prossima settimana. È possibile che martedì o mercoledì il «polo» si riunisca al gran completo per decidere il da farsi, in vista dell'incontro con Prodi e Veltroni. Ma è altrettanto probabile che, in questa prima fase, la destra preferisca non prendere una posizione netta, prima di tutto per le divisioni che l'attraversano. Ieri Tatarella ha invitato Scognamiglio e la Pivetti a «prendere un'iniziativa», come per guadagnare tempo. Così, dietro l'avvio faticoso della trattativa fa capolino uno scenario assai meno ambizioso ma, forse, più realistico: che fra «esplorazioni», vertici e battaglie di emendamenti sulla riforma delle pensioni la legislatura prosegua almeno fino alla fine di settembre. A quel punto, le elezioni in autunno diventerebbero pressoché impossibili.

Secco giudizio di Urbani: «Abbiamo visto che fine si fa con le tessere e le correnti...» E in Lombardia Fi si spacca nel nome di Silvio

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Acque agitate dentro Forza Italia in Lombardia dopo l'avvio del «tesseramento» cittadino varato dall'ex editore Giulio Savelli. Questi assicura che «mettiamo a disposizione di Silvio Berlusconi i risultati ottenuti». Il numero uno Gianni Pilo passa invece direttamente al contrattacco, chiedendo l'espulsione dal movimento di un gruppo di «autoconvocati» che si erano dati appuntamento per rinnovare in blocco tutto il vertice «azzurro» locale.

coordinatore di Forza Italia - che fine hanno fatto i partiti basati sulle tessere: correnti, lottizzazioni, clientele, partitocrazia. Tutte cose da non far rivivere!». Ancora più cruda la richiesta del deputato Adriano Teso: «Credo che Teso - che sia opportuno mettere in discussione una volta per tutte la rappresentatività di Pilo a Milano».



Gianni Pilo M. Barletta/Contrasto

Gianni Pilo affida ad una nota la risposta a questa raffica di critiche: «Sono stato accusato di essere il tipico esponente del partito-azienda, poi del partito virtuale, grazie ai miei sondaggi. Mi fa ridere, adesso, essere sospettato come il favore del partito delle correnti, mentre n-mango convinto che Forza Italia debba restare un movimento degli elettori, sotto la guida di Silvio Berlusconi e non di qualche oligarchia». Il leader cittadino del movimento spiega dunque che «non si tratta di un partito, né delle tessere né solo degli eletti, né solo dei club. Il partito è pesante: se ha una

burocrazia di comando. Si può essere piccoli e pesantissimi, non hanno senso alcune nozioni disgiunte astratte sul modello di partito ma l'iniziativa politica tra la gente. Peraltro a Milano, in più occasioni, Forza Italia ha organizzato manifestazioni e iniziative cui hanno partecipato migliaia di cittadini». Pilo osserva che proprio a Milano «Forza Italia si è come noto, confermata

di gran lunga il partito più votato e più in sintonia con i ceti produttivi, le forze sociali e l'anima popolare della città. Strumentalizzare le opinioni altrui - conclude - è sciocco quanto scatenare una tempesta in un bicchiere d'acqua».

Ppi, stop alle trattative Bianco: non mi occupo della «roba»

«Vado a scrivere la relazione per il congresso del 29 giugno, della trattativa non voglio saperne nulla, devo occuparmi di politica, non della "roba"». Gerardo Bianco ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano se c'erano novità nella trattativa con Buttiglione e non ha voluto commentare l'interruzione del dialogo tra i suoi, verso i quali ha detto di nutrire piena fiducia, e gli incaricati di Rocco Buttiglione. Ieri, tra l'altro, in Transatlantico, Bianco ha avuto anche un chiarimento con Garavini, Crucianelli ed altri esponenti dissidenti di Rifondazione.

Liberazione: «I dissidenti di Rifondazione? Vermi solitari»

Il quotidiano di Rifondazione comunista «Liberazione». In un corsivo, paragona i parlamentari dissidenti che sono usciti recentemente dal partito ai «vermi solitari». «I compagni che hanno lasciato Rifondazione - si legge nel corsivo a firma di Renzo Butuzzi - si propongono di diventare la sinistra del centro-sinistra (lo scrivono i giornali). Qualche interrogativo mi tormenta. Si riproducano poi, a guida del verme solitario, generando - si chiede il corsivo in una sorta di scogliungua - una sinistra della sinistra del centro-sinistra, una sinistra del centro-sinistra della sinistra del centro-sinistra, ecc. ecc.? Se non ci fosse la sinistra, cioè noi, come potrebbe esserci un centro-sinistra e quindi una sinistra del centro-sinistra ecc. ecc.? Insomma - conclude il corsivo - la nostra esistenza consente loro, e magari al Pds, di esistere e di catalogarsi. Perché non mostrano mai un po' di gratitudine?».

LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA.

Questa mattina riunione dei capigruppo della coalizione Il professore vedrà anche Bertinotti e i «dissidenti» del Prc



Romano Prodi, leader del polo di centrosinistra

Rodrigo Pais

Par condicio, antitrust e doppio turno I sì e i no dei partiti

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Antitrust, par condicio, doppio turno, garanzie alle opposizioni. Accordo di tutti all'interno della coalizione di centro sinistra sui quattro obiettivi proposti. Ma il ventaglio di divergenze magari implicitamente legate alla data del voto si apre appena si vada a interrogare un po' le altre forze politiche che dovranno giudicare se accettare graziosamente l'invito a sedersi al tavolo. E discutere.

fa di tutto per cedere le sue aziende. Fininvest. Quanto alla data del voto «non vorrei che queste proposte servissero a tirarla per le lunghe», continua La Loggia. Se troviamo un minimo comune denominatore le possiamo fare anche in due mesi. Da parte nostra intenzioni concrete e sincere. Si può dire lo stesso dall'altra parte?

«Tutto il pacchetto ad eccezione della par condicio che si può fare rapidamente va realizzato dopo il voto». Per il capogruppo alla Camera di Rifondazione comunista Oliviero Diliberto il voto ha da svolgersi nel mese di ottobre. Tanto in Parlamento non si riesce a fare «quasi niente». Tanto il governo non ha «un mandato popolare». Tanto per grandi riforme o regole importanti «ci vuole un altro quadro più certo dell'attuale».

Altro elemento del pacchetto il doppio turno. Qui le opinioni si dividono. Per Prodi «nella sua venturosa spiegazione costellata di qualche dimenticanza al maggioritario non si può rinunciare» anche se il tradito, attese e non si è dimostrato in grado di assicurare una maggioranza di governo certa. Così il doppio turno «può stare bene come soluzione di compromesso tra il maggioritario e la salvaguardia dei criteri di rappresentatività».

«La proposta della par condicio è l'unica in assoluto che si misura e strappare prima delle elezioni prevede il capogruppo di Rifondazione. Quanto all'antitrust non mi pare ci sia grande determinazione tra le stesse forze del centro sinistra. Le proposte della stessa commissione Napolitano erano inaccettabili. Un regalo a Berlusconi? Il più Meglio sarebbe stato applicarlo a una regolamentazione di questo Far West dell'informazione sulla riforma delle pensioni a danno dei lavoratori».

I posti agli elettorali non sembra disposto a risolverli. La Loggia «non si dà di qualche voce isolata in Forza Italia solo per il turno unico e per l'eliminazione della quota proporzionale». «Se esistono i «sì» non li seguono il centro con tanto in più portino. Portino pazienza quegli alleanze coi piccoli o mettiamo (ed è la formazione di Berlusconi) si vede un'idea verso il bipolarismo se non proprio il bipartitismo. Sul doppio turno si può ragionare «non però nei colloqui come premio di maggioranza per la coalizione». Che vincesse le elezioni risponde Diliberto.

«Ora solitamente nel Far West da un lato ci sono gli indiani Sioux e dall'altro la carovana assaiata. Invece la Loggia capogruppo a destra di Forza Italia fa parte del primo gruppo. Però assicura che si antitrust e par condicio nessun problema. Abbiamo sempre mostrato grande disponibilità a discutere. Unico limite nessuno deve essere penalizzato. Che significa? Che la par condicio non può proporsi come una norma da rinnovare ogni sei mesi».

Per la verità prima che sulla scena politica è esistito dai mezzi mediatici si presentasse Berlusconi era stata solo varata una norma e disciplina della propaganda elettorale. Il problema si è posto dopo. Quando ci si è trovati di fronte a Sua Emittenza La Loggia insiste. «Ci vuole equilibrio e noi saremo con sciolto». Sull'antitrust «d'altra parte una modifica della legislazione vigente (legge Mammì) non può che agevolare Berlusconi il quale

Ulivo-Lega, incontro ravvicinato Oggi Prodi vede Bossi, la prossima settimana il Polo

ROMA. E alla fine Umberto è stato sgridato. Finora si era negato persino al telefono il professore non era riuscito a parlare. Però ha avuto la meglio la pazienza certissima di Pierluigi Petrucci che dall'inizio ha visto con favore il nascente centrosinistra e l'ipotesi di un'alleanza elettorale. Così oggi alle 11.30 Romano Prodi e Walter Veltroni (che ieri è stato ricevuto da Scalfaro) Umberto Bossi con il capogruppo Petrucci e Tabellini e Paganelli il presidente del parlamento mantengono i sincontrano. E la prima volta che questo avviene a Roma e non a Milano come si era detto la scorsa settimana. Un colloquio ufficiale e non informale come sarebbe stato quello milanese «perché da una lato è il vertice dell'Ulivo dall'altro quello della Lega. Rifletton puntati dunque su via del Vicario - sede del incontro perché sono tante le aspettative. Il partito trasversale del nuovo delle elezioni conta su quanto Bossi dirà in merito. affilia le clausure la data del 196 (una legge elettorale ha già lanciato all'97) non sia un semplice bandiera diplomaticamente scventolata nella centrosinistra».

Bossi scende finalmente a valle e incontra il vertice dell'Ulivo. Questo pomeriggio a colloquio con Prodi e Veltroni mentre già ieri aveva incontrato il verde Ripa di Meana. Nel carnet della coalizione di centrosinistra appuntamento con il Polo nei primi giorni della prossima settimana. E intanto i partiti cominciano a scegliere le personalità che dovranno elaborare il programma comune. I democratici candidano Ayala per la giustizia.

Martedì nella riunione plenaria Bianco e Segni avevano stoppato questo processo rifiutando al tavolo comune una forza che pur di terminare per il governo Dini ha scelto di chiamarsi Comunisti uniti parola tabù per gli ex dc. Ma i ten emissari dell'Ulivo hanno fatto la spola tra Craxiani e Garavini per smorzare il tono della polemica.

ROSANNA LAMPUGHANI

dell'asse centrosinistra Lega per le conseguenze elettorali che potrebbe comportare ai loro danni. «Comunque Bossi già da ieri ha iniziato a tessere i rapporti con il centro sinistra. Infatti ha visto il portavoce dei verdi Carlo Ripa di Meana il quale uscendo dagli uffici del lumbard ha dichiarato di aver colto «grande disponibilità e interesse» da parte di Bossi per l'iniziativa dell'Ulivo. E in particolare ha concordato sulla necessità di radare la ricerca di un'intesa sulle regole in Parlamento e non nei primi anni del Parlamento».

coalizione in serata infine Prodi sarà alla prima assemblea nazionale dei democratici. Il lavoro «sistemico» infatti si svolge su un doppio binario: quello dei colloqui con le altre forze politiche e quello diplomatico con la partecipazione ai congressi e alle assemblee nazionali dei partiti della coalizione. Così domani Prodi parteciperà al seminario dei Verdi ma anche con Veltroni vedrà Bertinotti nel pomeriggio e Garavini e Craxiani la mattina. Saranno appuntamenti di grande importanza, perché con Rifondazione si affronterà il tema delle elezioni e dei possibili accordi quanto meno di desistenza. Con i secondi in discussione è la questione dell'ingresso dei rifondatori dissidenti nella coalizione.

Il vertice col Polo

Altra giornata fondamentale sarà quella riservata all'incontro con il Polo previsto nei primi giorni della settimana prossima martedì o mercoledì. È evidente che sarà in quella occasione che si capirà se c'è la possibilità e volontà di andare al voto in primavera, per avere il tempo di fare alcune leggi chiave, antitrust e riforma elettorale nazionale. O se il Polo al di là delle dichiarazioni di apertura alle proposte dell'Ulivo resterà compatto sulla decisione di Berlusconi di votare comunque in autunno «così quel che costi». Alla fine della settimana il sì Prodi arriverà al primo congresso dei Popolari mentre il sì di Veltroni sarà a quello dei laburisti e all'assemblea nazionale del Prc. In mezzo a queste ultime date quasi certamente il 28 giugno si riconvocheranno i vertici dei partiti alleati. Dunque un calen-

Primi incontri. La destra del Polo, cioè An e Fiamme, invece la formalizzazione

Il leader del Pds: «La data del voto dipende dalla possibilità di un'intesa»

D'Alema: «Ci vuole il Polo per fare le regole»

ROMA. Ma qual è per Massimo D'Alema giornalista professionista? «È un politico? Non quella che la Stampa mette nel titolo del libro resta al leader della Quercia pubblicata ieri. Dini bis è una parola». D'Alema lo spiega con il rispetto di politica. Chiacchiando in un salottino dopo il ritorno del coordinamento del Pds «cominciano a parlare di una prima di interazione sui problemi della giustizia al convegno degli avvocati il punto non è che il leader della Quercia si sia dato il compito di far opporla di votare in primavera, e che proponga un Dini bis. Il problema è ripete quasi ossessivamente «non è quando si vota ma come si governa». E conclude che «è necessario che D'Alema pensi e decida che cosa si vorrà». E secondo il leader della Quercia «il risultato di un processo di fatto è un risultato di fatto. Il legislatore. La premessa fondamentale è però non ancora verificata, però. La possibilità dell'accordo. E quindi la possibilità dell'Ulivo. Quanto a considerare ulteriori l'aggiunta. La disponibilità di confronto dei interlocutori alle ragioni per cui invece di farlo è un fatto positivo. Non due ma per sé tutti

«Senza un'intesa col Polo non c'è alcuna maggioranza per formare un governo che faccia le regole». D'Alema valorizza l'iniziativa del centrosinistra «apprezza le disponibilità - non di tutti però - manifestate a destra ma puntualizza anche di non aver mai proposto un Dini-bis con elezioni a primavera. Prima bisogna verificare la fattibilità di un'intesa. Il coordinamento del Pds discute di come sostenere la proposta di legge elettorale a doppio turno».

ALBERTO LEISS

decide nel momento in cui non può più convergere che sono necessarie le elezioni. Il risultato di fatto è un risultato di fatto. Il legislatore. La premessa fondamentale è però non ancora verificata, però. La possibilità dell'accordo. E quindi la possibilità dell'Ulivo. Quanto a considerare ulteriori l'aggiunta. La disponibilità di confronto dei interlocutori alle ragioni per cui invece di farlo è un fatto positivo. Non due ma per sé tutti

«Non è propaganda». Inutile tentare di sapere il disagio del Pds se è qualcosa di più concreto un risultato di fatto. Il risultato di fatto è un risultato di fatto. Il legislatore. La premessa fondamentale è però non ancora verificata, però. La possibilità dell'accordo. E quindi la possibilità dell'Ulivo. Quanto a considerare ulteriori l'aggiunta. La disponibilità di confronto dei interlocutori alle ragioni per cui invece di farlo è un fatto positivo. Non due ma per sé tutti

Quale doppio turno

È un tema di coordinamento politico di Pds, ma non in materia alla Camera. È un tema di coordinamento politico di Pds, ma non in materia alla Camera. È un tema di coordinamento politico di Pds, ma non in materia alla Camera.

lo spirito della rappresentanza. Tanto più se davvero si vuole cercare un accordo - dice la decisione in fatto. E questa è la premessa.

Ciascuno chiarirà...

Dopo la riunione anche Giorgio Napolitano ha commentato i punti di vista. Iniziativa del centrosinistra, osservando che «di tempo e spazio la discussione sulla legge elettorale è un tema che si può discutere in un tavolo istituzionale per vedere se si possono fare alcuni

re riforme prima di una nuova prova elettorale. Lo stesso Napolitano ha per posto un incontro dei capigruppo dei due schieramenti a questo fine. Se si raggiunge un'intesa - ha concluso il presidente della commissione per la riforma delle leggi - il sì sarà aperto per far lavorare il Parlamento per un periodo di tempo adeguato. Se per noi si raggiunge un'intesa questa settimana, il centro sinistra può essere sicuro di una modifica della legislazione attuale. E questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA PRODI a cura di Antonio Di Raimondo Enzo Biagi • Norberto Robbio • Sabino Cassese Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni Franco Monaco • Fulco Pratesi • Romano Prodi Alberto Statera • Paolo Sylos Labini Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon Gianni Vattimo • Walter Veltroni New Deal • Protagonisti L. 12.000

Iniziativa del sostituto procuratore di Roma Martellino Viale Mazzini: vicenda già chiarita in sede giudiziaria

Indagati la Moratti e il vertice Rai

Nel mirino il valzer delle nomine

Indagato il vertice Rai. Letizia Moratti e gli altri consiglieri sono stati iscritti nell'apposito registro dal sostituto procuratore di Roma Cesare Martellino che ipotizza i reati di abuso d'ufficio e di inosservanza dei provvedimenti del giudice. Un atto dovuto in seguito alla denuncia dell'avvocato d'Amati, che l'ha presentata «da utente che difende i propri diritti» e che fa ridiventare d'attualità la vicenda del valzer dei direttori orchestrata mesi fa dal Cda indagato.

d'Amati è diretta a fare chiarezza e a stabilire una volta per tutte che certi sistemi, da chiunque vengano utilizzati, devono essere abbandonati».

La risposta Rai

Immediata la reazione della Rai all'iniziativa di d'Amati per precisare «che la vicenda che ha motivato la denuncia è stata conclusa in sede giudiziaria con la rinnovazione della procedura di nomina dei direttori di testata, secondo le indicazioni date dal pretore del lavoro che ne aveva solo sospeso l'efficacia senza peraltro annullare le nomine stesse. La sentenza, avverso la quale è in corso di presentazione l'appello, peraltro, diversamente da quanto affermato, non prevedeva alcuna comunicazione al magistrato delle motivazioni dei provvedimenti. Gli esiti della procedura rinnovata da oltre tre mesi, nella piena osservanza delle prescrizioni del contratto di lavoro giornalistico, non risultano impugnati in sede giudiziaria. In questa situazione non si ravvisano gli elementi di reato indicati dal signor d'Amati perché sono totalmente da escludere sia l'inosservanza dell'ordine del giudice, sia l'abuso d'ufficio».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Tempi duri per il vertice Rai. Il presidente Letizia Moratti e i consiglieri Emilio Presutti, Franco Cardini e Francesco Muccio si sono trovati iscritti nel registro degli indagati a seguito della denuncia presentata nel loro confronti dall'avvocato Domenico d'Amati che accusa il Consiglio di amministrazione della Rai di abuso di ufficio e inosservanza dell'ordine del giudice. La decisione di iscrivere i quattro manager, titolari dell'attuale tempestosa gestione della Rai, nel registro degli indagati è stata presa dal sostituto procuratore di Roma, Cesare Martellino, che in questo modo ha messo in moto la macchina di un procedimento penale che potrebbe concludersi anche con l'archiviazione. Ma che, se invece dovesse andare avanti, potrebbe vedere condannati gli indagati (una volta riconosciuti colpevoli) ad un rimpatrio di cinque anni per l'abuso di ufficio e a sei mesi per l'altro reato contestato.

L'articolo 28 dello statuto dei lavoratori e il 34 del contratto nazionale dei giornalisti: il comitato di redazione. Come si ricorderà la Rai mise a bagno maria i neoministri, procedette a informare i vari comitati di redazione dell'intenzione di procedere a nuove nomine e trascorse le 72 ore previste dal contratto, rimise in sella i direttori chiamati a sostituire quelli poco graditi, ritenendo così di aver ottemperato all'ordine del giudice.

Una valutazione, alla luce dei fatti, troppo frettolosa. L'avvocato d'Amati, che nella causa svolta davanti al giudice Ciampi aveva rappresentato le ragioni di Stampa Romana, Fnsi e Usigrai, a fine aprile ma nelle vesti di semplice abbonato che ha diritto a un'informazione libera, corretta e pluralista, visse che la Rai non si decideva a fornire le spiegazioni richieste dal giudice sul perché di quel blocco di sostituzioni che avevano riguardato Tg1, Tg2, Tg3, Tgr, Tgs e Gr, ha denunciato l'azienda. «La mia denuncia», spiega il legale, rappresenta l'inevitabile sviluppo della condanna della Rai, nello scorso marzo, per il comportamento antisindacale tenuto in occasione delle sostituzioni dei direttori di testata. Disobbedendo all'ordine del pretore la Rai non ha reso note le ragioni delle sostituzioni. Del resto ci sono motivi, a tutti noti, per ritenere che le sostituzioni siano state decise per finalità di lottizzazione politica, il che, se accertato, configurerebbe il reato di abuso d'ufficio. La mia iniziativa ha concluso

Un atto dovuto

L'iscrizione nel registro, un atto dovuto, è collegata all'ormai nota vicenda della disinvoltata sostituzione di alcuni direttori di testate giornalistiche con altri, evidentemente più congeniali alla linea dei vertici aziendali. Su quel fatto il 13 marzo scorso il pretore del lavoro di Roma, Francesco Ciampi, aveva emesso una sentenza con la quale ordinava alla Rai di reintegrare i direttori mandati con troppa fretta a casa e di motivare le sostituzioni consultando prima «come prevede»



E intanto il giudice reintegra Santalmassi

Già da questa mattina Giancarlo Santalmassi, il vice direttore vicario del Giornale radio Rai, potrebbe presentarsi in redazione a svolgere la mansione che la Rai gli ha tolto lo scorso anno. O, in alternativa, una sentenza emessa ieri dal pretore del lavoro Rosalia Flores che ha accolto il ricorso del giornalista (rappresentato dall'avvocato Domenico d'Amati) contro la decisione del vertice aziendale. Con la sentenza il magistrato ha dichiarato «la nullità, nonché l'illegittimità del provvedimento di privazione delle mansioni di vice direttore vicario adottato nei confronti del ricorrente». La Rai è così stata condannata a destinare Santalmassi alle stesse mansioni già svolte o ad altre equivalenti, al

Giancarlo Santalmassi

Carmela Morandi Agli
In alto
Letizia Moratti
Brighetti
Giulio Broglio Ag

rinascimento dei datori in misura da terminare in altra sede ed al pagamento delle spese processuali. Nel suo ricorso Santalmassi aveva sostenuto come la decisione presa nei suoi confronti fosse inosservante delle procedure sindacali, discriminatoria e motivata da discriminazione politica. Secondo l'Usigrai la sentenza «non è né la prima né l'ultima che bolta d'illegittimità», dunque, d'illegittimo il comportamento dell'azienda di Viale Mazzini. La riparazione che s'impone deve essere immediata e, crediamo, non solo nei confronti del collega cui si riferisce la pronuncia ma anche di numerosi altri discriminati per motivi extra professionali, mentre in carica restano direttori bocciati dalle redazioni, dagli uffici di ascolto e dalla stessa magistratura».

Conflitto di interessi

In arrivo l'intesa al Senato tra Polo e centrosinistra?

NEDO CANETTI

ROMA. Prime votazioni oggi a Palazzo Madama sul disegno di legge sul conflitto d'interessi. I senatori sono chiamati a votare sui 78 emendamenti che sono stati presentati da tutti i gruppi parlamentari al testo messo a punto dal progressista cristiano sociale, Pierpaolo Casadei Monti.

Ieri si è conclusa la discussione generale con le repliche dei relatori di maggioranza e opposizione e del governo, nella veste del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i rapporti con il Parlamento, Guglielmo Negri.

Gli emendamenti del Polo, in particolare di Fi, sono ancora largamente ispirati alla difesa la più ampia possibile dello status quo. Tra gli emendamenti, ad esempio, quelli che riguardano l'innalzamento della soglia di possesso di titoli azionari oltre la quale scatta l'incompatibilità con la carica di governo e, quindi, l'obbligo di vendere: secondo il testo il tetto è fissato al 5%, l'emendamento propone di portarlo al 25% («Così però», commenta Casadei Monti, «praticamente nessuno rientrerebbe negli obblighi di legge»).

Novità importanti sono però emerse da incontri informali tra senatori del centro-sinistra e del Polo. Compare all'orizzonte la possibilità di trovare un accordo. È stato lo stesso relatore ad auspicare «che sulla base degli emendamenti presentati si apra un confronto politico tra i due poli per una possibile convergenza, soprattutto in riferimento alla contrastata disciplina delle dimissioni». L'esponente progressista ritiene che il provvedimento possa benissimo inquadriarsi nel contesto dell'iniziativa di Prodi per la ridefinizione delle regole della nostra democrazia e richiede perciò un largo consenso parlamentare.

D'altronde, era proprio il sottosegretario che, fermo restando del governo sul testo («immune da qualsiasi intento discriminatorio nei confronti di situazioni particolari») ha auspicato «la massima convergenza» delle varie forze politiche sugli aspetti più problematici della normativa in corso di elaborazione.

L'esigenza di evitare uno scontro frontale sembra farsi strada tra le file della destra. Fierotti ha negato che nel Polo alberghi una volontà ostruzionistica (sino ad ieri però, questo sembrava il comportamento di Fi, leggendo le prese di posizione di personaggi autorevoli come il capogruppo di Fi al Senato, Enrico La Loggia). Ha anzi suggerito un'ulteriore riflessione perché sarebbe più proficuo, a suo giudizio, «inquadrate questo problema nell'ottica delle riforme istituzionali da compiere senza forzate anticipazioni». Secondo l'esponente di Fi «La tematica del conflitto d'interessi potrà assumere caratteristiche diverse dal modo in cui essa viene regolata dal provvedimento in discussione, qualora ad esempio si addivesse all'elezione diretta del Capo dello Stato o del Presidente del Consiglio».

I progressisti sono disposti a trovare un accordo, anche attraverso un franco confronto con il Polo, non però ad utilizzare la «riflessione», l'eventuale «pausa di riflessione», gli incontri per rimandare tutto sine die e non giungere ad alcuna conclusione. Un provvedimento - sostiene Casadei Monti - occorre approvarlo, partendo dal testo della commissione che si ispira all'efficienza ai valori della separazione dei poteri (libertà del potere politico da quello economico) e ai valori della libertà di concorrenza».

Basterà l'allontanamento di Dell'Utri dal vertice per evitare l'intervento dei giudici? Publitalia, strategia anti-commissario

Berlusconi tace, ma sulla vendita delle reti del Biscione corrono le voci più disparate. L'ultima, raccolta alla nuova moschea araba di Roma, parla di un'offerta di ottomila miliardi del saudita Al Waalid per un terzo di Mediaset. «Una follia», commentano negli ambienti finanziari milanesi, «vorrebbe dire che la Fininvest vale più della Fiat». L'altra incognita si chiama Publitalia. Per evitare il commissariamento sarà azzerato il vertice?

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Nuovo mercoledì da leoni per il Cavaliere. Non sarà un mago con la tavoletta del surf, il leader di Forza Italia, come i protagonisti del film di John Milius che cercavano l'avventura sulle coste californiane nei primi anni Settanta, ma la sua tenuta atletica è invidiabile. Silvio Berlusconi, costretto all'ennesimo pendolarismo Milano-Roma-Milano, ieri si è destregiato su almeno quattro fronti: quello politico nazionale, centrato sulle regole e le elezioni; quello interno agli azzurri giacché dopo il suo discorso di Assago si sta diffondendo il «partito delle tessere» capeggiato da Gianni Pilo e Giulio Savelli; quello economico con le voci più disparate sulla vendita delle reti tv; l'ultima, raccolta ieri ai margini dell'inaugurazione della moschea araba a Roma, parla di ottomila miliardi pronta cassa del saudita Al Waalid per il 30% delle quote Mediaset. Una cifra enorme. «Vorrebbe dire che tutta la Fininvest varrebbe 36 mila miliardi, da far impallidire la Fiat», osserva un scettico negli ambienti finanziari

milanesi. Insomma una probabile «bufala». Infine il fronte giudiziario. Su quest'ultimo versante c'è anche Publitalia. La concessionaria è un polmone decisivo per la Fininvest con il suo fatturato di tremila miliardi ma la vicenda di Marcello Dell'Utri e la spada di Damocle del pool Mani Pulite, che il 27 maggio ha chiesto il commissariamento dell'azienda (l'udienza è fissata per il 7 luglio), sono due belle spine nel fianco. Un commissario nominato dal tribunale a Publitalia, di per sé, non impedirebbe la chiusura dell'affare Fininvest. Il management della pubblicitaria del Biscione è considerato unanimemente fortissimo. Ma è chiaro che una gestione commissariale per sei mesi qualche problema lo porterebbe, eccome. Marcello Dell'Utri ha messo a disposizione il suo mandato. Sarà sufficiente a evitare il commissario?

azzerare l'intero vertice nel quale ci sono tra gli altri anche i Berlusconi junior, Marina e Pier Silvio. Secondo questa ipotesi potrebbero essere nominati nel Consiglio di amministrazione i colonnelli della seconda linea. E per la poltrona di Dell'Utri si fa anche il nome di Mario Brugola, oggi responsabile delle iniziative speciali e delle sponsorizzazioni, uno degli inventori della campagna «Vietato vietare». Da via Paleocopa, sede Fininvest, e da Publitalia, né conferme né smentite. Soltanto l'annuncio che entro la settimana, dunque oggi o al massimo domani, si riunirà l'assemblea degli azionisti. Come verrà sbrogliata l'intricata matassa? È davvero indispensabile azzerare il Cda per evitare un commissariamento che rischierebbe di strangolare la capacità decisionale e manageriale dell'azienda? Il professor Ariberio Mignoli, docente di Diritto commerciale, uno dei massimi esperti di questioni societarie, ha qualche dubbio: «In questi casi», dice, «può bastare che gli amministratori prendano alcune decisioni che siano segnali nei confronti della magistratura. Insomma che dimostrino di essere nelle condizioni di non nuocere o di avere eliminato quello che può essere autore di irregolarità». Quella di Mignoli - va precisato - è una considerazione generale. Tradotta per Publitalia, potrebbe significare che la testa del presidente Dell'Utri basta e avanza. Una testa, si badi bene, che nessuno nel Biscione si sognerebbe di far saltare. Non esiste -

giurano tutti - un problema di fiducia nei suoi confronti, l'obiettivo è soltanto trovare la soluzione tecnico-legale che eviti l'arrivo del commissario.

In tutto questo rocambolesco giro di voci, mezza voci, sussurri, Silvio Berlusconi si è imposto la linea del silenzio. In parte si capisce: mica uno può spiatellare ai quattro venti i retroscena di una trattativa delicata come quella che riguarda la Fininvest e dintorni. Bocche cucite, dunque. Non parla il Cavaliere dopo l'incontro in via Dell'Anima a Roma con l'avvocato Carlo Taormina, Cesare Previti, Fedele Confalonieri e Gianni Letta. A colazione l'ha raggiunto anche il fratello Paolo. Silenzio assoluto anche per lui. Alle 15 Berlusconi si infila in macchina e corre all'aeroporto. Mentre il Cavaliere vola tra Roma e Milano, un'agenzia riprende una rivelazione di «fonti occidentali» vicine all'entourage del viceministro dell'informazione saudita, Shahab Jamjom, a Roma per l'inaugurazione della moschea. Secondo questa rivelazione l'ultima offerta di Al Waalid alleato di Time Warner e Leo Church (la cordata anti-Murdoch) sarebbe di ottomila miliardi per un terzo di Mediaset, più altri interessi immobiliari e nel settore alberghiero. L'affare riguarderebbe anche una villa in Sardegna. «I sauditi sono negozianti imbattibili» è il commento di un fantomatico imprenditore britannico. Alla Fininvest cadono dalle nuvole. Vuoi vedere che è tutto un miraggio da deserto?

SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA

In preparazione del Congresso Nazionale del Pds

Bologna, 23-24 giugno 1995 ore 14.30 via Barberia, 9	Bologna, 23-24 giugno 1995 ore 9.30 Facoltà di Magistero Aula Magna, via Zamboni, 34
Risorsa scuola-formazione Assemblea nazionale Relazione Vittorio Campione	Aurora-Pds Assemblea nazionale Relazione Giovanni Ragone

Un nuovo patto per lo sviluppo

FORMAZIONE E RICERCA

LE NUOVE PRIORITÀ DELLA SINISTRA

Sessione comune delle assemblee nazionali

Interviene Romano Prodi
Conclude Claudia Mancina

Bologna, 24 giugno 1995, ore 9.30-13.30
Aula Absidale - Santa Lucia
via De Chiari, 23/a (trav. via Castiglione)

Partecipano tra gli altri: A. Alberici, L. Berlinguer, U. Carpi, F. De Benedetti, S. De Julio, G. Franchi, N. Masini, F. Maragliano, E. Morgagni, A. Pajno, A. Ruberti, A. Silvani, R. Zich

IL CASO. Era membro della commissione che doveva scegliere il comandante dei vigili milanesi

Di Pietro indagato: abuso d'ufficio

Interrogato l'ex ministro Biondi

La procura di Brescia indaga su Antonio Di Pietro anche per il concorso con cui nel 1989 fu nominato comandante dei vigili urbani Eleuterio Rea, amico dell'allora pm. Di Pietro fu per un breve periodo membro della commissione d'esame. Il reato ipotizzato è, per la seconda volta, abuso d'ufficio. Interrogati l'ex ministro Alfredo Biondi e Rocco Stragapede, ex collaboratore di Di Pietro. Oggi tocca a tre ispettori ministeriali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANNO

BRESCIA. Altre grane per Antonio Di Pietro. Oltre che di concussione è sospettato, per la seconda volta, di abuso d'ufficio. Il pm di Brescia lo ha iscritto nel registro degli indagati assieme ad altri membri della commissione di esame che nel 1989 nominò Eleuterio Rea, ex capo della squadra mobile nuovo comandante dei vigili urbani di Milano. Di Pietro, già magistrato, fece parte della commissione nella prima fase della selezione. Allora era in buoni rapporti con Rea (cosiccome Gianfranco Corni, il discusso finanziere che prestò 100 milioni e rotò a Di Pietro, e una serie di imprenditori e politici). Di costoro aveva iniziato ad occuparsi la pm milanese Giovanna Ichino ma gli atti dell'inchiesta che hanno toccato Antonio Di Pietro erano stati acquisiti dal pm Fabio Salamone. L'indagine è stata stralciata da quella principale: i magistrati bresciani vogliono capire se Di Pietro e gli altri commissari d'esame lavorarono in qualche modo Rea. Quest'ultimo si è sospeso di recente dalla bustarelle tra assalti dai vigili, meneghini. A quanto pare Di Pietro partecipò solo alla prima riunione della commissione. Il 11 giugno 1989 quando avvertì che era in attesa dell'autonizzazione del Csm. Il 4 luglio si dimise. Sul fronte

degli interrogatori dedicati alla famosa ispezione ministeriale su Di Pietro, ieri è stato finalmente il turno dell'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi. È sceso alle 11,30 dalla vettura blindata nel cortile del palazzo di giustizia di Brescia. Ha sorriso con sicurezza. E quasi è stato steso da una telecamera brandita come un anete. Biondi è uno dei principali attori del «caso Di Pietro». Lo scopo della sua audizione: 1) - Spiegare perché i dossier più o meno anonimi e la deposizione resa agli ispettori da Giancarlo Corni sul famoso prestito e altre amenità non furono subito mandati agli inquirenti bresciani, visto che vi si ipotizzava un reato commesso dall'allora pm milanese; 2) - Raccontare per quale motivo l'ex ministro della Difesa Cesare Previti (FI) intervenne presso gli ispettori per avvertirli in anticipo dell'arrivo di Corni; 3) - Chiarire chi decise di avviare e poi chiudere l'ispezione.

Queloro Canale

Biondi da giorni andava preannunciando che di trame varie, non sapeva niente che i più informali erano gli ispettori che Corni non l'ha mai conosciuto. Ten lo ha ribadito. Ha anche confermato che prestò l'ispettrice Evelina Canali dovrà presentarsi alla procura di Roma perché l'ha denunciata per calunnia. Motivo: in un memoriale

destinato a Csm e procura della Cassazione, l'ex 007 ministeriale sostiene di aver subito pressioni non dal pool di Mani Pulite ma da altri ambienti. Non ha fatto il nome di Biondi, l'ispettrice. Però l'ex ministro si è sentito in dovere di querelarlo. Domanda prima dell'incontro con il pm Onorevole Biondi, lei ha già detto di essere pronto a offrire la massima collaborazione ai magistrati. «Naturale. Il ministro deve assicurare il buon andamento della giustizia, il testimone la buona prosecuzione delle indagini». Ma è mai possibile che l'inchiesta ministeriale sia stata chiusa senza sentire il diretto interessato Di Pietro? «Tutto è possibile». Ed è stato corretto archiviare l'indagine ministeriale il giorno dopo le dimissioni di Di Pietro? «Questa è una cosa che posso dire solo al giudice e forse neppure a lui». Fine del primo atto.

Lei ha rotto

Secondo atto, dopo l'interrogatorio durato tre ore e mezza. «Cio che si poteva chiamare l'ho chiamato, sono molto soddisfatto di aver aiutato il giudice». Non è stata chiusa l'inchiesta, è stata delimitata. L'ispettorato esercita il potere che si tiene di dover esercitare. Poi: «Basta. Devo andare a Roma. Devo prendere l'aereo. La deposizione appartiene al processo». Traduzione: «Non parlo». Domanda di un cronista. Ha parlato con Di Pietro nel periodo in cui il pm è dimesso? Risposta imbufalata. «Lei mi ha rotto». A queste domande non risponde. Fine.

È spietato al pm Fabio Salamone spiegare, nei limiti del possibile il tenore dell'incontro. «Posso dirvi che l'onorevole Biondi ha detto al pm - ha risposto a tutte le domande relative all'inchiesta in relazione a ciò che ha dichiarato di sapere. Si è assunto ogni responsabilità sulla base di quello che gli veniva



L'ex pm Antonio Di Pietro

niente nelle relazioni degli organi competenti (gli ispettori, ndr). Però ha detto di non conoscere le procedure adottate. Ha anche mostrato di apprendere solo oggi alcuni aspetti legati a fatti burocratici. Ma Biondi parlò con Di Pietro? «È insaputo che, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte di Di Pietro, gli parlò ma il colloquio non fu centrato su questa vicenda». Ha acquisito il memoriale dell'ispettrice Canali? Il pm non ha risposto. Oggi i magistrati interrogheranno gli ispettori Marina Moietti, Oscar Koverech e Vincenzo Mardì. A quanto pare, altri ispettori hanno affermato che la deposizione di Osvaldo Rocca, amico comune di Di Pietro e Corni, li convince che non era ipotizzabili reati o illeciti disciplinari.

Berlusconi-Taormina

In via dell'Anima un summit «riservato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Silvio Berlusconi ha avuto ieri mattina, nella sua dimora romana di Via dell'Anima, un'ora di colloquio con l'avvocato Carlo Taormina. Ai due si è aggiunto, ad un certo momento, il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Lasciando l'abitazione di Berlusconi, Taormina non ha risposto alle domande dei cronisti. «Non sono venuto in nessuna veste», si è limitato a dire l'avvocato. E ai cronisti che insistevano ha, infine, risposto: «Non abbiamo parlato di nulla».

È poi risultata vana l'attesa dei cronisti sotto la casa di Berlusconi, che è ripartito dopo solo mezza giornata di permanenza a Roma.

Il leader di Forza Italia non ha infatti risposto alle domande dei giornalisti al termine dei numerosi colloqui avuti ieri mattina. Oltre all'avvocato Carlo Taormina e al presidente della Fininvest, nella casa di Berlusconi c'erano infatti anche Cesare Previti e Gianni Letta. Successivamente, i cronisti hanno visto giungere in via dell'Anima anche il vice presidente del Senato Marcello Staglieno e il fratello del leader di Forza Italia Paolo Staglieno ha detto ai cronisti che la ragione della sua visita era «prettamente politica» e si è poi dichiarato a favore di un confronto con il centrosinistra per il problema delle regole, a patto che «si voti a novembre, perché il paese non può essere lasciato sulla sabbia come oggi».

Intanto se si è saputo che Silvio Berlusconi non sarà processato col rito immediato il giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella ha infatti respinto la richiesta in tal senso formulata dalla Procura della Repubblica nell'ambito dell'inchiesta sui risvolti dell'operazione di compravendita del terreno circostante la villa di Macherio in cui

vive la famiglia dell'ex presidente del Consiglio. Per questo fatto Berlusconi è accusato di frode fiscale. Il gip ha respinto la richiesta per due motivi: la mancanza di una indagine tecnico-contabile sulla sussistenza dell'entità della plusvalenza per cui non ci sarebbe la prova evidente del fatto; il dottor Paparella l'ha preso inoltre atto del fatto che, malgrado l'iscrizione nel registro degli indagati di Silvio Berlusconi sia avvenuta il 23 marzo, il *fama* *crim* era noto dalla fine di gennaio. Pertanto sono scaduti i 90 giorni per il rito immediato.

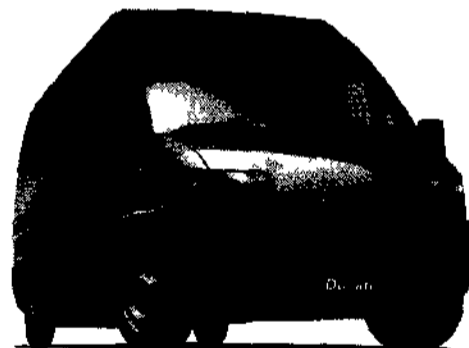
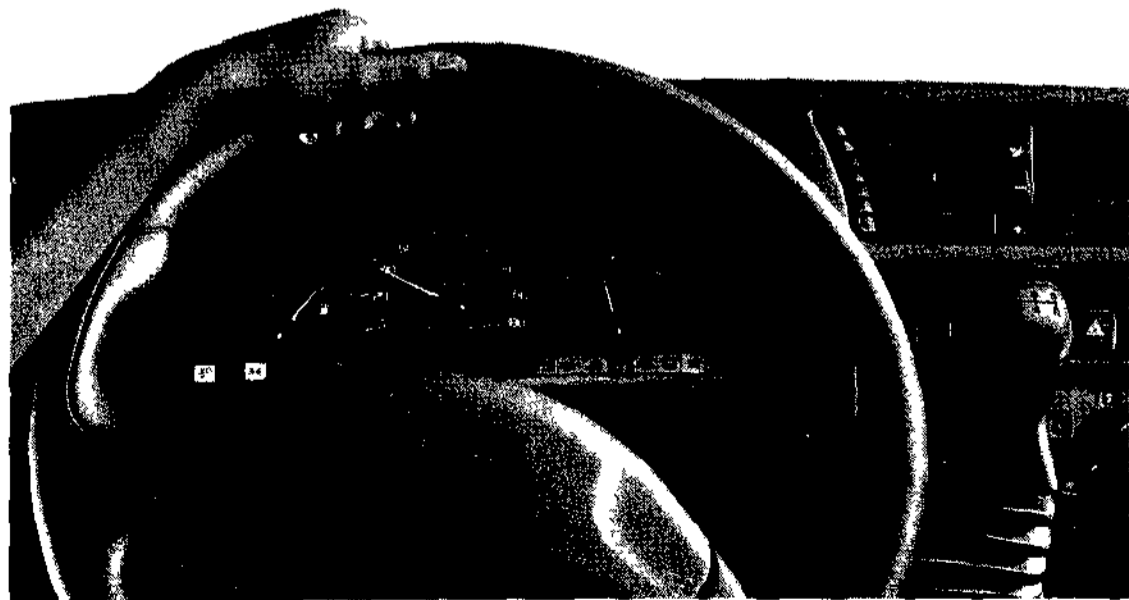
Gli atti sono quindi stati rimandati al pubblico ministero, che dovrà ora valutare l'opportunità di disporre una consulenza tecnica per quantificare la presunta plusvalenza creata attraverso la compravendita del terreno. Il fatto che qualche settimana fa Paparella respinse la richiesta di perizia tecnica formulata dalla difesa e da mettere in relazione alla norma che attribuisce al giudice delle indagini preliminari la facoltà di disporre la perizia solo quando si presume che rimandando al dibattimento, l'accertamento possa determinare una sospensione del processo superiore a 60 giorni.

Si farà invece l'udienza in camera di consiglio fissata in un primo tempo al 14 luglio ed ora aggiornata al 15 dello stesso mese per valutare la regolarità dell'acquisizione di alcuni documenti da parte del pubblico ministero. La richiesta fatta dalla Procura è respinta. Inguarda oltre che Silvio Berlusconi altre nove persone tra cui il direttore dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia. La Procura potrà chiedere il rinvio a giudizio attraverso il rito ordinario ma prima dovrà forse svolgere la consulenza tecnica.

DUCATO COMFORT.

10 QUINTALI DI LEGGEREZZA.

A partire da lire 24.517.000 (prezzo netto Iva esclusa)*



Fiat Ducato non finisce mai di sorprendere: arriva Ducato Comfort, ancora più ricco di dotazioni, di comodità, di agilità. Dieci quintali di portata che

si muovono con un dito, grazie all'idroguida di serie, sterzo fluido e preciso, massima maneggevolezza, nessuna fatica. Il comfort continua con l'ampio sedile a due posti sul lato passeggero, i retrovisori esterni regolabili elettricamente e sbrinabili, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata e la paratia amovibile. Tutte le comodità di una berlina di classe, dunque, ma con un vano di carico di 7,5 m³. Ducato Comfort è disponibile nelle versioni Furgone passo

PATTO CHIARO

Il contratto alla luce del sole

curto e passo medio e nelle motorizzazioni 20 BZ, 19 DS, 19 TDS

PER FESTEGGIARE DUCATO COMFORT, FINO AL 30 GIUGNO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI OFFRONO TANTE STRAORDINARIE OPPORTUNITÀ SULL'ACQUISTO DI TUTTI I VEICOLI COMMERCIALI

Un esempio? Il prezzo netto sul Ducato 10 q li a partire da L. 23.215.000 (Iva esclusa). Oppure un finanziamento in 20 mesi a tasso zero di 7 milioni per Panda Van, 10 per Uno Van, 13 per Fiorino, 15 per Marengo, 25 per Ducato (escluse versioni 2.5 Diesel e Turbodiesel).

Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat



VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

Le tabelle di finanziamento a tasso 0% Mod. No. Ducato 10 q li Furgone. Prezzo chiavi in mano L. 31.450.000. Quota contratt. L. 6.450.000. Importo da finanziare L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 15 gg. Spese pratiche L. 250.000. TAN 0% TAEG L. 1,14%. Offerta non cumulabile con altre iniziative. In corso né con altre formule finanziarie. Salvo valida fino al 30/6/1995 sui veicoli disponibili in rete. Salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da banca consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. * Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

Dove c'era una stalla, ora c'è un artigiano della musica. Un angolo per professionisti e dilettanti

Augusto il liutaio Trecento ore per un violino

Augusto Etienne, 83 anni, è forse l'ultimo liutaio d'Italia. In una cantina della città vecchia di Bordighera da circa trent'anni costruisce da solo violini, viole e chitarre con la stessa pazienza con cui fa il «machetu», la tradizionale pasta d'acciughe. Ex capo treno, amante della musica (suona il clarinetto e la chitarra) e appassionato della pesca ha appreso per caso il mestiere quando gli chiesero di aggiustare un violino.

DI CARLO LORA

BORDIGHERA Un'atmosfera profumante di antico e in una cantina sita in via Bastioni, numero 69, un tempo stalla per muli e soggenite a piano strada, Augusto Etienne fa il liutaio. Un lavoro di pazienza, di concentrazione e di passione. Doti acquisite, dopo tanti anni di servizio nelle ferrovie dello Stato con funzioni di capo treno, andando a pescare in riva al mare. Lo faceva già suo padre, ha continuato a farlo Augusto. Una cassetta di legno come sgabello, una canna, con rocchetto raccolto lungo i corsi d'acqua, un filo di nylon per gettare l'esca al targo.

E poi l'attesa, lunga, e sovente infruttuosa, su di uno scoglio o sulla ghiaia. La speranza della cattura di un lupo di mare, di un sorallo o di un'orata. Attesa che dura ore, con il caldo che opprime di giorno e il freddo che entra nelle ossa nella notte. Ma per sentire il pesce che abbozza non bisogna avere fretta, come la pazienza deve accompagnare la fatica del liutaio.

Tra «machetu» e musica

Augusto Etienne è personaggio paziente anche quando nella sua cantina fa il «machetu», pasta di acciughe caturate nelle reti dei pescatori che lo sorprendono nella loro migrazione lungo le coste del Falto Tirreno. Necessità di molto lavoro, i passaggi su tele di lino, condite con olio di oliva. E la vecchia tradizione vuole che al tutto vengano aggiunte alcune gocce di orina di giovani già sviluppate. «Ma ai giorni nostri, dobbiamo rinun-

ciarci, diventa sempre più difficile. Ma è meglio così» è la considerazione di Augusto Etienne. Era una componente del «machetu» buono da consumare con la carne e le verdure. Oggi difficile da trovare perché nessuno più ha voglia e tempo per stare a curare per una quarantina di giorni questa pasta realizzata con i neonati di pesce azzurro fino a farla colorare di marrone, di gusto un po' amarognolo. Vi è ancora Augusto, che ha superato gli anni ottanta e che la giornata la trascorre al numero 69 di via Bastioni, tra «machetu» strumenti musicali, e ricordi di pescatore di spiaggia.

Un personaggio un po' ingobbito dal trascorrere degli anni, con il volto sempre abbronzato e che il sole ha rugato, quasi incartapecorito.

La cantina-laboratorio

Dinanzi alla sua cantina-laboratorio vi è una panchina messa a dimora lungo il vicolo Bastioni. Un angolo dove il sole, dall'alto, illumina il frangente, è presente. E gli amanti della musica, professionisti e dilettanti, vengono a suonare e dove anche gli stonati trovano il momento per cantare. Vi si possono incontrare Fausto Papetti, primi violini dell'orchestra sinfonica di Sanremo e di Montecarlo. Augusto Etienne, classe 1912, 83 anni già compiuti e ben portati (il nonno morì a 106 anni) da circa 30 anni fa il liutaio, come indica una scritta su legno all'ingresso della cantina. «Qualche cosa ho imparato da mio padre Giovanni che era ebanista e

scultore. Ma poi, nel fare chitarre, viole, violoncelli, mandolini, e soprattutto violini, ho fatto tutto da solo. Mi portarono un violino da aggiustare. Ne presi le misure, gli spessori del legno e divenni liutaio. Sono un amante della musica. Suono il clarinetto e un po' la chitarra. Nelle bettole (osterie) nelle giornate di festa». Ma quanto tempo ci vuole a realizzare un violino? «Non meno di 300 ore di paziente lavoro utilizzando per la cassa armonica legno di abete maschio dietro acero come il manico e la tastiera in ebano. Il tutto ben misurato in millimetri che vanno da 2 a tre nel centro». Abete maschio, ed i pezzi di legno che si trovano nella cantina di Augusto sono vecchi circa 100 anni e il violino non deve pesare più di 3 etti. Si dice che con il trascorrere del tempo il legno si faccia carico di amalgamare «la voce» e di rendere più gradevoli le note che sprigiona.

Nella cantina della città vecchia di Bordighera rappresentata da pochi metri quadrati dove un tempo dormiva il mulo stanco delle fatiche della campagna, sono appesi al soffitto, non quadro ma ad arco, «a vela» come si diceva un tempo, chiamato a sorreggere abitazioni realizzate con pietre sovrapposte legate con sabbia di mare, tanti strumenti a corda. È l'angolo forse dell'ultimo liutaio della Liguria e, se non lo è, sicuramente uno dei pochi «sopravvissuti» in Italia perché ormai gli strumenti musicali vengono realizzati con pezzi moderni delle fabbriche e non necessitano, certo, di 300 ore di lavoro. Si fanno, sia pure con meticolosità in serie.

Le vecchie osterie

«Le chitarre sono di palissandro, acero, faggio, ebano, con la cassa sempre di abete». Il peso non conta, come per i mandolini. Ma per i violini sì. Leggerezza e tempo di maturazione, trascorrere degli anni per coniugare il suono con la maestria dell'esecutore. Un po' ingobbito dal trascorrere degli anni, Augusto Etienne continua a lavorare, pazientemente, i suoi strumenti a



corda. Vive tra le vecchie mura della città vecchia di Bordighera alta, con un percorso breve tra abitazione e magazzino che profuma di legname e di «machetu», con qualche «puntata» nelle vecchie osterie dove lo attendono gli amici per un bicchiere di vino bianco. Non abbandona l'angolo dove sono invecchiati padre e nonno, dove vive

la famiglia. È questo il suo mondo, visitato sovente da parte di coloro che vanno alla scoperta di Bordighera.

E qui vi trovano l'ultimo liutaio: modesto, paziente, impegnato a realizzare violini, viole, chitarre e mandolini. In un «buc» che alla fine del secondo conflitto mondiale altro non era che una stalla.

Augusto Etienne è uno degli ultimi liutai, di certo è l'ultimo in Liguria. Eccolo davanti alla sua bottega artigiana di Bordighera dove si fermano artisti famosi o semplici amanti della musica

A sei anni salva due vite grazie alla tv

LONDRA Da grande probabilmente farà il medico e se i successi andranno nella stessa direzione di quelli già ottenuti nella sua prima infanzia, diventerà famoso. A sei anni ha già due medaglie: ha salvato da morte sicura due persone a lui care. E il suo prezioso intervento si è reso necessario addirittura nell'arco di due giorni. Lui si chiama Ryan, il cognome è stato ommesso per non crearli problemi tra i suoi amichetti, ha appena compiuto sei anni, ed ha salvato il suo baby sitter dal soffocamento e, meno di 48 ore dopo, anche suo padre, colpito da un attacco di epilessia.

La sua è «scienza medica» acquisita nei pomeriggi casalinghi quando si ferma davanti allo schermo televisivo per assistere a un programma di pronto intervento. Il suo è un vero e proprio interesse per l'argomento, a meno che non si svolgano in orari vietati, non rinuncia a studiare la medicina via teleschermo. Ma Ryan ha un grande amore, non perde neanche una puntata della trasmissione della Bbc intitolata «999» (il numero di telefono inglese equivalente del 113 italiano). Per «999» rinuncia al richiamo dei giochi e a quello degli amichetti della sua età che, evidentemente, hanno altri interessi e lo guardano con un po' di sospetto quando parla di medicina. Proprio grazie alle informazioni assimilate guardando la televisione è riuscito a salvare, con una serie bene assistita di pacche sul dorso, il suo baby sitter che rischiava di soffocare dopo aver mangiato un pezzo di cioccolato. Forse l'uomo avrebbe potuto farcela anche da solo, ma a salvezza ottenuta, ha spiegato che senza l'aiuto del suo piccolo «assistente», sarebbe tornato lì.

«Aveva appena accolto gli attori di questo suo primo intervento che, due giorni più tardi il padre di Ryan, di 59 anni, è stato invece colto da una crisi epilettica. Erano in casa da soli e Ryan non si è affatto perso d'animo. Telefonare al «999» e chiedere un'ambulanza per salvare il suo papà specificando bene l'indirizzo. Questa volta l'intervista al medico in erba è stata come dire d'obbligo. «Guardo tutti i giorni «999» - ha detto Ryan - e così quando ho visto mio padre cadere ho saputo subito cosa fare».

LE SETTIMANE NATURA AL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Santa Caterina Valfurva
Hotel residence Valfurva

Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: dall'11 giugno al 30 luglio e dal 3 al 17 settembre lire 560.000 - dal 27 agosto al 3 settembre lire 665.000.

LE SETTIMANE NATURA AL PARCO NAZIONALE DEL BRENTA-ADAMELLO

Passo del Tonale
Hotel residence Biancaneve

Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: dal 16 luglio al 6 agosto e dal 20 al 27 agosto lire 525.000 - dal 6 al 20 agosto lire 595.000.

La quota comprende: la sistemazione in camere doppie con servizi, la pensione completa, le escursioni giornaliere nel parco accompagnate da naturalisti per il riconoscimento della flora e della fauna, la geologia e la geomorfologia dei luoghi, la proiezione serale di diapositive sulla flora e le attività della fauna nei parchi.

TUNISIA. COSTA DI HANNANET

Partenza da Milano-Torino-Verona-Bologna-Roma con volo speciale
Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: 3 luglio lire 775.000 - 17 luglio 1.147.000 - 29 agosto lire 985.000 (settimana supplementare su richiesta).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Palm Beach (3 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato sulla spiaggia di sabbia, attrezzata di sdraio e ombrelloni. A disposizione degli ospiti due piscine, ping pong e minigolf.

l'Unità
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

vacanze

I SOGGIORNI AL MARE E AI MONTI IN ITALIA E ALL' ESTERO

SARDEGNA. LA COSTA DEL CORALLO E STINTINO

HOTEL VILLAGGIO CORTE ROSADA (4 stelle)

Quota di partecipazione: dal 1 aprile al 16 giugno e dal 23 settembre al 1 ottobre lire 890.000 - settimana supplementare lire 675.000. Dal 17 al 30 giugno e dal 2 al 22 settembre lire 1.270.000 - settimana supplementare lire 915.000. Dal 1 luglio al 4 agosto e dal 19 agosto al 1 settembre lire 1.470.000 - settimana supplementare lire 1.120.000. Dal 5 al 18 agosto lire 1.665.000 - settimana supplementare lire 1.310.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie, la pensione completa. L'hotel Cortè Rosada, a Porto Conte, dista 7 chilometri da Alghero. A disposizione degli ospiti due piscine di acqua di mare, la bella spiaggia di sabbia attrezzata, l'area pineta dove sono distribuite le villette (ogni camera con l'ingresso indipendente). Sport e spettacoli sono coordinati dallo staff di animazione. A disposizione dei bambini il miniclub.

HOTEL DEI PINI (3 stelle)

Quota di partecipazione: dal 20 maggio al 17 giugno e dal 16 settembre al 7 ottobre lire 1.100.000 - settimana supplementare lire 725.000. Dal 17 giugno all'8 luglio e dal 2 al 16 settembre lire 1.275.000 - settimana supplementare lire 880.000. Dall'8 luglio al 5 agosto e dal 20 agosto al 2 settembre lire 1.450.000 - settimana supplementare lire 1.060.000. Dal 5 al 19 agosto lire 1.920.000 - settimana supplementare lire 1.510.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie, la pensione completa. L'albergo situato nella località «Le Bombarda» (a sette chilometri da Alghero), è immerso in una grande pineta. La spiaggia di sabbia è molto ampia e attrezzata. È prevista l'animazione diurna e serale.

STINTINO HOTEL CALA ROSA (4 stelle)

Quota di partecipazione: dal 20 maggio al 24 giugno e dal 23 settembre al 7 ottobre lire 1.050.000 - settimana supplementare lire 640.000. Dal 24 giugno all'15 luglio e dal 9 settembre al 7 ottobre lire 1.100.000 - settimana supplementare lire 690.000. Dall'15 luglio al 5 agosto e dal 26 agosto al 9 settembre lire 1.295.000 - settimana supplementare lire 880.000. Dal 5 al 26 agosto lire 1.500.000 - settimana supplementare lire 1.080.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie, la pensione completa. Nella vicinanza dell'albergo, raggiungibile a piedi, la spiaggia. A circa un chilometro vi è la famosa spiaggia detta «La Pelosa», questa è raggiungibile con un bus navetta messo a disposizione dell'albergo. Nel parco dell'albergo è situata una piscina di grandi dimensioni e una per i bambini, poi campi da tennis, campo di calcio illuminato. Una grande terrazza (con bellissima vista sul mare) con piano bar.

ISOLA DI RODI

Partenza: da Milano, Torino, Verona e Bologna (su richiesta anche da Roma) con volo speciale.
Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: 4 giugno lire 963.000 - 5 e 23 luglio lire 1.068.000 - 6 settembre lire 1.145.000 - 1 ottobre lire 863.000. Settimana supplementare su richiesta.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie, la mezza pensione. L'albergo, L'Eden Roc, (4 stelle) dista 5 chilometri da Rodi ed è situato su una bella spiaggia di sabbia e ciottoli. A disposizione degli ospiti tre piscine con acqua di mare, il miniclub per i bambini, campi da tennis, minigolf e campi di pallavolo e pallacanestro. È prevista l'animazione diurna e serale.

ISOLA DI GRETA

Partenza: da Milano, Torino, Genova, Verona e Bologna (su richiesta anche da Roma) con volo speciale.
Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: 28 maggio lire 1.022.000 - 18 giugno lire 1.080.000 - 12 luglio lire 1.268.000 - 17 settembre lire 1.080.000 - 8 ottobre lire 1.022.000. Settimana supplementare su richiesta.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie, la mezza pensione. Il soggiorno è previsto presso l'Hotel Capis Beach (3 stelle) (distante 22 chilometri da Heraklion), sorge su di uno splendido promontorio, è circondata da piccole baie e dal mare. Tutti i bungalow sono dotati di aria condizionata. A disposizione degli ospiti tre piscine (una riservata ai bambini) e il ristorante self service alla spiaggia.

In tutti gli alberghi proposti è previsto un piano di sconti per le famiglie e, in Sardegna, uno sconto particolare per i lettori.

AIDS. Il bimbo morì contagiato attraverso emoderivati. La battaglia di Giuseppe Micò per avere giustizia

Rispetto ai giorni terribili dell'inverno dell'87 il professore Giuseppe Micò appare invecchiato. Ma quando parla si risentono intatti l'indignazione, il dolore, la rabbia fredda dei giorni in cui gli ammazzarono Rocco, il figlio emofilico di 11 anni. Micò asciugate le lacrime lo disse subito: voleva la punizione dei colpevoli, di quelli che per lucrare e guadagnare quattrini sul traffico di sangue umano gli avevano ucciso il bambino. La sua vita, il professore di matematica della scuola media di Caraffa del Bianco, siamo in una delle zone più povere della Calabria, l'ha in qualche modo dedicata a saldare quel conto dopo aver avvertito che non cercava risarcimenti ma giustizia.

«Non per Rocco, ma per tutti quelli che di questo passo uccideranno se non si interviene immediatamente», disse allora. Ora la storia di Rocco è diventata un bel libro di Gianna Milano, «Poi corre Rocco - Sangue e Aids, cronaca di uno scandalo italiano» un altro piccolo contributo contro i mercanti del sangue che porta la morte.

Rocco era un bambino come tutti gli altri. Ora avrebbe quasi vent'anni, la ragazza, l'università e la testa piena di progetti. Gli emofilici hanno una vita assolutamente normale se all'occorrenza si curano con prodotti puri, senza sostanze infette. Il figlio di Micò era bravo a tennis e al pallone andava bene a scuola, come molti bambini con problemi aveva una sensibilità intensa e intelligenza superiore alla media. Rocco in vita sua non aveva mai fatto una trasfusione di sangue. La prima, solo quando il male lo stava già divorando, pochi mesi dalla morte. Le medicine emoderivate che usava nel 1987 sarebbero dovute sparire dai mercati, qualsiasi tipo di mercato, già nell'81 quando era stato lanciato l'allarme.



Un reportage di cronaca

Luca Musella/Contrasto

Un padre e la sua guerra

«Il mio Rocco, vittima della mafia del sangue»

Cerca giustizia da otto anni Giuseppe Micò. Suo figlio Rocco, un bambino emofilico di 11 anni morì di Aids, ucciso dalle ditte farmaceutiche che speculano sul sangue importato dagli Usa senza andare troppo per il sottile su come viene raccolto. Micò non chiede il risarcimento danni, ma l'accertamento delle responsabilità penali e civili. La sua, sostenuta anche dall'associazione politrasfusi, è diventata una causa «pilota».

Anche quando morì Rocco disero a Micò che faceva del terrorismo per impaurire la gente. Allora morì di Aids era uno scandalo. La mafia veniva utilizzata in chiave repressiva. La teoria dell'Aids che se lo prende chi se lo cerca, trionfava ed era sufficiente per bollare coi segni della vergogna chiunque morisse. Micò dopo aver denunciato ministero e case farmaceutiche a Genova (Rocco morì al Gastini) iniziò ad andare su e giù dalla Calabria, verso Milano e Torino, a sue spese per trovare gli avvocati. Successivamente intervenne al suo fianco l'Associazione dei politrasfusi. «La mia è una causa «pilota». Sulle responsabilità civili e penali del massacro che c'è stato non ci sono in Italia ancora sentenze. In Francia invece, hanno pagato in galera politici eccellenti e i responsabili ministeriali del settore degli emoderivati».

Un comitato d'affari

«Ce l'abbiamo col ministero della sanità e Poggiolini che è il maggiore responsabile. Ma non possono coprirsi dietro lui, nel comitato d'affari che si era costituito al ministero c'erano tutti e tutti avevano le competenze per capire cosa stava succedendo. Ora il processo ha fatto un passo avanti: il Tribunale di Genova ha nominato un collegio di periti per accertare com'è andata. Tra loro ci sono anche i profes-

son Pasquale Angeloni, Fabio Buzzi ed Elio Veltri, che ci rappresentano gratuitamente».

«La mia rabbia è che questi anni sono passati quasi inutilmente. Certo alcuni controlli ora si fanno. Ma sostanzialmente il sangue che viene dall'estero è ancora senza garanzie. Continua ad arrivare sangue dubbio e ci si presta ai giochi dell'industria. Il sangue italiano costa più di quello importato. Ma la differenza c'è il nostro è sangue garantito: l'altro, comprato e lavorato non per la salute ma con l'obiettivo di far soldi. Gli interessi paralizzano la organizzazione del settore. E ancora così. Come mi sento? Come uno che non riesce ancora dopo tanto tempo a vedere la volontà per risolvere le cose. Mi sento un cittadino in balia di una società che ha difficoltà a prendere atto che la salute viene prima di ogni cosa. Non ho deposto le armi, non ho rinunciato dopo che sono stanco e frustrato dopo tanto tempo. Qualche novità c'è e anche per merito di quelli che ci siamo impegnati: c'è la gente non accetta queste situazioni, si ribella, scrive e protesta. Qualche breccia è stata aperta. I giornali devono modificare atteggiamento. Quando si sequestra il sangue la notizia finisce in prima pagina poi ve ne dimenticate, e ricomincia il dramma di mille solitudini. Guai ad abbassare la guardia».

A Castelvetro una manifestazione per ricordare il piccolo Roberto

Una manifestazione per ricordare Robertino Solazzo, il bimbo di quattro anni contagiato dall'Aids morto il 28 maggio scorso, sarà organizzata il 27 giugno prossimo a Castelvetro (Caserta). La manifestazione, ad un mese dalla scomparsa del bimbo affetto dall'Aids dell'età di un anno, è stata organizzata per iniziativa del padre di Roberto, Alfonso Solazzo. L'uomo chiede da mesi di conoscere le verità sul contagio del figlio e sulla vicenda è in corso una inchiesta della procura di Roma. Il padre ha reso noto di aver invitato il ministro della Sanità Elio Guzzanti. «Il ministro - ha detto Alfonso Solazzo - mi ha assicurato la sua partecipazione».

Il mercato ritira

Ma quelli del ministero, a partire dal direttore generale Duilio Poggiolini, erano stati pazienti, cortesi, tolleranti. Il ritiro dei prodotti a rischio era stato imposto solo dopo l'assoluta certezza che tutte le sere di magazzino erano state vendute. Non volevano guastarsi i ministri, Poggiolini e soci - ora si sa anche perché - i rapporti con le case farmaceutiche, né danneggiare i colossi multinazionali che monopolizzano il business del sangue. «A ripensarci è terribile: i produttori di sangue nel 1983 sapevano benissimo che speculavano roba infetta. Le prime misure in Italia arrivarono nell'85. Poggiolini consentì lo smercio dei lotti vecchi. Nel mio frigorifero, quando morì Rocco c'erano emoderivati che sarebbero dovuti sparire già anni prima. Hanno agito da criminali».

Micò sembrò a tutti un po' pazzo. «Quando iniziai a spiegare, dopo aver letto montagne di documenti, che il massacro del sangue infetto poteva essere fermato, evitato e invece veniva favorito iniziai a guardarmi come un oramai andato di testa. Mi davano ragione e si davano di gomito. Al ministero furono gentili: dissero che potevo dire quel che volevo, bisognava compatirli: il dolore per la morte di Rocco mi faceva sragionare. Per questo secondo loro, dicevo as-

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

surdità e schiocchezze. Senza prove lanciavo accuse prive di fondamento. Invece, era tutto chiaro. Se tu cittadino vuoi puoi capire come stanno le cose puoi riuscirci. Ma per farlo devi essere un esperto, sobbarcarti a tante e tali difficoltà che non fai in tempo a salvarci, come non si fece in tempo per mio figlio. Questo però significa anche un'altra cosa: loro lo sapevano benissimo cosa sarebbe potuto accadere. Anzi, cosa sarebbe accaduto. Se l'avevo capito io, figuriamoci loro. Insomma, una strage annunciata».

«Esagero? Quando si parla di emofilici e politrasfusi morti per Aids, spuntano percentuali incomprensibili, come a voler calmare le acque. Anche l'Unità, che se n'è occupato tante volte, viene spesso tratto in inganno. Quando si dice che gli emofilici sono solo il due-

per cento dei malati non significa nulla. Le cifre, quelle del ministero, al 31 marzo del '95 sono queste: dopo Rocco sono morti di Aids 235 emofilici e 305 politrasfusi una caremella di 540 persone. Uccise in più il 40 per cento di emofilici del gruppo A e il 60 di quelli del gruppo B, carenti di un diverso fattore di coagulazione, sono sieropositivi. Come dire: il sangue infetto rischia di assassinare metà della popolazione italiana che ha malattie del sangue che pure potrebbero avere una vita normale».

Migliaia di domande

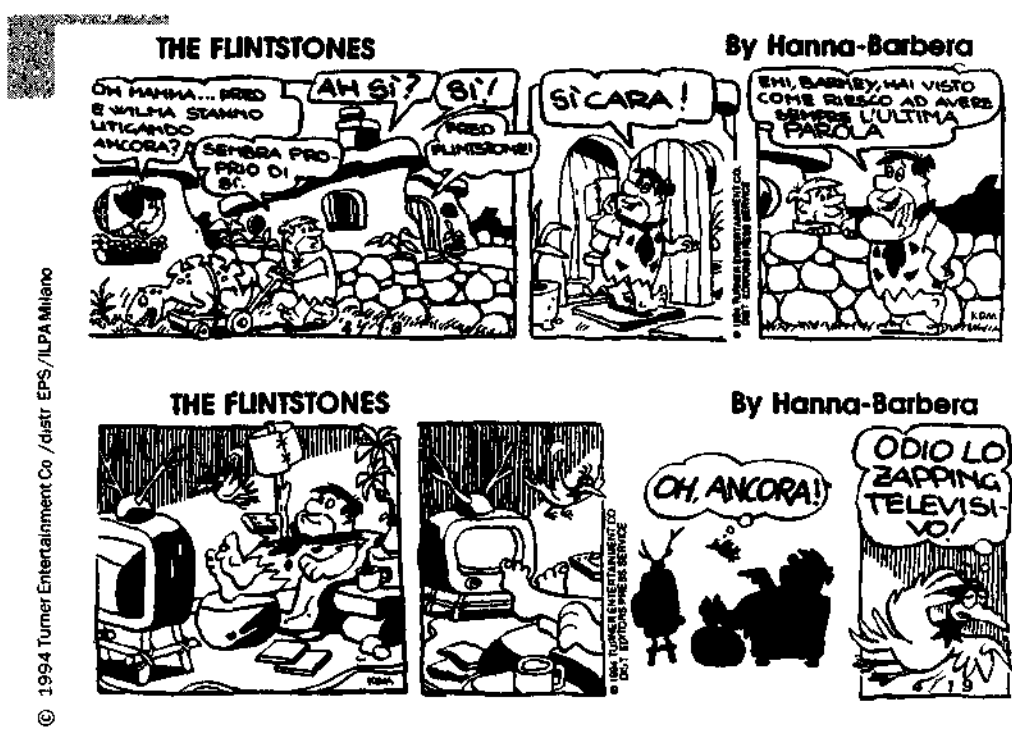
«Aids, ma non solo al ministero ci sono migliaia di domande presentate da chi ha contratto l'epatite C senza considerare che il sangue non controllato potrebbe creare nuove malattie da virus sconosciute».

Psichiatra e legale hanno rovinato l'erede della dinastia Vanderbilt, povera miliardaria

Gloria Vanderbilt una delle donne più ricche del mondo è sull'orlo del fallimento. Rovinata da spencolate manovre finanziarie condotte da un avvocato e da uno psichiatra ai quali aveva affidato la gestione dei suoi affari, l'erede di una delle più famose dinastie americane è stata costretta a vendere i suoi palazzi di New York e di Southampton e a traslocare in un appartamento di due stanze di proprietà del figlio per saldare i suoi conti col fisco. Debiti che tra l'altro non è riuscita ad assolvere nonostante la vendita degli immobili: all'inflessibile erano america non deve infatti ancora tre milioni di dollari. Né tantomeno potrà rifarsi sui suoi a dir poco incauti amministratori. Perché se è vero che ha vinto la causa intentata contro di loro è altrettanto vero che la sfortunata Gloria non ha potuto riavere indietro neanche il becco di un quattrino. Un'intera fortuna accu-

mulata nel corso di generazioni è svanita nel nulla. E ora, come in un episodio di Dynasty l'America si prepara ad assistere al rovinoso declino dell'ultima rampolla di una di quelle famiglie che hanno fatto grande il Paese. Pronipote di un uomo illustre quel tal Cornelius Vanderbilt costruttore delle ferrovie che rivoluzionò gli Usa, Gloria è nata in una casa divorata da invidie e rancori. Orfana del padre morto alcolizzato dopo aver dissipato 25 milioni di dollari e con una madre ritenuta dai giudici non in grado di esercitare su di lei la patria potestà per la sua vita dissoluta a dieci anni era già su tutti i giornali. In tribunale la nonna e la zia si contendevano il dritto di averla in affidamento. La spuntò la zia, una donna arcigna che non dimostrò mai particolare affetto per la bambina che cresciuta in un ambiente gelido nel corso degli anni è andata alla disperata ricerca di un equili-

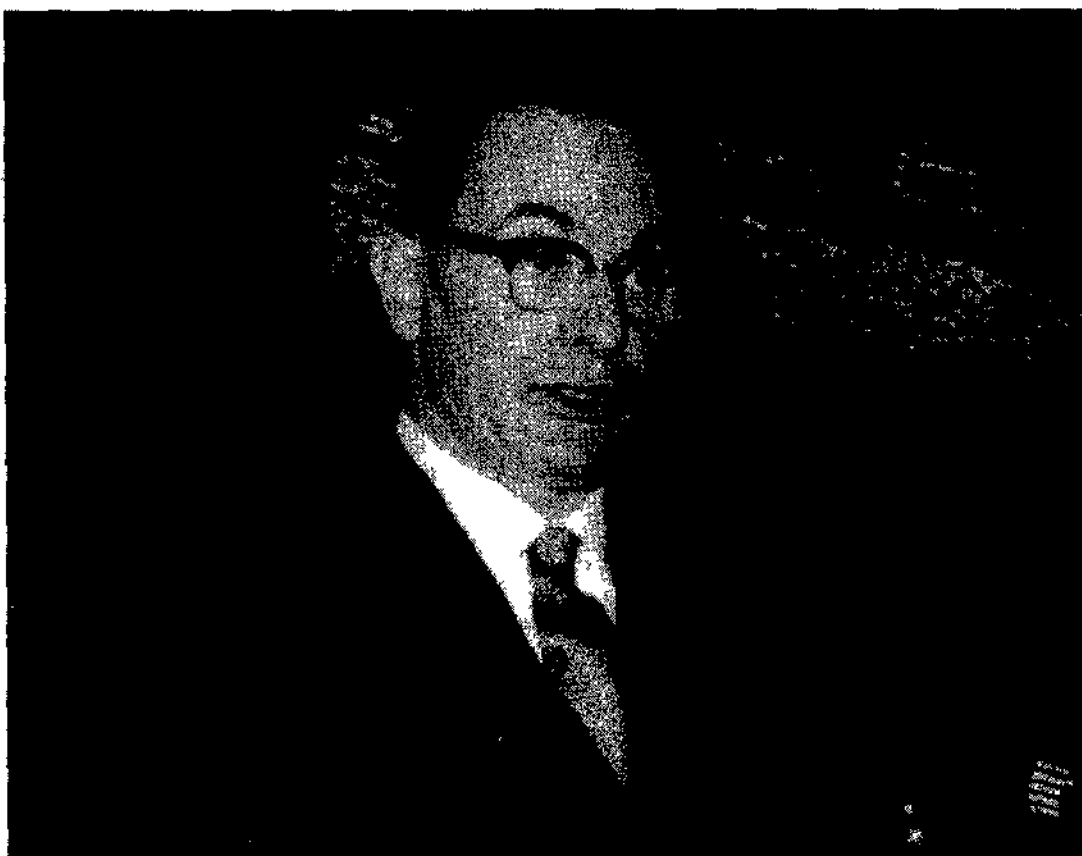
bro passando da un uomo all'altro e trovando soltanto negli anni Settanta un modesto successo dopo aver legato il suo nome ad una linea di jeans e di profumi. E sopravvissuta a quattro matrimoni e al suicidio di uno dei suoi figli il giovane Carter nato dalla sua unione con Wyatt Cooper, un gentiluomo del Mississippi morto durante un'operazione chirurgica. È sopravvissuta anche a un tumido incerto tentativo di carriera del cinema che le procurò soltanto un nuovo matrimonio questa volta col regista Sidney Lumet. Ma sarà difficile che riesca a riprendersi dalla crack finanziario. Dopo la scomparsa del figlio si era completamente dedicata alla sua attività di stilista. I suoi jeans sembravano aver avuto presa sul mercato. Quello che invece non funzionava era l'amministrazione dei suoi beni che aveva forse con troppa leggerezza affidato a due uomini che rapidamente hanno decretato la sua rovina.



© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano

Traffico di droga dal Brasile
Nuovo arresto per Giola Scolio

Più di cinque ore di interrogatorio non sono bastate ieri all'attrice napoletana Giola Scolio per evitare di tornare nuovamente in una cella del carcere femminile di Pozzuoli. La giovane donna è stata infatti arrestata al termine del secondo, lunghissimo interrogatorio davanti al magistrato napoletano titolare dell'inchiesta su un presunto traffico di cocaina tra il Brasile e l'Italia. Nel confronto di Giola Scolio è stata rinnovata l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti: avrebbe infatti fatto da «corriere» della droga. Dopo il primo arresto, in occasione della retata che aveva fatto finire in carcere alcune decine di persone accusate di far parte del «giro della cocaina sudamericana», la giovane attrice era stata scarcerata la settimana scorsa per un cavillo accettato dai suoi avvocati difensori: i legali si erano appellati al fatto che la giudice per le indagini preliminari, Maria Acobettino, aveva lasciato trascorrere cinque giorni dopo l'arresto dell'attrice senza provvedere a espletare l'interrogatorio di rito dell'accusata così come prescrive il codice di procedura penale.



Enrico Mattal, presidente dell'Eni negli anni 60

Mattei, uno squarcio nel buio
Tracce di esplosivo. Riesumata la salma

E confermato: tracce d'esplosivo sono state trovate nella carcassa dell'aereo che trasportava nel novembre 1962 il presidente dell'Eni Enrico Mattei. Domani verranno esaminati i resti della salma e di quelle dei suoi due compagni nel tragico viaggio finito a Bescapè, presso Pavia. Ieri la salma del capitano d'industria è stata riesumata. Torna sotto i riflettori il primo mistero di Stato: la morte annunciata di un uomo potente e scomodo.

VINCENZO VASILE

ROMA Ricordate Bescapè quel posto vicino a Pavia dove iniziò la telenovela dei nostri misteri di Stato? La sera del 27 ottobre 1962 su un prato fangoso investito da una tempesta di pioggia e vento finì di vivere piombato giù con il suo piccolo jet dell'Eni il presidente del ente petrolifero nazionale Enrico Mattei. Venne sepolto in una salma di stato riesumata, per ordine della Procura di Pavia, che si scopre - per tutti questi anni - è stata per tempo competente nel districare la matassa del primo segreto della nostra Repubblica.

L'incidente

Quando i corpi di Mattei del comandante Imerio Bertuzzi e del giornalista americano William Francis McHale capo dell'ufficio di corrispondenza italiano del Time vennero recuperati tutti sospetarono che dietro l'incidente

avessero tramato i più diversi poteri occulti: mafia siciliana spie americane della Cia, terroristi francesi dell'Oas. Solo dopo tanti anni la magistratura ha disposto una perizia sui resti dell'aereo e vi avrebbe trovato tracce di esplosivo secondo un'ipotesi Angelo che ha anche accennato con i giornalisti a un altro fatto di cui non posso parlare. Quel che resta delle povere salme delle tre vittime sta per essere sottoposto a esami ritenuti risolutivi domani presso l'Istituto di scienze mediche forensi dell'Università di Torino in corso Galilei.

Mattei era all'epoca l'uomo più potente d'Italia e fu nel piccolo ci-miteo della cittadina marchigiana di cui la sua famiglia era originaria. Alcuni nipoti lontani parenti con vocati per via burocratiche. Qualche giornalista tenuto rigorosa-

mente a distanza. Il furgone del neorotolo che porta via i resti per destinazione sconosciuta. Una cassa di zinco che viene rinchiusa in una bara di legno. Il canto funebre giugliato dai carabinieri che svanisce all'orizzonte. La cognata Leonella che dice «Non possiamo dare notizie». Il vice-segretario comunale in funzione di ufficiale giudiziario che nechieggia lo stesso vuoto di commenti.

È stato un giovane magistrato pavese Vincenzo Calia a disporre senza clamorosi provvedimenti dopo che nel novembre 1994 il superperpinto di mafia Tommaso Buscetta in un libro intervista curato dal sociologo Pino Arlacchi ha confermato tanti sospetti per la verità ormai da diverso tempo consacrati in decine di reportage, libri e film in primis lo splendido «Caso Mattei» di Francesco Rosi. Era stato il giornalista dell'«Ora» di Palermo Mauro De Mauro a far da consulente per la parte di sceneggiatura che riguardava le ultime ore che il presidente dell'Eni passò in Sicilia. E anche De Mauro è morto, svanito nel nulla sequestrato e ucciso dalla mafia.

Il presidente dell'Eni, che contro le resistenze delle grandi compagnie americane le cosiddette «sette sorelle» testardamente aveva intrappolato un filo diretto con gli stati nordamericani produttori di petrolio appena usciti dalla cappa del do-

minio neocoloniale avrebbe dovuto incontrarsi con il nuovo presidente algerino Ben Bella. Algeria Tunisia, e poi ancora Urss, Persia, America Latina. Mattei tessava la sua politica estera mentre i big americani facevano scrivere ai loro 007 roventi note contro quello «sporca comunista italiano». Il 26 ottobre Mattei parte per la Sicilia sbarca a Catania poi va a Enna, e di lì si reca a Gaglianico Castelferra dove è stato appena trovato un piccolo ma effimero giacimento metalifero in quel paesino dimenticato da Dio paria a una grande follia, promette lavoro e sviluppo. All'aeroporto di Fontana rossa intanto si dà da fare attorno al suo jet un falso capitano dei carabinieri. L'aereo decolla nella notte.

Una tragedia annunciata. A due passi da Linate l'aereo si disintegra nel fango e nella pioggia. Una tragedia annunciata da tante minacce tanti veleni sparsi negli anni contro il più grintoso capitano d'industria pubblica che l'Italia ricordi: uno che si vantava di «usare i partiti come taxi». E in questo saliscendi aveva fondato assieme al più solido nerbo delle Partecipazioni statali le fondamenta del sistema di Tangentopoli. Dopo tanti anni l'unica cosa certa è che quella sera proprio presso Pavia è morto un uomo scomodo.

Omicidio Diana
arrestato in Spagna
Pino Quadrano
il presunto killer

È stato arrestato in Spagna Giuseppe Quadrano, 41 anni, presunto assassino di don Giuseppe Diana, il parroco ucciso nel Casertano un anno fa. Quadrano, originario di San Cipriano d'Aversa, è ritenuto capo di un clan camorristico che si oppone alla cosca dei «casalesi», guidato dal boss Giuseppe Schiavone, detto Sandokan. Movimento dell'omicidio, secondo gli investigatori, sarebbe stato il rifiuto del religioso di celebrare i funerali di Gilberto Cecera, ucciso il 16 marzo '94 a Casal di Principe, presunto affiliato al clan Quadrano. Il rifiuto sarebbe stato interpretato dal boss come un affronto. Nel luglio scorso, attraverso il suo difensore, Quadrano aveva inviato un dossier al capo dello Stato ed al ministro della Giustizia nel quale proclamava la sua innocenza e si definiva vittima di una «macchinazione». Il pregiudicato aveva sostenuto che era stato presentato una lista di testimoni a discarico, i quali dichiaravano che Quadrano, il giorno dell'omicidio, era rimasto per tutta la giornata in casa a ricevere visite per gli auguri del suo onomastico.

Un colpo di scena piombato come un fulmine a ciel sereno sulle diverse procure che si stanno occupando delle indagini. A Bologna nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice di tutti i magistrati inquirenti. Nessun commento ufficiale ma è fatto emergeva un evidente soddisfazione dai pool di investigatori. Negli uffici di Bologna si è sempre sostenuta la tesi di un diverso livello oltre la banda Savi. Una tesi nettamente opposta a quella della procura di Roma e fatta propria da Antonio Di Pietro nelle vesti di consulente della commissione Stragi secondo cui la Uno Bianca era un'organizzazione «casalinga». Tutti comunque affermano di voler procedere con i piedi di piombo. Troppi le contraddizioni da sempre evidenziate nei racconti del Savi per poterli prendere per oro colato. Troppi i depistaggi e anche questo secondo il coordinatore della segreteria del Pds Mauro Zamboni. «Oggi dov'è il tentativo non assolutamente credibile».

«Uno bianca», la nuova verità del killer: «Ci avevano garantito la copertura della rete investigativa»
Savi ritratta: «Erano altri a sparare»

«Non siamo noi i killer della Uno Bianca: ci limitavamo a fornire le armi e in cambio ci avevano garantito la copertura». Rivelazioni clamorose di Roberto Savi in tribunale a Pesaro. «Affittavamo le armi ma non posso dire di più». Un ennesimo tentativo di depistaggio? Cautela nelle procure interessate alle indagini ma a Bologna non si nasconde una certa soddisfazione per l'emergere di una tesi prospettata da più magistrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VANNI MASALA

Bologna «Ci avevano garantito la copertura della rete investigativa e noi ci limitavamo a dare le armi in affitto. In realtà non abbiamo fatto che questo senza commettere tutti quei delitti». Parla Roberto Savi la mente della Uno Bianca, il fulcro della banda di poliziotti killer accusati di aver insanguinato per otto anni Emilia Romagna e Marche. Parla davanti ai giudici di Pesaro nel processo che lo vede imputato per alcune rapine insieme ai suoi fratelli Fabio e Alberto. F. lascia tutti a bocca aperta

Nelle sue parole non solo ritrattazioni ma anche nuovi elementi che riverdiscono spunti d'indagine per molti aspetti inediti. In una direzione finora percorsa unicamente dalla procura di Bologna Dunque secondo il «coro» dietro la Uno Bianca non vi sarebbe solo «la targa» come aveva ironicamente affermato suo fratello Fabio bensì una non meglio precisata struttura capace di garantire impunemente la propria rapina e azione apparentemente dall'unica finalita-

L'habby delle moto. L'ex poliziotto spiega p... la

Sentite condoglianze della sezione Pds Alessandrino al sen. Antonello Falorni per la scomparsa del suo caro PAPA Roma 22 giugno 1995

Nel terzo anno della sua scomparsa la moglie Bruna e figli Riccardo, Giola e i nipotini ricordano il LOBO CARO Roma 22 giugno 1995

con affetto Roma 22 giugno 1995

A sette anni dalla scomparsa di BRUNO GOBBINI Tiziana lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e si stringe con affetto al dolore sempre forte della cara zia Dora Roma 22 giugno 1995

Nel trigesimo della scomparsa del compagno CARLO CAVALLI la moglie Esmeralda il figlio Piero e la nuora Cristina lo ricordano a compagni ed amici in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova 22 giugno 1995

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno BRUNO DE MARCHI i familiari nel ricordarlo sottoscrivono per l'Unità Genova, 22 giugno 1995

I compagni Antonio D'Anna, Mario Cecola, Mario Buonanno addolorati per la scomparsa del compagno PEPPINO NASTRO ricordano l'esempio di instancabile comunista e la sua battaglia per l'emancipazione dei ceti più poveri. Napoli 22 giugno 1995

I compagni Giovanni De Prosperis, Peppe Abalsamo, Pacifico Mazzella, Marino Grillo, Roberto Felice piangono la scomparsa del loro caro compagno PEPPINO NASTRO

nobile figura di comunista, da sempre e con grande tenacia impegnato nelle battaglie di progresso e civiltà di Napoli e nel quartiere S. Giuseppe Porto. Napoli 22 giugno 1995

Milena Tancredi Rosana Palermo, Giuseppe D'Alò, Eugenio Donise sono vicini alla famiglia dello scomparso compagno PEPPINO NASTRO

e ne ricordano le grandi qualità che lo fecero dall'immediato dopoguerra un infaticabile e generoso costruttore del Pci. Napoli 22 giugno 1995

La Federazione Pds di Napoli si unisce al dolore della famiglia per la perdita del compagno PEPPINO NASTRO

iscritto al Pci dal dopoguerra impegnato con grande forza nello sviluppo del Pci a Napoli ed in particolare a S. Giuseppe-Porto. Figura storica ed esemplare per i comunisti e per tutta la sinistra napoletana. Napoli 22 giugno 1995

Nel quattordicesimo anniversario della morte di LUIGI MAZZOLA lo ricordano con affetto le figlie, il genero e i nipoti. Novate Milanese, 22 giugno 1995

I compagni dell'«Udo Aliscio» e la Uj, zona 18 sono vicini a Riccardo e a tutta la famiglia Tampucci per la scomparsa del compagno ENZO Milano 22 giugno 1995

L'Unione comunale e le unità di base di San Giuliano Milanese sono vicine al compagno Claudio per l'improvvisa morte del padre LUIGI PECORA

A lui e alla famiglia un fraterno abbraccio. Milano 22 giugno 1995

Anna e Paola Pedrazzi, Renato Cipolla si stringono attorno ai familiari per l'improvvisa scomparsa di LUIGI PECORA

Ne ricordano con loro il padre il compagno e l'amico Milano, 22 giugno 1995

I compagni dell'«Udo Borelli» annunciano la scomparsa del compagno LUIGI SPAMANDI ed esprimono profonde condoglianze ai familiari. In ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano 22 giugno 1995

Abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI IMOLA Estratto avviso di gara

COMUNE DI S. GIULIANO TERME Estratto di avviso di gara

A.T.E.R. FIRENZE AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE

LESTER R. BROWN direttore del Worldwatch Institute

VITAL SIGNS 1995 le tendenze economiche, ambientali e sociali che stanno modellando il nostro futuro

DIROTTAMENTO IN GIAPPONE.

L'aereo bloccato a Hakodate per 15 ore, a bordo 7 bimbi
L'uomo ferito nel blitz ordinato da Tokyo, salvi gli ostaggi



L'aereo giapponese sulla pista di Hakodate

Sul volo viaggiava anche Babbo Natale

TOKYO Tra i 365 passeggeri dell'aereo giapponese dirottato vi sono anche undici stranieri tra questi tre finlandesi, un francese e un canadese. Nessun italiano è tenuto in ostaggio. Fra gli ostaggi c'è invece Babbo Natale...

Assalto all'alba, preso il pirata del Boeing
Lo spettro della setta sul sequestro dei 350 passeggeri

Felice conclusione di un dirottamento aereo in Giappone. Le teste di cuoio irrompono sul Boeing fermo da 15 ore a Hakodate, e immobilizzano il solito pirata dell'aria...

GABRIEL BERTINOTTO

Un pirata dell'aria uno solo e non cinque come si era creduto in un primo tempo ha sequestrato per 15 ore in Giappone un aereo con 365 persone a bordo...

scoccante comunicazione ricevuta dalla torre di controllo a Hakodate. Il comandante del volo 857 della All Nippon Airways (Ana) partito un'ora prima da Tokyo...

Trattativa snervante
Il pirata, sempre tramite il pilota si qualificava come tal Saburo Kobayashi appartenente alla setta Aum Shinrikyo...

to a Hakodate. Poco dopo in Giappone erano le 12.42. L'aereo atterrava. Iniziativa così snervante trattativa fra il pirata che ordinava sempre più irritato di riempire il serbatoio del Boeing...

Intanto si diffondevano notizie incontrollabili. I pirati erano forse più di uno addirittura cinque cosa risultava alla fine assolutamente falsa. Quasi tutti i membri dell'equipaggio e una parte dei passeggeri erano stati legati e imbavagliati...

Passavano lente le ore. A notte la massa del Boeing era una macchia scura in mezzo alla pista. Spiccava nel buio la luce che filtrava attraverso i vetri della cabina di pilotaggio...

Quattro task force
Con il passare delle ore si diffondeva l'impressione che il dirottatore fosse semplicemente un folle. Si dubitava persino che avesse davvero con sé la bomba con cui minacciava di far saltare per aria l'aereo...

La felice conclusione della vicenda ridà credibilità alle autorità giapponesi. Ultimamente spesso sotto accusa per una presunta incapacità di reagire a situazioni di emergenza con tempestività e fermezza decisionale...

polizia di Hakodate. Talvolta è nemica fra gli osservatori la sensazione di trovarsi di fronte ad un meccanismo decisionale poco fluido. Ad esempio quando i rifugiati si chiedevano «chi tocca decide che cosa fare» un imbarazzato dirigente della Nippon Airways...

I kamikaze in azione nei cieli del Sol Levante
Breve storia dei dirottamenti aerei in Giappone. 31 marzo 1970: nove estremisti di sinistra del Seikigun (Esercito rosso) dirottano un aereo JAL Tokyo-Fukuoka...

Asahara ha ammesso finora un omicidio, ma i suoi seguaci fanno paura
Il guru in cella non frena la psicosi

Proprio ieri la stampa giapponese informava che Shoko Asahara avrebbe fatto le prime ammissioni di colpevolezza, in particolare nell'omicidio di un membro della setta che aveva aiutato un'altra adepta ad abbandonare la comunità...

deciso di compiere un gesto di protesta clamoroso e disperato. Shoko Asahara, fondatore della Aum Shinrikyo è in prigione dal 16 maggio scorso quando la polizia irruppe nel quartier generale del gruppo sulle pendici del monte Fuji...

rele di silenzio fra sé e gli inquirenti. Ma qualcosa deve essere franato nel muro a poco a poco. La ostentata e orgogliosa sicurezza dei primi giorni deve essersi incrinata e il guru ha finito con l'ammettere responsabilità pesantissime. In particolare Asahara avrebbe confessato di essere implicato nel massacro di Kotaro Ochida 29 anni un farmacista che lavorava in un ambulatorio gestito dalla setta...

La coincidenza potrebbe anche essere del tutto casuale. Ma il pirata dell'aria ha agito proprio nel giorno in cui alcuni giornali giapponesi pubblicavano la notizia secondo cui il guru della setta Aum Shinrikyo avrebbe cominciato ad ammettere le proprie responsabilità. Non ancora negli attentati con i gas che hanno provocato nei mesi scorsi in Giappone dodici morti, migliaia di infermi e il panico universale. Ma per lo meno in altri episodi criminali: compreso l'omicidio di un membro della comunità...

tà religiosa con i quali per settimane Shoko Asahara aveva ostentato mentalmente ripetuto di non avere nulla a che fare. «È solo un'ipotesi - ha dichiarato l'avvocato Yoshino - che assiste i familiari dei membri della setta - ma credo sia possibile che il dirottamento sia stato causato proprio da quella confessione». Secondo il legale non si può escludere che qualche adepto o simpaticante di Aum sia rimasto scosso da quelle rivelazioni ed abbia...

IL SEQUESTRO DEL BOEING
ORE 12: il comandante del volo ANA 857 segnala la presenza a bordo di un uomo che minaccia un'hostess con un coltello.
ORE 12.30: inizia l'odissea dei pirati dell'aria che potrebbero essere legati al guru Shoko Asahara, capo della setta Aum Shinri Kyo ritenuta responsabile dell'attentato a Sarin nel metrò di Tokyo. L'aereo è stato dirottato da Tokyo a Hakodate. Tenuto sulla pista è stato circondato dalle teste di cuoio.

come «Suprema verità». Sono a due mesi fa pochissimi che conoscevano l'esistenza fuori dal Giappone. E nello stesso paese del Sol Levante non si può dire che l'associazione fosse nota al grande pubblico. Molti ne avevano sentito parlare ma più che altro come fenomeno curioso una di quelle congregazioni di innochi fanatici che ogni tanto giungono agli orioni della cronaca grazie alle loro strambane. Ma a partire dal 20 marzo la sigla Aum Shinrikyo è diventata di colpo per tutti i cittadini nipponici sinonimo di terrore di massa. Quel giorno ignoti mondarono di gas nervano stazioni e convogli della metropolitana di Tokyo. È un arma chimica dagli effetti terrificanti. In pochi at...

timi raggiunge i centri nervosi e li blocca. Dodici persone rimasero uccise, cinquemila, cinquecento furono gli intossicati. I dirigenti della setta negarono di essere autori della strage, ma le indagini si indirizzarono subito su di loro. Anche perché ed è tuttora un mistero la ragione per cui la polizia non sia intervenuta prima, era già noto da tempo che nelle sedi dell'Aum Shinrikyo si trafficava con il sanna il gas nervino. Lo shock fu enorme per un paese abituato a vedere in anatemi modi di comportamento prevedibili e quasi codificati tutti i fenomeni della vita sociale compresi addirittura l'operato della criminalità o del terrorismo di tipo tradizionale. L'attentato con i gas rompeva ogni schema colpevole alla luce e annullava di un tratto l'illusione degli abitanti di Tokyo di vivere nella città più sicura del mondo (il tremore a parte). Sequenziali nelle settimane successive a Yokohama altri attentati con uso di gas fortunatamente meno nocivi del sarin. Non ci furono più morti ma numerosi casi di avvelenamento. E intanto si accendevano inquietudini. Ad esempio l'appartenenza di dodici di militanti alla congregazione e i contatti fra Asahara e personaggi di servizi di sicurezza russi. Gi B

IL REPORTAGE. Mosca ostacola l'apertura ai capitali tedeschi ambita dalla città di Kant

Kaliningrad vende Ma solo nostalgia

Vengono a pullman interi a comprare nostalgia, anche se preferirebbero fabbriche e aziende. I tedeschi sono tornati a Kaliningrad, la «loro» Koenigsberg. Non è che i russi dell'enclave chiusa fra il Baltico, la Lituania e la Polonia, non vogliono vendere agli ex nemici, è che non ci riescono. Mosca pretende di controllare dal centro ogni affare. La «zona franca», idea gorbacioviana, non piace a Eltsin. «Una legge speciale, altrimenti rischi di separatismo».

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

KALININGRAD. Se volete andarci in treno da Mosca dovete contare 20 ore di viaggio e la sosta a tre frontiere: la russa-bielorusa, la bielorusa-lituana e la lituana-russa. E sarete partiti dalla Russia e sarete giunti in Russia, esattamente in quel pezzo di impero trovato dopo l'imposizione del '91 fra due paesi stranieri, la Lituania e la Polonia. Siamo parlando della regione di Kaliningrad, la penultima per grandezza - solo 15 mila km quadrati, quanto la Calabria - delle 50 che compongono la Federazione. Cioè di quel territorio che 50 anni fa si chiamava ancora Koenigsberg e faceva parte della Prussia orientale: la patria di Kant e dell'ambra, conquistata dai russi durante la loro controffensiva contro i nazisti e ad essi assegnata nel 1945 dal patto di Potsdam.

Vecchi nemici

I tedeschi, ai quali i russi diedero 48 ore di tempo per fare le valigie e oltrepassare la frontiera, oggi fanno il cammino inverso e, a suon di marchi, provano a comprare la nostalgia per la patria perduta e pezzi interi di città. La prima è facile da ottenere, bastano sei ore di autostrada da Berlino. Quanto ai pezzi di città finora è stato più complicato affrettarsi. Nonché i russi-kaliningradesi non vogliono vendere il vendibile agli ex-nemici, tutt'altro. I sindacati mettono a disposizione gratis terreni, spiagge, edifici pur di attirare i capitali tedeschi e di chiunque li abbia. «Venite, architetti e anticchisti», è il loro motto. Ma finora i risultati sono stati scarsi: il pantano della legislazione sovietica e post-sovietica hanno impedito perfino ai determinati tedeschi di concludere grossi affari. Così per il momento gli ex nemici si accontentano di portare i nipoti in visita. Arrivano a pullman interi e si fermano al «Turist», hotel seminascosto sulla Aleksandr Nevskij ulitsa. Qui tutto è scritto in tedesco, tutti parlano tedesco, ogni nuovo arrivato è preso per tedesco. «Vengono per cercare le loro vecchie case e mostrarle alle giovani generazioni - spiega Tamara Poluektova, disinta signora rappresentante di Eltsin nella regione - Non sono arroganti, non vengono per ricriminare. Cercano solo le loro radici. Di tanto in tanto però perdono la pazienza di fronte al «disordine» e allora si lamentano. Lo racconta mortificato Viktor Koshelev, vulcanico capo del dipartimento per gli affari e i contatti con gli stranieri di Baltijsk, la città-chiusa a 45 chilometri da Kaliningrad che ospita la flotta russa del Baltico. «L'ave-

te presa per trattarla in questo modo? mi ha detto un imprenditore venuto in visita. E io sono solo riuscito a rispondere che la colpa era stata del socialismo e non dei russi».

A essere sinceri la differenza fra la vecchia Koenigsberg e la nuova Kaliningrad l'hanno fatta innanzi tutto i bombardamenti degli alleati («inglesi», tengono tutti a specificare). Bombe sulle case in mattoni rosso scuro con tetti spioventi, bombe sulla famosa università «Albertina», bombe perfino sulla cattedrale di Kant. Quello che non sono riusciti a fare i caccia inglesi l'hanno fatto le direttive sovietiche. Il verde dei numerosissimi parchi e giardini non riesce a nascondere gli orribili parallelepipedi di cemento degli edifici pubblici e privati e nemmeno gli inquietanti monumenti ai vari eroi della propaganda socialista: i cosmonauti, gli operai, la mamma-patria, l'amicizia fra i popoli, la guerra patriottica ecc. ecc. Quanto alla cattedrale che ospita la tomba del filosofo dell'imperativo categorico, ha dovuto aspettare la fine del comunismo e dell'Urss per il restauro. Solo nel '92 infatti è stato approvato il progetto per la ricostruzione della chiesa e bisognerà attendere altri 15 anni, cioè il 2010, per apprezzarne i risultati. Che sarà successo di Kaliningrad e della Russia per allora?

Signor Valerij Ustjugov, cosa vi salverà dagli appetiti polacchi, lituani o tedeschi? «Il fatto che siamo russi al 100%, e chiunque pensi solamente di attentare alla nostra integrità dovrebbe fare i conti con la Russia intera - risponde il capo della Duma della regione, fisico da lottatore più che di politico - Una cosa sono gli affari, un'altra la sovranità politica. Il pericolo semmai non viene da fuori ma da dentro il paese. Mosca mostra indifferenza, sordità per la nostra situazione e questo può provocare risentimento e pericolose spinte all'autonomismo. È un rischio ogni giorno più concreto e porterebbe quello sì alla fine di Kaliningrad».

Dimenticare Koenigsberg

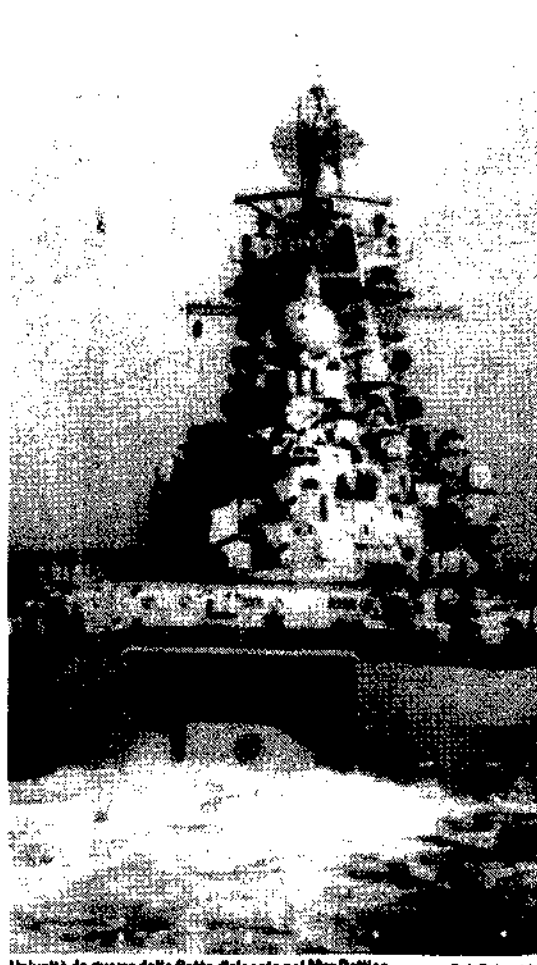
A proposito, perché la città si chiama ancora Kaliningrad? Leningrado è tornata a essere Piotrograd, Gorkij, Nizhni Novgorod, Stalingrad, Volgograd... «Abbiamo discusso molto e alla fine abbiamo deciso che è meglio così - spiega Ustjugov - I nomi precedenti li avevano messi i polacchi, i lituani e i tedeschi, scegliere uno di quei nomi avrebbe significato rinnegare il presente, cioè che questa è una cit-

Quanto nell'Eurotunnel Cento passeggeri bloccati per 4 ore

Vicchio nella paura per un centinaio di passeggeri che l'altra sera al terminale francese di Calais hanno imbarcato le auto su un treno-cavalletta dell'avevntistico Eurotunnel: pensavano di riemergere in Gran Bretagna dopo 35 minuti e non 4 ore, sono invece rimasti bloccati per quattro ore sotto la Manica. Un incubo che difficilmente dimenticheranno. L'incidente ha colpito i malcapitati turisti alle 19.20: il convoglio, partito con a bordo una quarantina di auto, si è improvvisamente fermato a metà del tragitto per un'avaria generata ai freni. Non c'è stato più nulla da fare. Malgrado gli strobazzanti sistemi di sicurezza la società Eurotunnel non è apparsa particolarmente testa nel soccorri: i passeggeri hanno aspettato sugli inospitali vagoni, in mezzo alle auto, per oltre 90 minuti prima che fosse avviata la più grossa evacuazione da quando - 13 mesi fa - è stato inaugurato il collegamento sottomarino. Impauriti, infreddoliti, infuriati i turisti, una volta in salvo, hanno commentato all'unisono: «Su quel traboccante non metteremo più piede».

La regione vuole una legge speciale che la faccia diventare una «zona economicamente franca», non un luogo che attiri gli investitori stranieri grazie alla leggerezza delle imposte. Un progetto in verità già previsto da Gorbaciov e mai andato in porto. Anzi le agevolazioni fiscali ottenute a varie riprese sono state ultimamente cancellate da Eltsin che non ne ha voluto sapere di concedere alla regione regole diverse dal centro. «Pensi l'assurdità - spiega Tamara Poluektova - I baltici conoscendo i nostri prezzi portuali abbassano i loro per farci concorrenza e Mosca che fa? Per risparmiare utilizza i loro porti invece che i nostri, cioè i suoi. Quando però proviamo ad abbassare anche noi i prezzi ci dicono che contravveniamo alle leggi federali». Eppure Kaliningrad è uno sbocco straordinario per l'enorme paese. Intanto è l'unico porto del nord della Russia che d'inverno non gela. Da qui passano 13 milioni di tonnellate di carbone e fino a 1 milione di tonnellate di petrolio. Ma i paesi vicini, i baltici in particolare, sono temibili. E posseggono un'importante arma di ricatto, l'energia: più del 60% di quella utilizzata a Kaliningrad viene dalla Lituania perché alla fine dell'Urss le fonti si sono trovate dall'altra parte della frontiera. Ecco perché per

rendersi indipendente la regione spinge per la costruzione della grande centrale termoelettrica ai confini con la Polonia. Ma l'impre- senza costa e Mosca tergiversa. Senza contare che la stazione aggraverebbe i già gravissimi problemi ecologici. Mancano gli impianti di depurazione nella zona e in alcuni punti perfino le fognature: tutto ciò viene scaricato nel Baltico inquinando alcune tra le più belle spiagge del nord. E ci sono altri due problemi che angustiano i kaliningradesi: il 50% delle loro tene si trova sotto il livello del mare. Ma qui, a differenza che in Olanda, non ci sono infrastrutture adeguate per salvaguardare i raccolti nel caso di straripamenti. «Finora ci è andata bene perché c'è stata la siccità. Ma se cominciano le piogge», si lamenta Aleksandr Kuznetsov, sindaco di Baltijsk. E c'è la questione alloggi, che potrebbe essere definita la questione russa per eccellenza. Qui a Kaliningrad le principali vittime sono i militari della flotta, ritiratisi dalla Lituania, Lettonia e Estonia, la gran parte si è ammassata nell'enclave dove appunto risiede la flotta del Baltico. Come dirà in questa stessa pagina il suo comandante, numerose famiglie di ufficiali vivono da tempo sulle navi, con moglie e figli nelle minuscole cabine. «E per questo che il nostro primo scopo è stato quello di finanziare la costruzione di alloggi», dice Sergej Kozlov, direttore della banca «Est-Ovest», l'istituto russo con la più alta concentrazione di capitale straniero, svizzero per la precisione. Nella graduatoria dell'affidabilità è al 15esimo posto sui



Un'unità da guerra della flotta dislocata nel Mar Baltico

La flotta del Baltico «Il nemico non è la Nato ma la nostra miseria»

DALLA NOSTRA INVIATA

BALTISK. Per entrare bisogna chiedere un permesso speciale e quando si arriva all'ingresso tutte le firme vengono verificate con cura. Eppure una volta varcato il cancello e penetrati nel palazzo dell'amministrazione, il sindaco in persona ci spiega che tutti quei controlli sono illegali perché Baltijsk non si trova nell'elenco delle città-chiuse. E' per tradizione che si continua a chiedere permessi dietro permessi. Baltijsk, antico luogo di villeggiatura della Prussia orientale, ospita dal '45 la flotta russa del Baltico, oggi 135 navi, 40 mila uomini. Ospita per modo di dire, perché da quando i russi hanno dovuto lasciare Lituania, Estonia e Lettonia, uomini e mezzi vivono ammassati in questo piccolo braccio di mare. I militari e le loro famiglie direttamente sulle navi. Mancano ancora 18 mila alloggi e solo 50 miliardi di rubli sono arrivati sui 450 necessari. E' questo il problema più grande dell'ammiraglio Egorov, il comandante: altro che l'allargamento della Nato ai confini del paese. «Un militare scontento è un militare pericoloso - dice - Prima diamo una casa a chi vive in una cabina, poi vediamo di affrontare anche la questione Nato». Ammiraglio, è vero che si vendono le armi? «Qui non sono mai avvenuti furti e nemmeno vendite sottobanco. Glielo posso assicurare». Ed è vero che avete trovato l'arsenale segreto dei tedeschi? «Non è mai esistito, è una leggenda». L'ammiraglio Egorov non è mai stato un «nemico» dell'occidente. Ricorda con nostalgia quando percorreva il Mediterraneo e soffre ancora quando gli torna alla memoria che nei porti italiani gli veniva impedito di scendere a terra. «Meno male che è finita, è stato tutto così stupido». Ora la esercitazioni comuni con gli americani e il 300esimo della nascita della flotta russa, che ricorre il prossimo anno, spera tanto che ci siano anche le navi italiane. Ammiraglio, il

comune pensa di costruire qui un grande porto turistico: come si concilia con la presenza delle navi da guerra? «In tutto il mondo i porti ospitano militari e civili, si può fare anche da noi - risponde - Se poi lei intende che dovremmo demilitarizzare la zona, le dico che è impossibile. Siamo la difesa del fronte ovest della Russia, tanto più indispensabili se si decide di portare la Nato fino alla nostra frontiera».

L'amministrazione di Baltijsk è un «covo» di liberisti: lasciate fare all'iniziativa privata, tutto il resto verrà, spiegano con l'aria di aver finalmente capito il segreto. Con il sindaco Kuznetsov lavorano Viktor Koshelev e Anatolij Davydov. Il primo si è inventato il progetto del porto civile, restituire cioè a Baltijsk il ruolo di grande attrattiva per le navi da crociera. Il secondo vuole festeggiare nel 1997 il millennio della cristianizzazione della regione e chiede a «l'Unità» di spiegare al Vaticano l'importanza della scadenza. Promettiamo di fare il nostro meglio. «Pensi se venissero il Papa e il Patriarca, quale grande avvenimento sarebbe per la riconciliazione della cristianità». E perché no, anche per la città. Koshelev mostra carte, foto, progetti. «Abbiamo chilometri di spiaggia ma bisogna attrezzarli. La regaliamo, basta che qualcuno porti i soldi per farlo». Ed è vero che la spiaggia è bellissima da queste parti bianca e finissima. Anche il mare è meno freddo di quel che si può credere, 19 gradi d'estate, più che in Bretagna. Il sindaco conferma la «generosità» del comune. «Pensi - dice - Sono stato accusato di svendere il mio paese quando ho lanciato il progetto di concedere ai titoli in cambio di capitali. Io che sono stato comunista tutta la vita. Ma che fare? Se i piani quinquennali centralizzati non hanno funzionato? Conosciamo una sola strada, cambiare del tutto, ed è quello che vogliamo fare».

□Ma.Tu.

La Cina imbriglia l'accesso a Internet

La Cina limiterà l'accesso ad Internet per paura che diventi lo strumento per diffondere idee «pericolose». Lo ha annunciato ieri ai giornalisti il ministro delle Poste, Wu Jichuan: «Siamo aperti al progresso tecnologico ma eserciteremo il nostro diritto a controllare l'informazione». Il 4 giugno scorso attraverso la rete informatica era stata commemorata la strage di Tiananmen. Finora sono cinquemila i cittadini che hanno accesso al cyberspazio.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. La Cina ha paura di Internet. Il ministro delle poste e telecomunicazioni, Wu Jichuan, ha annunciato ieri che il regime comunista ha deciso di limitare l'accesso alla rete mondiale di informazione. «Sul piano scientifico e tecnologico - ha detto il ministro nel corso di una conferenza stampa - è un progresso essere collegati ad Internet ma in quanto Stato sovranità la Cina eserciterà il suo diritto al controllo sull'informazione. Il fatto che esista la possibilità di un colle-

Il governo ritiene che la rete informatica veicoli idee «pericolose»

giamento alla rete informatica - ha aggiunto - non può voler dire una completa libertà d'informazione. Il governo teme fortemente che gli scappi di mano il controllo delle «notizie». Un problema che si era già posto quando le antenne satellitari avevano invaso il mercato dando a tutti la possibilità di ricevere le tv americane ed europee. Anche in quel caso il regime comunista era dovuto correre ai ripari. Un anno e mezzo fa il governo aveva deciso di imporre una speciale li-

mitazione al massacro che all'alba del 4 giugno 1989, pose fine alla cosiddetta Primavera di Pechino. Impossibile per le autorità impedire questa inedita revocazione della strage. Molto più facile mobilitare la polizia per arrestare i dissidenti o per prevenire qualunque tentativo di assembramento o di manifestazione.

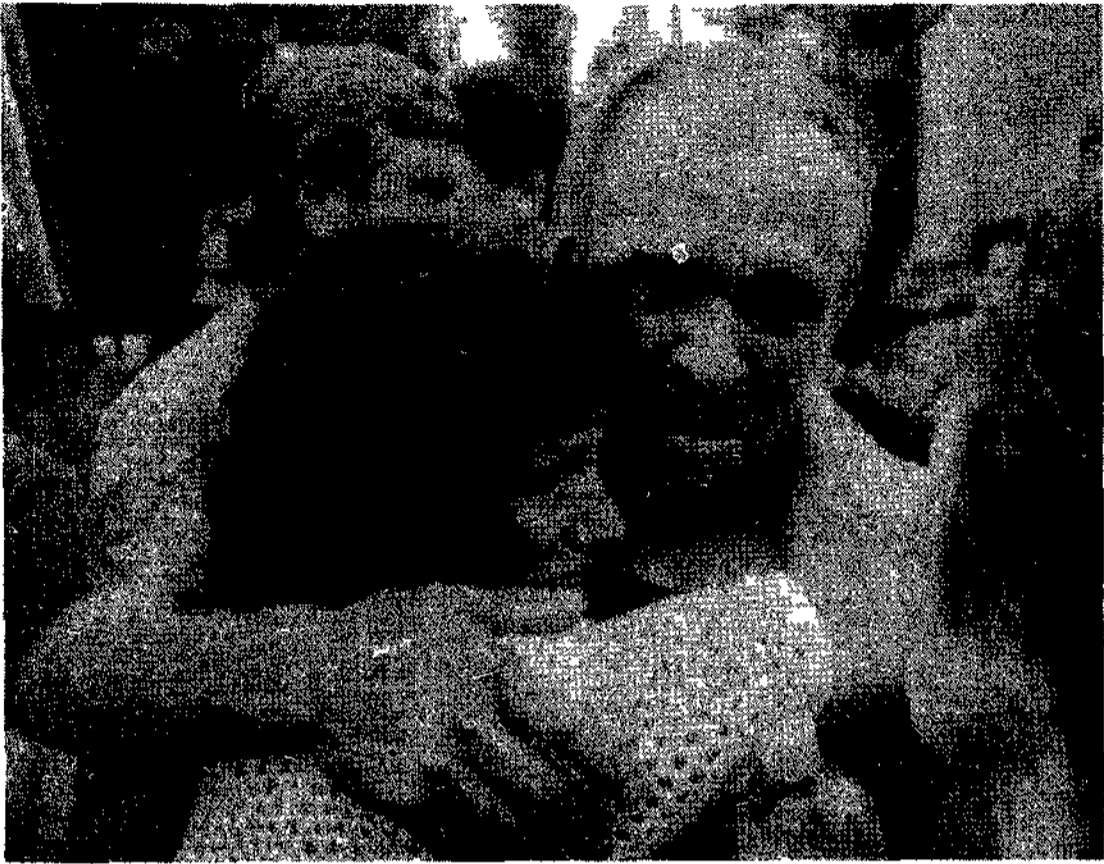
Attualmente in Cina ci sono circa due milioni di computer che sono installati soprattutto nelle Università. Finora però soltanto cinquemila persone hanno accesso alla rete Internet. Si tratta di cittadini residenti soprattutto a Pechino e a Shanghai, le uniche due metropoli in grado collegarsi al cyberspazio. Quei cinquemila potrebbero inoltre diventare presto molti di più se si considera che attualmente esistono già in Cina due milioni di personal computer. Un numero che è destinato a crescere ulteriormente entro l'anno quando altre dodici città saranno collegate al cyberspazio.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON
DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 giugno 1995 e termina il 30 giugno 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13.30 del 22 giugno. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 giugno.
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



Uno degli ostaggi appena rilasciato dai ceceeni. Karpukhin/Ep

La Duma gela Eltsin

Sfiducia al governo per l'odissea ostaggi

MOSCA Almeno uno strascico politico immediato la tragedia di Budionovsk l'ha provocato. La Duma di Stato ha sfiduciato per la prima volta a larga maggioranza il governo per aver rotto le promesse fatte ma essenzialmente perché ha dato prova di «nulla professionalità e irresponsabilità» nella vicenda degli ostaggi. I «sì» 241 sono venuti dai comunisti agrari liberal-democratici di Zhurinovskij ma anche dalla «Mela» di Javlinskij ormai in opposizione netta al governo e a Eltsin sulla rotta verso le presidenziali. Soltanto 72 giudizi contrari dei gruppi filogovernativi e di «Scelta della Russia» il cui leader Gaydar ha apprezzato la condotta del premier Cernomyrdin nonché astensione. Tuttavia la sentenza della Duma non è vincolante per il capo superiore dell'esecutivo Boris Eltsin che può tanto ascoltarla procedendo nella rimozione quanto ignorarla.

Qualora invece la Camera basata persista entro tre mesi a mettere il pollice giù contro il governo il presidente sarà obbligato a sostituirlo con i ministri oppure a sciogliere la Duma stessa e indire le elezioni peraltro già previste per il prossimo dicembre. Quasi sicuramente però Eltsin sceglierà di trascurare l'avvertimento dei parlamentari lo

La Duma ha votato la sfiducia al governo ma il gesto appare piuttosto simbolico. A quanto pare Eltsin la trascurerà. Alcuni deputati tentano anche l'impeachment altrettanto difficile da realizzare. In Cecenia hanno rifiutato di salire dopo l'ultimatum dei russi consegnati a Basaev altrimenti vi bombardano. Dopo una telefonata di Cernomyrdin tutto si normalizza. Ma la gente di Budionovsk si è sollevata contro tutti.

PAVEL KOZLOV

ha lasciato capire facendo dire al suo portavoce che il presidente non ha ragioni per non fidarsi del governo. Non è passata alla Duma nemmeno la proposta di deonizzare i ministri preposti agli Interni Difesa e Sicurezza, i veri responsabili e incapaci della situazione. A titolo di consolazione morale i deputati hanno già raccolto per iniziativa dei comunisti e agrari 100 firme e giungono a 50 per iniziare la procedura dell'impeachment, talmente farraginoso da non concludersi certo prima delle elezioni.

Cernomyrdin la cui reazione alla sfiducia è stata «normale» si è sbarrato sulla tribuna della Duma per inchiodare alla croce chi «cerca sconvolgimenti nel paese» ed ha sottolineato che i colloqui a Grozny procedono «non male»

mostrando le parti la «senietà verso il processo negoziale». Ma invece una delle parti quella russa ha palesato ieri intenzioni tutt'altro che serene quando ha posto ai ceceeni di punto in bianco una sorta di ultimatum. Il generale Kulikov che comanda il contingente militare russo ha chiesto con doppiezza ai negoziatori ceceeni di «condannare pubblicamente gli atti di terrorismo» e di consegnare entro tre giorni Basaev e compagnia nelle mani della giustizia. Il capo dei guerriglieri che viene ufficialmente cercato dalla polizia dell'intera Russia, un'altra ipocrisia benché tutti sappiano dove si trova dopo il suo ritorno in Cecenia. «In caso sia scoperto e opponga resistenza sarà eliminato come qualunque altro bandito». Così si è espresso un vice capo del servizio Sicurezza e gli ha fatto eco anche Cernomyrdin.

«Nessuno dei terroristi sarà perdonato il castigo sarà il più severo possibile».

La scadenza dell'ultimatum era fissata per le ore 18 dopo di che la delegazione governativa aveva minacciato Kulikov «si riserava il diritto di interrompere la retoratoria sulle ostilità» poiché credeva impossibile stare al tavolo delle trattative (nel frattempo avevano ricominciato a sparare e uccidere). La delegazione governativa aveva minacciato Kulikov «si riserava il diritto di interrompere la retoratoria sulle ostilità» poiché credeva impossibile stare al tavolo delle trattative (nel frattempo avevano ricominciato a sparare e uccidere). La delegazione governativa aveva minacciato Kulikov «si riserava il diritto di interrompere la retoratoria sulle ostilità» poiché credeva impossibile stare al tavolo delle trattative (nel frattempo avevano ricominciato a sparare e uccidere).

Progetti per 15miliardi, sacrifici per il padronato

Piano choc per il lavoro

Chirac tassa i ricchi

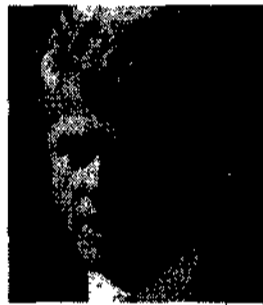
Chirac tassa i ricchi e i profitti per finanziare il mega-piano d'urto per l'occupazione da 15.000 miliardi. Suscitando malumori nel padronato, attonito a vedersi imposto un sacrificio che nemmeno i governi socialisti avevano voluto chiedere. «Le promesse (elettorali) saranno tutte mantenute», ha anticipato ieri il premier Juppé, che oggi presenta un bilancio attesissimo da chi voleva vedere come sarebbe riuscito a far quadrare i conti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
STEFANO GINEPRO

PARIGI Non aveva l'aria molto contenta Jean Gandois, il presidente della CNPF (la Confédération française) quando è uscito dall'Elyseo dove era stato convocato da Chirac. Un ora e un quarto di colloquio che ha definito «molto diretto, animato e caloroso» lasciando intendere che se non sono venute alle mani poco c'è mancato un colloquio da cui dice di essere uscito con «molta preoccupazione». Il nuovo presidente gli aveva appena annunciato non solo la decisione scontata di aumentare lo SMIC i salari minimi dal prossimo luglio ma anche di finanziare le sue misure per l'occupazione con un aumento «provvisorio» delle tasse sui profitti delle imprese oltre che con gli aumenti già ventilati delle tasse sulle grandi fortune e dell'Iva.

Intenzionato apparentemente a mantenere un pieno senza sconti giustificati con le difficoltà «con giunturali» le sue promesse sociali dopo «l'avvertimento» venuto dalle elezioni municipali il presidente gollista vuole quindi far ingoiare al padronato un rosario che non solo il governo dell'ortodossia economica «liberal» di Balladur ma nemmeno i governi socialisti avevano osato ventilare. Le tasse sui profitti erano state diminuite dal governo berégovoy. Battendo i pugni sul tavolo per imporre la sua scelta a quanti, anche in seno al suo governo, consigliavano maggiore prudenza. L'interrogativo che si è mantenuto sin da quando Chirac è entrato all'Elyseo era come e chi avrebbe dovuto pagare per le promesse di «guerra senza quartiere» e di «pronta assoluta» all'occupazione. Tant'è tali promesse che tra i «Juppé boys» formati all'ENA circolava già la battuta: «Se gli diamo retta bisognerebbe svalutare il franco del 40%». Appena pochi giorni prima al summit G7 di Halifax si era impegnato a non appesantire ulteriormente il deficit pubblico che marcia sul 6% del prodotto francese. Il doppio rispetto ai criteri di convergenza previsti da Maastricht. La soluzione del rebus poteva essere solo tridimensionale: i progetti ventilati o addossare maggiori quote di sacrifici a qualcuno. Ha scelto la seconda strada. «Capisco che il governo si trova dinnanzi ad un compito difficile. La situazione delle finanze pubbliche è molto cattiva e bisogna prendere misure immediate per diminuire le spese pubbliche. Noi non neghiamo

questa necessità ma le imprese non hanno colpa della cattiva gestione dello Stato». Ha aggiunto il patron dei patrons Gandois all'uscita dall'agitato incontro all'Elyseo. Gli si leggeva in volto che gli viene il mal di pancia all'idea di far digerire la cosa ai suoi colleghi industriali. «Noi siamo pronti a mobilitarci ma bisogna convincere ci vuole fiducia. È evidente che se non ho un segnale forte da portare alle imprese, e in particolare sulle riduzioni degli oneri sociali per i bassi salari, sarà molto difficile convincere», si è lasciato andare.



Bill Clinton. Ap

Il Senato Usa boccia lo «zar» della sanità

È stato battuto al Senato il dottor Vincent Foster, lo «zar» della sanità nominato proprio da Bill Clinton. Non ha infatti ottenuto i voti sufficienti per fare cessare l'ostruzionismo di un gruppo di antipolitici capitanato dal senatore Phil Gramm. Una mozione che ingiungeva a Gramm e ai suoi seguiti di cessare le loro manovre e lasciare che si votasse la fiducia a Foster ha infatti ottenuto 57 voti contro 43. L'ostruzionismo contro una persona è cosa del tutto singolare, anche negli Stati Uniti. Ma sull'uomo voluto da Clinton i «duri» repubblicani, che, come è noto, hanno la maggioranza al Senato, sono stati implacabili. Per l'approvazione erano necessari almeno 60 voti, cioè tre quinti. Hanno votato in favore di Foster tutti i 46 senatori democratici e 21 repubblicani. Ma non è bastato. A questo punto è quasi sicuro che Foster dovrà rinunciare alla nomina.

Due aerei serbi avrebbero colpito la cittadina di Visoko. Primo convoglio di aiuti nella capitale da 30 giorni

Strage a Sarajevo, una granata uccide 5 persone

La gente di Sarajevo allo stremo ha visto ieri giungere in città un convoglio carico di aiuti. I serbo-bosniaci hanno concesso il passaggio a quattro camion Volvo. L'ultimo carico era arrivato un mese fa. Ma la capitale bosniaca è stata bersagliata dal tiro di governativi e serbo-bosniaci. Ancora sei morti e sette feriti. In ex Jugoslavia ha fatto il suo esordio il nuovo mediatore nominato dal Ue Carl Bildt. Lo svedese si è detto pessimista.

Grazie alla «benevolenza» serbo-bosniaci a un primo convoglio umanitario composto da quattro camion Volvo carichi di beni di prima necessità e medicinali è giunto ad un mese di distanza dal precedente a Sarajevo. Non si sa quante siano state le «criste di guerra» chieste dai serbi per farlo passare. C'è poco di fidarsi perché la guerra continua e gli ottici serbo-bosniaci sono sempre carcati sui camion civili (dice che sui camion blu i 5 colpi sono arrivati sulle

postazioni francesi del monte Igman). Cinque persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in una esplosione di un colpo di mortaio sparato dai serbi contro il quartiere di Dobrinja. Secondo Radio Sarajevo due aerei serbi sarebbero entrati in azione sui civili di Visoko. L'uso dell'artileria è vietato da una risoluzione Onu. Tre civili sono morti a Srebrenica sotto i colpi serbo-bosniaci secondo la stessa emittente. Su tutto il territorio bosniaco c'è una situazione di

allarme permanente. L'Onu ha bloccato gli aerei della Nato. Il ammiraglio Leighton Smith aveva chiesto l'autorizzazione di raid per la presenza di aerei serbi su Banja Luka. poi scomparsi sul radar che il generale Bernard Janvier, capo dell'Unprofor in ex Jugoslavia, ha rifiutato. Potrebbe però dare il via libera se l'azione su Visoko trovasse conferma. Quindici cannoniere sono pronte vicinissime a un mercato ambulante sotto un ponte nei pressi del cimitero dei Leoric in pieno centro a poche decine di metri dall'ospedale Kosevo. Cinque persone sono rimaste ferite. Un ragazzo di 12 anni è stato ucciso dai colpi dell'esercito governativo provati sul quartiere di Vrac, sobborgo serbo di Sarajevo. L'elenco dei morti dunque non si chiude. È la diplomazia al lavoro ha i sussulti di un pugile suonato che ogni tanto riprende coscienza. Il neomediatore europeo per la ex Jugoslavia lo svedese Carl Bildt ha detto di non avere dietro un ritiro delle forze dell'Onu dalla Bosnia definendo una tale eventualità

«uno scenario da incubo» suscettibile di pregiudicare i tentativi di giungere alla pace nei Balcani. Detto questo però Bildt vede grigio se non nero assieme all'altro presidente della conferenza di pace il norvegese Thorvald Stoltenberg per una schiappa diplomatica. «Abbiamo il piano del "Gruppo di contatto" sul tavolo dalla scorsa estate - ha detto Bildt - Deve essere accettato come base di partenza per i negoziati. Così possiamo avviare un processo politico altrimenti siamo in una situazione difficile». Come inizio per una situazione che richiede il massimo della fantasia propositiva non c'è che dire Stoltenberg e Bildt sono stati a Mostar e Zagabria. Oggi parleranno con Milosevic e in serata dovrebbero recarsi a Palu. Il segretario di stato alla Difesa di Clinton William Perry che ha certamente un maggior peso ha avvertito che la prospettiva del ritiro sarà molto probabile se le forze dell'Onu continueranno ad essere oggetto di attacchi da entrambe le parti in attesa che il ritiro resta un grave errore» ha poi aggiunto. Non è escluso che Bill Clinton possa chiedere di nuovo la mediazione di Jimmy Carter che un piano di azione sembra già averci.

Major critica la retromarcia

Londra polemica con la Shell

«A terra non c'è posto per smantellare la piattaforma»

LONDRA. Per la piattaforma della discordia la Brent Spar ora il problema è trovare il luogo dello smantellamento a terra. Mentre non si spegne la soddisfazione della Germania (in primo luogo del cancelliere Helmut Kohl) e di «Greenpeace» il governo di Londra continua a rimproverare alla «Shell» di aver fatto marciare indietro cedendo alle pressioni degli ambientalisti e dei numerosi governi europei guidati da Bonn. Rinunciando a smantellare in mare la vecchia piattaforma petrolifera «Brent Spar» e ad abbandonarla a pezzi nelle profondità dell'Atlantico la compagnia anglo-olandese, a giudizio di Londra, ha commesso un errore e ora la Gran Bretagna si rifiuta di far eseguire il smantellamento a terra sul suo territorio. Il segretario di Stato britannico all'energia Tim Eggar ha affermato in precedenza di non conoscere alcun

punto di ancoraggio a medio termine in acque profonde per agganciarvi una piattaforma alta 139 metri. Eggar ha inoltre detto che intende chiedere alla Shell «quali ragioni ambientali le abbiano fatto cambiare punto di vista quando tre anni fa avevano portato alla conclusione che l'affondamento della piattaforma in alto mare era la miglior soluzione». Poste chiuse dunque per il momento. Ma nonostante questo una soluzione seppure temporanea sembra essere in vista. A proporla è la Norvegia che con i vicini svedinesi e l'Olanda è stata tra i paesi più attivi nella battaglia contro l'affondamento. Oslo interpellata dal governo olandese ha espresso disponibilità a far attraverso il suo ministro dell'Energia Jens Stoltenberg a partecipare alla piattaforma in un lordo in attesa che si trovi una soluzione.

Mibtel sopra quota 10mila
Borsa in rimonta
Volano le Fiat

MILANO Seduta positiva per il mercato azionario italiano che ha assorbito le sensazioni scosse dal mensile sulla crescita dell'inflazione. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dell'1,43% a quota 10.007 sui massimi di giornata, e anche gli scambi hanno acquistato intensità portandosi a circa 500 miliardi di controvalore. Per gli operatori il dato sulla crescita dei prezzi si è collocato nella fascia bassa delle previsioni. Tra i titoli guida vi sono rimbalzo tecnico delle Fiat che, dopo molte giornate incerte, sono tornate sopra le 6 mila lire (a 6.080), con un rialzo del 3,19%. Molto positivi anche i telefonici, soprattutto Telecom che ha guadagnato l'1,45 a 4.470 (+ 2,5 le risparmio) a fronte di scambi piuttosto misti. Nel resto della giornata, riflettono ancora sulle Crediti Romagnolo (+ 2,37 a 12.400) sprinte dall'ipotesi di fusione con Carimonte.

GRASSETTO. Salvatore Ligresti ha lasciato la presidenza e il consiglio di amministrazione della Grassetto. Come ha spiegato lo stesso imprenditore al termine dell'assemblea della società di costruzioni, la decisione dipende da motivi organizzativi. La sede della Grassetto è a Padova e Ligresti vuole lasciare spazio al nuovo management, ma resta l'azionista di controllo con il 55,4 per cento del capitale in portafoglio della Premafin. Il nuovo presidente è Graziano Visentini, affiancato nel consiglio da Tiziana Achilli e Giorgio Di Giulio (ricomprato) e da Gustavo De Pas e Gualtiero Giombini. L'assemblea ha approvato un bilancio 1994 in perdita per 99,7 miliardi (21,7 miliardi il rosso del 1993).

ENEL. I criteri e le procedure adottate per il rimborso all'Enel degli oneri sostenuti dopo la chiusura delle centrali nucleari non sono assolutamente uno scandalo. Lo ha detto Giovanni Zanetti, sottosegretario all'Industria e presidente della commissione istituita dal ministro Cio per far luce sui criteri e le procedure adottate per gli oneri nucleari. «In passato - ha detto - si è lavorato bene, al massimo ci possono essere questioni su cui avere opinioni diverse».

EFIM. La liquidazione dell'Efim, costata allo Stato 28.000 miliardi di lire e che si è conclusa ufficialmente il 21 gennaio scorso, avrà ancora strascichi e «durerà ancora molto», ha sottolineato il sottosegretario all'Industria Giovanni Zanetti intervenendo alla presentazione del libro di Simone Bemporad e Paolo Tordi «Tanto paga Pantalone: storia del caso Efim».

ALLIANZ. È stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti dell'Unione Subalpina (Usa), società di assicurazioni toscane al 63 per cento controllata dalla Ras il progetto di incorporazione della Allianz Face di Milano (40 per cento Allianz, 30 per cento Ras, 30 per cento Münchener Rück). La nuova compagnia Allianz Subalpina, ha una raccolta premi di circa mille miliardi 700 agenzie e 750 dipendenti.

Carisbo. Luca Cordero di Montezemolo è entrato nel cda della Cassa di risparmio di Bologna il presidente e amministratore delegato della Ferrari è stato cooptato nel cda della Carisbo in sostituzione di Marco Nonni del Credito Romagnolo che aveva in precedenza rassegnato le dimissioni.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like CCT IND 22/10/95, CCT IND 01/10/97, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like ENEL 5,5% 85-90, ENEL 5,5% 88-90, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, and various stock titles like AMARCA, ABELLE, ACQUA POTABILI, etc.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, and various exchange rates like DOLLARO USA, ECU, MARCHIO TEDESCO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, and various stock titles like COSTA CR. RING, CR. AGRI. BRISIC, CR. BERGAMASCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, and various gold and currency prices like ORO FINO (PER GR.), ARGENTO (PER KG), etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table with columns: Titolo, Prezzo, and various investment fund titles like ASONARI, PROFES GEST INT, QUADRIPOGLIO AZ, etc.

Bianchi: «Più fusioni». Dini: «Privatizzate»

La frusta di Fazio «Banchieri, sveglia»

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, punge i banchieri: fanno troppa attenzione all'orticello di casa, non si aprono abbastanza verso l'estero, offrono ad imprese e famiglie servizi finanziari insufficienti. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, critica l'insufficiente ristrutturazione del sistema: troppo piccoli e divisi. Ed il presidente del consiglio, Lamberto Dini, avverte: «Le privatizzazioni miglioreranno il sistema»

GIULIO CAMPESSATO

ROMA. Protette da Bankitalia? Sì, ma solo fino a ieri. Perché adesso via Nazionale si è trasformata nel grande iustagatore del sistema. Le banche italiane? Troppo chiuse nel loro oricello di casa, troppo poco innovative, troppo spezzettate. Un'analisi impietosa quella che il governatore Antonio Fazio ha presentato ai banchieri dell'Abi riuniti a palazzo Alinari per la loro assemblea annuale. Quasi come mettere i piedi nel piatto in casa dell'ospite. Ma Fazio è preoccupato: il sistema reagisce lentamente agli stimoli del mercato, non riesce a cogliere le esigenze di innovazione e è ancora troppo dipendente da una ragmatela proprietaria pubblica risultata più vischiosa del previsto. E allora, meglio dire le cose come stanno. Senza badare troppo alle ragioni della diplomazia.

L'Italia, ha avvertito Fazio, rischia di diventare il paese del Bengodi per gli operatori stranieri al grado ancora relativamente basso di sviluppo del nostro mercato in termini di tecniche e strumenti finanziari. L'attira come api sul miele. Già oggi operano in Italia 41 banche straniere con 50 sportelli. Altre nove istituti sono italiani di nome ma esteri di proprietà. E in 60 hanno annunciato di prepararsi a venire in Italia grazie al regime di libera prestazione dei servizi. Insomma quasi un'invasione ben accolta. «La presenza di operatori stranieri altamente qualificati è gradita», ha sottolineato Fazio.

«Troppi ritardi»
Meno gradita invece, la lentezza del sistema bancario italiano ad adeguarsi ai tempi. Rispetto ai loro concorrenti stranieri, ha sottolineato il governatore, «le banche italiane si caratterizzano per una minore consuetudine con strumenti finanziari innovativi». La ragione? Molto semplice: i nostri banchieri non amano andare a scuola di lingue. «Nessuna banca italiana ha finora chiesto di offrire i suoi servizi in regime di libera prestazione negli altri paesi europei», osserva malamente Fazio.
Di fronte a bilanci 94 «da dimenticare», come ammette senza infingimenti il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, ci sono banche che hanno provato a giocare con derivati e consimili per far quadrare i conti. A volte è andata bene, altre volte è arrivato il mal di testa. Ma non è lì il problema. «Non è certo con queste operazioni che le

aziende bancarie possono ricostruire margini elevati sostenere nuovi investimenti alimentare il patrimonio», avverte Dini. E neanche si può pensare di ricostruire il vecchio spread fra tassi attivi e passivi, quello dello scorso decennio erano rendite di posizione che non tornano più.

«Abbassate i costi»
E allora? E allora, dice Fazio ai banchieri, mostrate più coraggio, abbassate i costi operativi incidendo anche su costo ed organizzazione del lavoro offerte ai clienti una gamma più vasta di servizi («i ricavi da servizi sono più bassi per le banche italiane»), imparate a diventare i fiduciari nella gestione di una massa più ampia di risparmio privato anche acquisendo maggior familiarità con i mercati internazionali, cogliete l'opportunità della previdenza complementare, cominciate a fare merchant banking e a sostenere le imprese nelle loro esigenze finanziarie più complesse.

L'invito ad andare oltre è raccolto da Bianchi. Per il presidente dell'Abi il sistema stenta a decollare perché il processo di ristrutturazione si è fermato a metà. Fusioni ed acquisizioni sono rimaste soprattutto nel limbo delle buone intenzioni e, quando avvenute, i matrimoni sono stipulati sostanzialmente tra consanguinei casse con casse, popolari con popolari e così via. Questo osserva Bianchi, perché il sistema è ancora troppo pubblico. La privatizzazione dunque, non è solo un passaggio di proprietà ma la premessa che consente di fare un salto nella qualità del sistema. Dimensioni più adeguate, osserva Bianchi, consentirebbero tra l'altro di superare il fenomeno del *multibanking* lo spezzettamento del credito in mille rotoli che nuoce alle banche perché non sono in grado di valutare il diritto di credito ma anche al cliente non vengono offerti servizi all'altezza.
Anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha puntato il dito sulle privatizzazioni: «sono un passo necessario per rafforzare le banche e consentire alla concorrenza di dispiegare i propri effetti». Dini ribadisce il valore della sua direttiva sulle fondazioni: la loro autonomia decisionale va rispettata ma avverte, «il punto d'arrivo deve essere e risultare chiaro». Finora è stato come predicare nel deserto. Nel futuro vedremo.

**L'ini ai pretendenti:
«Fate la vostra offerta»**
Dini: «È tutto pronto anche per cedere Ina»

Privatizzazione dell'ini in dirittura d'arrivo. La società presieduta da Luigi Arcuti ha richiesto ai potenziali investitori la presentazione delle offerte preliminari d'acquisto. «Entro la fine del mese il prezzo dovrebbe essere definito», ha spiegato il banchiere. Proprio il prezzo ha costituito uno dei maggiori problemi, aggravato dall'andamento negativo del titolo in Borsa dopo il lancio dell'Opv. «Quando c'erano poche manifestazioni di interesse il prezzo era basso», ha sottolineato Arcuti puntualizzando che «il prezzo deciso in occasione della prima Opv scendeva sia lo stacco della cedola sia la bonus share». «Procediamo nei tempi stabiliti, non c'è alcun cambio di marcia», ha tenuto invece a precisare il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi. Anche dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini, arriva la conferma che si sta arrivando in porto con la privatizzazione completa sia dell'ini che dell'Inas: «Si faranno presto, è tutto pronto, ha detto infatti ai giornalisti.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Nella foto sotto Karel Van Miert

DALLA PRIMA PAGINA Il rischio Italia

possibile pervenire all'azzeramento di tale rischio. In tale modo viene anche più agevole valutare le conseguenze dell'annuncio di ieri che l'inflazione interna è salita al 5,8% rispetto a giugno dell'anno scorso. In primo luogo va detto che questo risultato era ampiamente atteso. Nessuna sorpresa, dunque, proprio perché tale incremento riflette avvenimenti già noti che si sono verificati nel passato. Per gli stessi motivi anche il prossimo mese potrebbe mostrare un ulteriore aumento dei prezzi. Il vero problema è allora cercare di comprendere ciò che potrebbe avvenire da agosto in poi. Ed è proprio su cosa possa avvenire in tale periodo che massima è l'incertezza degli operatori. Vediamo perché.

Da quando la lira fluttua liberamente sui mercati interni ed internazionali, il punto di riferimento di quel venaagato aggregato di soggetti le cui decisioni influenzano l'andamento dell'economia (politici, banchieri, imprenditori, sindacalisti, speculatori, ecc.) è ormai costituito dall'inflazione attesa nei mesi a venire. Per tentare di prevedere l'andamento futuro dei prezzi interni, analisti ed operatori tentano con affanno di prevedere proprio l'andamento del cambio della lira con le altre monete. La semplice relazione che tutti hanno in mente è infatti la seguente: se la lira continua a svalutarsi (o a non rivalutarsi) l'economia italiana non cesserà di importare inflazione. Se, invece, la lira cominciasse a rivalutarsi l'inflazione interna potrebbe cominciare a decelerare. È questo il pronostico di molti come fare per realizzarlo?

La prima risposta sta nel campo della finanza pubblica. Un paese come l'Italia, che ha un debito pubblico che supera largamente il prodotto interno lordo è certamente un paese sempre di fronte al rischio del collasso finanziario. Governo e Parlamento devono dunque mostrarsi inflessibili nel perseguire la via del risanamento finanziario. Se all'estero si percepisce, così come avviene quando governava Berlusconi, che il percorso sulla via del risanamento viene interrotto, viene montata la speculazione contro la nostra moneta. È per questo motivo che la legge sulla riforma delle pensioni va approvata entro il mese di luglio per consentire che la via del risanamento possa proseguire imboccando la discussione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati. La seconda ragione sta nel comportamento delle imprese e nelle relazioni di queste con i lavoratori. La politica dei redditi inaugurata con l'accordo di luglio 1993 implica che tutti e due i contraenti e la collettività nel suo insieme abbiano interesse a contenere l'inflazione che ognuno di loro può produrre nell'arco di tempo prefissato entro i limiti concordati. Per le imprese ne discende un minor costo del denaro: la possibilità di programmare investimenti di lungo periodo un tasso di cambio ragionevolmente prevedibile. Per i lavoratori si tratta di evitare la sorpresa di pagare la più iniqua delle tasse (quella costituita dall'inflazione) e di dover poi chiedere le giuste compensazioni. Per la collettività si tratta di mantenere quella coesione sociale che l'inflazione distrugge. La logica di quell'accordo comporta dunque che le imprese non spingano al massimo la revisione dei prezzi, così come i lavoratori hanno moderato le loro richieste salariali. Se si vuole che la moderazione salariale continui anche le imprese devono essere altrettanto «moderate» nel vanare verso l'alto i loro margini di profitto. Abbandonare la politica dei redditi pensata nel 1993 per tornare ad una situazione in cui ogni operatore si disinteressa degli effetti inflazionistici dei propri comportamenti significa riportare il paese in anni lontani a cui nessuno vorrebbe tornare.

Sul tasso di cambio che osserveremo a partire da settembre giocheranno dunque i comportamenti di governo e Parlamento delle imprese dei lavoratori. Se ognuno cercherà di scaricare sugli altri la mancata assunzione delle proprie responsabilità sul nostro paese graverà un enorme rischio politico e sarà allora il cambio a fare giustizia. Ma alla rovinosa caduta del cambio non può che seguire un maggior tasso di interesse: una maggiore spesa per interessi passivi una manovra di contenimento ben più severa di quella oggi attesa. Non ne vale proprio la pena: meglio che ognuno si assuma da subito le proprie responsabilità è la via più diretta per azzerare il rischio politico che ci combatte tutti noi.

[Fluppo Cavazzuti]

Parte a luglio la sperimentazione preoperativa di Omnitel per il Gsm

Bruxelles: telefonini liberi dal '96

ROMA. Karel Van Miert sta per spuntarla. La liberalizzazione dei telefonini verrà infatti quasi certamente anticipata dal 1996 al primo gennaio 1996. La Commissione europea ha varato ieri una proposta di direttiva che apre il mercato delle telecomunicazioni cellulari già dall'anno prossimo. Una scelta «pesante» perché deliberata facendo ricorso all'art. 90 del Trattato che consente alla Commissione di decidere autonomamente senza passare per il consiglio dei ministri dell'Unione. La delibera diviene così immediatamente operativa. Appena in altri due casi Bruxelles ha seguito una simile procedura. Van Miert commissario alla Concorrenza ha comunque chiesto un paio di mesi di tempo prima della decisione definitiva che verrà presa entro settembre. Difficile però che nel frattempo impostazioni e tempistiche indicate dalla Commissione possano venir modificate sostanzialmente.

Verranno aperti alla concorrenza sia le reti di infrastrutture telefoniche sia i servizi di comunicazione. Rimarrà agli Stati membri il potere di rilascio delle licenze. La principale novità introdotta dalla direttiva è di concedere agli operatori privati la possibilità di utilizzare infrastrutture proprie oppure di utilizzare reti alternative tipo quelle possedute in Italia da Snam Enel o Autostrade. Proprio il presidente di quest'ultima società, Giancarlo Elia Valone, nei giorni scorsi ha dichiarato che le comunicazioni sono uno dei business in cui il gruppo da lui diretto intende articolare la propria presenza. «Per ora ci preoccupiamo so-



Karel Van Miert

prattutto di garantire condizioni di effettiva concorrenza. Sarà il mercato a decidere se ciò è possibile», ha spiegato Van Miert. In dubbio della possibilità della Comunità potrebbe facilitare l'arrivo di un terzo gestore accanto a Telecom ed Omnitel. Nelle scorse settimane Cable & Wire ha ufficialmente lanciato la propria candidatura a gestire il nuovo standard Gsm a 1.800 megahertz.

La sfida non sembra preoccupare Francesco Calò amministratore delegato di Omnitel. «È importante che ci mettano in grado di seguire tutti gli sviluppi tecnologici fino ad includere anche il satellite per offrire l'intera gamma di servizi ai clienti. Chiediamo un'estensione della nostra concessione sul Gsm. Omnitel annuncia che dal primo luglio parte la sperimentazione pre-operativa del servizio che si pensa di commercializzare entro la fine dell'anno». Rimangono però ancora aperte questioni come il *roaming* e l'interconnessione con la rete Telecom.
Intanto mentre alla Camera è mancato ancora una volta il numero legale sulla legge per le authority e la discussione è slittata ad oggi il ministro del Bilancio Rainer Mase ha annunciato novità in materia rilevando che l'impianto messo a punto alla Camera si sta rivelando inadatto alla privatizzazione di Stet, Eni ed Enel. Lucio Rondelli (Credet) ribadisce invece che l'offerta della cordata Banca di Roma Mediobanca per Stet è sempre valida. □ G.C.

Lanfranco Turci: «Inquietante il voto contrario di Forza Italia». Assicurazioni vita, niente gestione

Fondi pensione, il primo sì della Camera

PAUL WITTENBERG

ROMA. Riforma previdenziale «stop and go». Nella commissione Finanze il parere sulla previdenza integrativa passa ma con l'imprevisto voto contrario di Forza Italia a quanto si dice dopo un ordine dall'alto smentito però da Adriano Teso (Fl) della commissione Lavoro che se la prende con le chiusure di Progressista e Lega mentre invece il suo collega Mario Masini si dice d'accordo con il progressista. Innocenti quando sostiene che il voto alla commissione Finanze non pregiudica prospettive di larga convergenza sull'intera riforma. Intanto si avvicina il fatidico 30 giugno: neppure il ministro del Lavoro Treu scommette sul fatto che la commissione di merito in pochi giorni per eventuale sede ristretta si sciolga il 31 luglio e i mandati presentati. Probabilmente tutto passa all'aula e Treu

confida sullo sfoltimento della commissione Bilancio (che lavora a tappe forzate per finire venerdì) ma non è detto che in questa sede la «bidatura» tenga il sottosegretario al Tesoro Giarda appare dubbioso. Intanto Alleanza Nazionale chiederà al capigruppo di spostare il termine del 30 giugno e si schiererà contro il quasi certo prolungamento del blocco delle pensioni di anzianità.
Ed ora le pensioni complementari. Relatore è stato il progressista Lanfranco Turci al quale chiediamo com'è andata.

«Avete varato il parere sulla previdenza integrativa, ma è giunto inaspettato il voto contrario di Forza Italia»
I suoi rapporti con il testo che ha raccolto molte delle sue esigenze ma alla fine ha prevalso una post-

zione politica che travalca quei pochi punti di dissenso rimasti come quello sulla permanenza per almeno cinque anni del lavoratore nel Fondo pensione a cui aderisce. Su questo abbiamo mantenuto la proposta del governo. Penso che il no alla parte più innovativa della riforma previdenziale per i suoi effetti sui mercati internazionali e sulla democrazia economica riveli in Forza Italia una scelta tutta politica sulla riforma significativa anche riguardo ai temi più generali come il rapporto fra il Polo e il governo Dini e la durata della legislatura.
Veniamo al parere che avete espresso. Quali sono le maggiori novità?
Si sottolinea che la titolarità del patrimonio resta ai Fondi con conseguenze in materia di diritto di voto e sulle gestioni finanziarie che possono convenzionarsi con i Fondi nella fase di capitalizzazione dei ri-

parmi dei lavoratori. **«Ovvero, le assicurazioni della vita sono escluse dalla gestione dei Fondi?»**
È così nella fase della capitalizzazione dove la gestione assicurativa è limitata al ramo sesto. Ma nella fase successiva quella dell'erogazione delle prestazioni il ramo vita rientra a vele spiegate come pure nelle convenzioni con i Fondi a prestazione definita. In sostanza al momento in cui il lavoratore andrà in pensione e dovrà percepire la rendita il Fondo può scegliere erogarla esso stesso con le regole stringenti che abbiamo aggiunto al disegno di legge o farla erogare da una assicurazione dei rami 1 e 5.
A proposito di diritto di voto, il governatore della Banca d'Italia Fazio suggerisce che resti alle società di gestione, il Parlamento contro Bankitalia?
Ma non non c'è contraddizione

perché il Fondo potrà sempre delegare al gestore l'esercizio del diritto di voto come del resto avviene in altri paesi.
E la vigilanza sui Fondi, per la quale il governo chiede una delega?
La delega è superata perché abbiamo definito un articolato completo che istituisce una commissione di quattro esperti più il presidente esterni alla pubblica amministrazione. La commissione è dotata di autonomia sul modello Consob ed avrà le risorse necessarie per esercitarla.
Quali gli indirizzi sugli investimenti dei gestori? Avete posto un tetto agli impieghi in titoli di Stato?
Non ci sono vincoli di portafoglio. Ma si aprono spazi per le piccole e medie imprese perché i Fondi pensione possono investire le proprie risorse direttamente in fondi



Lanfranco Turci

mobiliari chiusi in quanto essi stessi possibili gestori. Inoltre per agevolare l'impresa migliore si prevede che nelle aziende con meno di 25 dipendenti l'obbligo per i nuovi assunti di destinare all'eventuale Fondo l'intero Pil e sospeso nei primi quattro anni di vigenza della riforma.
Enti previdenziali come Inps e Inpgi potranno gestire i Fondi pensione?
Soltanto se entreranno con forme di partecipazione azionaria nei soggetti abilitati alla gestione dei Fondi come Sim banche assicurazioni ecc.

Per il buco Rcs Gemina, una guerra in famiglia

MILANO L'assemblea della Rcs ha approvato un azionista di responsabilità nei confronti di alcuni ex amministratori colpevoli di aver coperto per insipienza o per dolo la drammatica situazione contabile della società.

Un analogo provvedimento è stato approvato, secondo quanto si è appreso in ambienti finanziari dall'assemblea della Rcs Libri e Grandi Opere, la società nella quale si è scoperto un buco di circa 200 miliardi.

La decisione delle due società è per molti versi obbligata ma ugualmente clamorosa. Lo scontro è per così dire in famiglia, trattandosi di controllate della finanziaria Gemina.

La Rcs Libri e Grandi Opere è in pratica la vecchia Editoriale Fabbri una società controllata dal gruppo Fiat ceduta nel '93 alla Gemina nel quadro delle vendite realizzate dal gruppo torinese per far fronte alla voragine delle perdite nell'auto. È la Fiat a sua volta notoriamente il principale azionista della stessa Gemina (anche se da tempo a Torino si parla di un prossimo sganciamento di cui forse ora si comprendono meglio le ragioni).

Rilevato il controllo della Fabbri e concentrata in questa società, è stata la nuova denominazione tutta l'attività nel settore dei libri e delle vendite rateali alla Rcs si sono accorti di aver preso il classico badone una verifica nel settore rateale ha portato alla scoperta (citiamo dal bilancio della stessa Gemina) di «procedure inadeguate ed errori nella gestione delle vendite rateali» che hanno portato alla «formazione nel corso degli anni di un accumulo di crediti inesigibili» per circa 200 miliardi.

Un unico modo che avevano i vertici della Gemina di concludere la propria estraneità alla vicenda (e quindi a tutte le perdite accumulate dalla Rcs, pari a ben 446,5 miliardi di lire) era quello appunto di chiamare in giudizio i vecchi amministratori responsabili della gestione precedente che «nel corso degli anni ha portato alla formazione dello spaventoso buco nel bilancio».

Per la Gemina si tratta di portare in giudizio i rappresentanti dei propri storici alleati. Una scelta difficile ma obbligata se non voleva essa stessa essere chiamata a rispondere delle spaventose perdite del bilancio '94 dai propri soci di minoranza.

Oltre al buco dei libri una verifica rigorosa dei nuovi vertici Rcs ha condotto all'individuazione di 90 miliardi di perdite nell'area video e ad altri voci passive per un totale appunto di oltre 446 miliardi. E anche in seguito a queste colossali perdite che la Rcs ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano che prevede tagli per oltre 1.000 posti di lavoro.



Avoli fermi sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino a Roma.

Spostata al 5 luglio l'agitazione in programma per domani

I piloti rinviando lo sciopero

Dini incontra i confederali

Aquila selvaggia sposta lo sciopero (da domani al 5 luglio) ma non lo sospende come chiedeva Palazzo Chigi. Resta confermata l'agitazione di lunedì del personale di terra. Dini inizia a tessere la tela della mediazione.

ROMA I piloti sono tornati a più miti consigli. Pressati dalla determinazione di Palazzo Chigi che si rifiutava di riceverli con un'agitazione in corso dichiarata illegittima Anpac e Appl hanno spostato al 5 luglio lo sciopero in un primo tempo previsto per domani. Non è certo un ritorno alla pace sociale in attesa di una ripresa delle trattative ma per lo meno è stata disinnescata una delle bombe che più minacciosamente incombevano sull'esito della vertenza. Continua invece la linea dura degli autonomi del Sulis che hanno invece confermato lo sciopero del personale aeroportuale sempre per domani.

I passeggeri per un po' respirano. Le agitazioni a raffica dichiarate o meno in questi giorni fucocano le rinunce dei viaggiatori. In partico-

l'aria sono le agenzie che gestiscono i gruppi a riturare prenotazioni per centinaia di persone. Pur se domani i piloti voleranno regolarmente il solo effetto annuncio dello sciopero ha provocato danni notevoli alla compagnia di bandiera. Il copione potrebbe ripetersi per l'agitazione del 5 luglio ormai in pieno periodo vacanze. Da questo punto di vista, per Alitalia il danno è raddoppiato.

Pur se hanno rinviato lo sciopero Anpac e Appl continuano a non tenere «illegittima» l'ordinanza di Treu e Caravale e non hanno ritirato il ricorso al Tar come pure aveva chiesto il ministro del Lavoro. La guerra dei nervi continua e nemmeno l'imminenza di una convocazione da parte di Dini sembra dunque aver raffreddato gli animi di tanto. Le organizzazioni sindacali dei piloti ribadiscono che le loro rivendicazioni «non hanno contenuto salariale né contrattuale ma riguardano la cessione a compagnie straniere di attività di volo e la vendita ai terzi di parti «strategiche». Nessuna delle problematiche che rendono incandescenti i rapporti tra Alitalia e dipendenti «a solo stengono» appare avvitata a soluzione». Di diverso parere si mostra l'amministratore delegato di Alitalia Roberto Schisano «La strada d'intesa è già stata tracciata. Penso che finalmente la ragione riuscirà a prevalere».

Ma anche segnalato un piccolo giallo in casa. Il consigliere di amministrazione Enrico Zambelli ha dichiarato che l'aumento di capitale di Alitalia sarà riservato ai privati senza partecipazione dell'Istituto. Una nota della società lo ha smentito poco dopo: «Non sarà della partita con il contributo di investitori privati». Comunque i sindacati scie l'intervento «è subordinato al risanamento dell'azienda». Un modo sia pur indiretto per confermare la fiducia a Schisano da qualche parte dato come in difficoltà.

E Dini media. Intanto Palazzo Chigi comincia a sondare il terreno. Ieri sera Dini ha convocato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, D'Antoni e Larza il presidente del consiglio ha affrontato tutte le questioni aperte dalla vertenza Alitalia alle norme sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. «Non è intenzione del governo procedere a modifiche che attraverso atti unilaterali» è stato spiegato. I sindacati hanno ribadito la necessità di rilanciare Alitalia anche attraverso un consistente aumento di capitale. Ma lo scoglio più ostico sono i piloti. A Dini basterà la marcia indietro (a metà) sullo sciopero per ritenere soddisfatte le pre-condizioni per un suo intervento di mediazione?

«Colpa dei dissidi tra la Cgil e la Cisl»

D'Antoni: a rischio l'unità sindacale

ROMA «La Cgil vuole una nuova legge su rappresentanza e trattamento sindacali. La sua posizione non ha fondamento né giuridico né politico. Il popolo con il referendum ci ha detto di fare da soli. E noi raccogliamo questo messaggio». Sergio D'Antoni così ieri ha sintetizzato la «svolta» della Cisl a partire dai risultati del referendum, che il sindacato di via Po mostra di prendere molto sul serio cercando di giocare di anticipo rispetto alle altre confederazioni per imporre la «sua» idea di sindacato. In gioco - dice con grande chiarezza - è l'unità sindacale. Se la Cgil insiste per una nuova normativa per legge sulla rappresentanza questo può mettere in discussione il processo unitario. «Per noi è una questione duramente - dice il leader di via Po - e non a caso uso questo aggettivo». In sostanza D'Antoni sembra dire che il nuovo sindacato unitario o sarà una «grande Cisl» o non sarà. E il numero due Raffaele Morese chiarezza a chi è rivolto il messaggio: «Non solo le altre organizzazioni sindacali ma alle forze politiche e in specie a quelle di centro-sinistra».

Alza la voce D'Antoni nel toccare i punti che dividono le culture sindacali di Cisl e Cgil. «È demagogico e sciocco - urla il leader di via Po - contrapporre la nostra concezione del sindacato degli iscritti a quello di tutti i lavoratori presente nella Cisl come una fortezza chiusa in se stessa. Tutto questo è insopportabile». Se non fosse noto il suo temperamento si potrebbe dire che il leader della Cisl è alla ricerca della rissa a mezzo stampa. Ma per questo aspetto D'Antoni sgombera il campo dal possibile sospetto che al pan del presidente della Confindustria Luigi Abete (che a sua volta ha tenuto ben a chiarire che la sua opinione sulla inutilità di una nuova legge è solo casualmente coincidente con quella della Cisl) egli voglia intervenire nella dialettica interna della Cgil. «Io sto alle scelte delle organizzazioni e per quanto riguarda la Cgil quella che discute è la sua posizione ufficiale», precisa.

Cisl determinata
I dirigenti della Cisl si dimostrano così determinati forse anche perché hanno una valutazione meno preoccupata dei risultati referendari di molti in Cgil. «Ho sentito parlare di vande e di ritorno al Medioevo - afferma il segretario della Cisl riferendosi ad affermazioni di Trentin e Colferati - Ma nel Medioevo c'erano i flagellanti e i costruttori di cattedrali. Noi apparteniamo a questi ultimi e vedo in giro troppi flagellanti». Il risultato del voto - continua D'Antoni - è equilibrato. È come se per usare il linguaggio calcistico avessimo pagreggiato al primo referendum abbiamo vinto a quello in 7 sulle tre tentate abbiamo perso. Per il segretario della Cisl la vittoria del sì sul secondo e terzo referendum può essere interpretata come un responso contro il sindacalismo federale non avendo la Cgil dato

Il «no» referendum
A questo punto infatti per come esce riscritto dal referendum l'art. 19 dello Statuto dei lavoratori alla Cisl sta bene. L'aver vincolato la rappresentanza alla funzione negoziale ne fa per D'Antoni una «norma perfetta» in sé computata che per questo non richiede nessun'altra legge. Le reazioni della Cgil sono molto caute e dialoganti. «Confrontiamoci direttamente e non attraverso le polemiche a mezzo stampa», dice il vicesegretario Guglielmo Epifani. E il segretario confederale Walter Cerfeda sottolinea che di leggi possibili non c'è solo il progetto Smuraglia approvato al Senato che la Cisl vede come il fumo negli occhi.

Intanto Pierpaolo Leonardi che sabato Cub, Cobas e Movimento delle Rsi faranno un unico corteo che si concluderà a piazza S. Gio vanni. Sono cadute le remore delle Rsi a partecipare a un'iniziativa dal taglio essenzialmente anticonfederale?

Un italiano su 10 è iscritto alla Cgil. Crescono gli attivi
Un italiano su dieci è iscritto alla Cgil. Il dato, che emerge dalla rilevazione trimestrale sul tasso di adesione della confederazione di Colferati, è stato reso noto ieri dall'ufficio stampa. Gli iscritti alla Cgil stanno aumentando: nel primo trimestre di quest'anno sono cresciuti del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In tutto hanno la tessera della Cgil 5.247.201 di lavoratori e pensionati. In aumento lavoratori attivi, pensionati e disoccupati, rispettivamente dello 0,7 per cento, del 4,3 per cento e del 34,8 per cento. Fra le categorie crescono in particolare i bancari (+ 15,41%), l'informazione e spettacolo (+ 8,9%), il commercio (+ 7,67%), il pubblico impiego (+ 4,9%) e i chimici (+ 2,9%). Tra le regioni sono considerati significativi della Cgil i dati dell'Umbria (+ 8,9%), del Lazio (+ 10,5 per cento), della Sardegna (+ 9,6 per cento), della Lombardia (+ 3,5 per cento). In calo, invece, gli iscritti al sud -0,7 per cento tra i lavoratori attivi.

Aumenti medi di 165mila lire. E i medici revocano gli scioperi. Statali: parte il piano per la mobilità

Sanità, contratto fatto per 530mila

ROMA È stato siglato il contratto dei 537 mila dipendenti non medici della sanità. La firma della parte pubblica e dei sindacati si è avuta ieri pomeriggio all'Aran. I agenti per i contratti del pubblico impiego con tre ore di ritardo rispetto al previsto. All'ultimo momento non sono alcune difficoltà di collegamento. Ora infermieri tecnici, caposala, impiegati cuochi giardinieri telefonisti - insomma tutte le figure della sanità ad eccezione di quelle dirigenziali ed apicali - hanno il loro nuovo contratto di lavoro che avrà efficacia per un triennio. Gli aumenti sono in media per ogni dipendente di 165 mila lire al mese. Vi sono inoltre incentivi per la produttività che saranno negoziati a livello aziendale per un importo globale di 38 miliardi di lire. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati confederali che avevano sollecitato la conclusione dell'accordo. Tuttavia alcune associazioni autonome non hanno firmato. Rimangono pertanto alcune ombre e in-

serve che potrebbero creare qualche difficoltà anche se non paragonabile a quelle della scuola. Liberato il campo da questo contratto possono adesso riprendere un certo ritmo le trattative per i 160 mila medici dipendenti ormai tutti appartenenti a due fasce dirigenziali e per la dirigenza amministrativa e tecnica.

Medici: niente scioperi
E al riguardo va detto che i medici aderenti a Cgil-Cisl-Uil domani e lunedì prossimo non incroceranno più le braccia. I sindacati confederali hanno infatti sospeso gli scioperi già indetti non solo perché è stato siglato il contratto del comparto e quindi si apre la strada per il negoziato dell'area medica e dirigenziale ma anche perché - è detto in una nota - i sindacati della Cgil della Cisl e della Uil intendono dimostrare senza di responsabilità e non confondersi con i pilo-

Statali, mobilità al via
Sul fronte dei pubblici dipendenti intanto sta per aprirsi un altro fronte quello della mobilità dei dipendenti pubblici. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Fratini si è dato infatti una tabella di marcia sostenuta. Già dopo l'estate - ha detto ieri Fratini in una conferenza stampa - sarà possibile fare un bilancio dell'operazione «mobilità volontaria» (il bando con l'offerta dei 13.134 posti vacanti è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale). Subito dopo si valuterà se necessario fare ricorso agli spostamenti d'ufficio del personale in base alla ridefinizione delle piante organiche o nel caso che il dipendente non accetti il nuovo posto alla «nessa in dispo-

nibilità» (il lavoratore percepisce un milione e mezzo di stipendio per due anni al termine dei quali verrà licenziato se non accetta la nuova collocazione). Tuttavia Fratini punta sulla mobilità volontaria. Solo se essa fallirà ha detto si ricorrerà alla mobilità d'ufficio e alla messa in disponibilità (quest'ultima deve essere preceduta da un accordo ministero sindacati). «Non vorrei - ha aggiunto - trovarmi nella necessità di applicare queste norme». Oltre a quella volontaria c'è poi anche un'altra forma di mobilità: quella «concordata» a cui potranno ricorrere le amministrazioni semplicemente mettendosi d'accordo tra loro se una registra una situazione di esubero e l'altra di vacanza.

Entro il termine tassativo del prossimo 30 giugno le amministrazioni devono comunicare al ministero le nuove piante organiche. Altrimenti scatta il potere sostitutivo. Il ministero può procedere alla definizione delle piante

Per lo sciopero di un fornitore Non arrivano i volantini e la Fiat è costretta a fermare le produzioni

TORINO Nella giornata di ieri tutte le fabbriche italiane di automobili hanno rischiato di fermarsi e migliaia di operai sono stati sul punto di essere messi «in libertacchio» di finire in cassa integrazione per mancanza di lavoro. Si erano già fermate le linee dell'Alfa di Arese e quelle della Pminifanna di Gru Glasco (dove si produce lo spider Fiat).

Lo stesso provvedimento era annunciato ieri mattina per Mirafiori di Casale nel volgere di poche ore si sarebbero bloccati gli stabilimenti Fiat di Rivalta di Melfi di Terni Imereze e tutti gli altri.

Che cosa è successo? Il «just in time» il sistema di rifornimento a tempo reale delle linee con abolizione di magazzini e scorte che la Fiat ha copiato dai giapponesi per risparmiare sui costi di stoccaggio dei componenti è andato in tilt.

Al pan di decine di altri pezzi delle automobili arrivano giorno per giorno sulle linee di montaggio della Fiat i volantini e le planee (crusconi in plastica) che vengono costruiti in una fabbrica dell'indotto la Glasco di Rivalta. Di venerdì scorso i 700 lavoratori di questa azienda erano in sciopero per la vertenza integrativa. E ieri si stava esaurendo le scorte scorte di volantini e planee in magazzino stabilimenti Fiat.

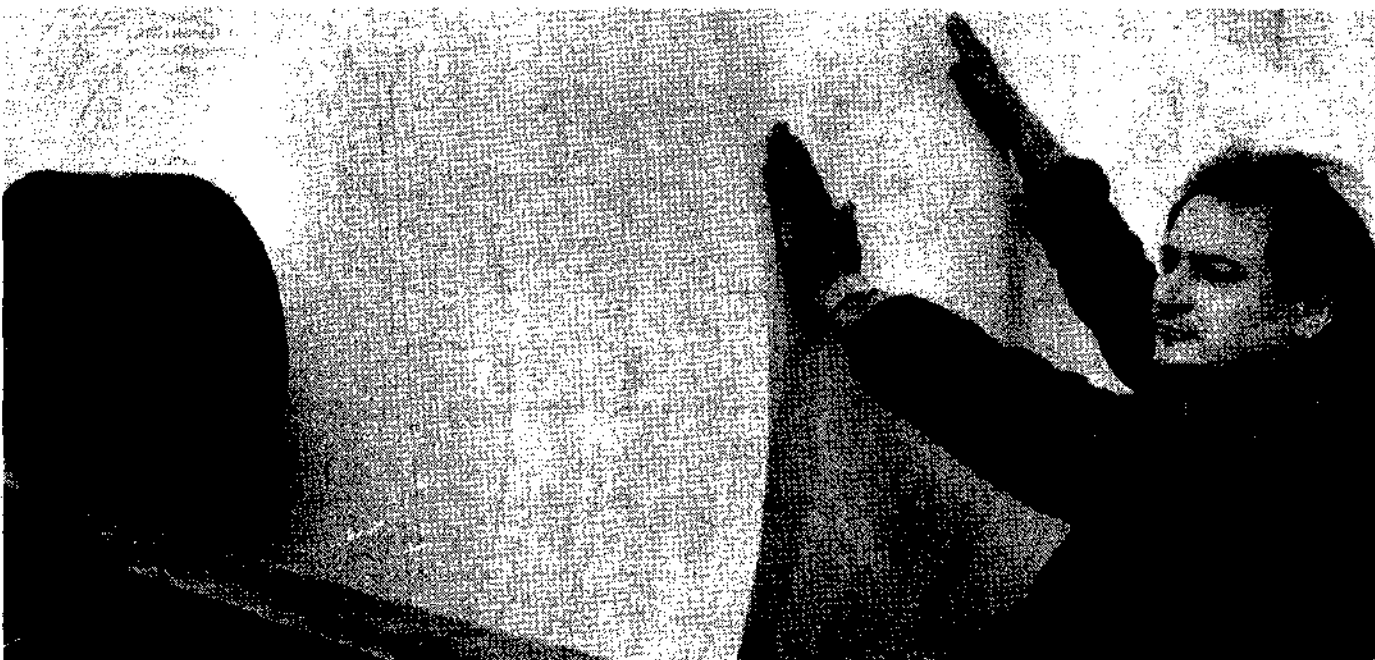
La situazione si è sbloccata soltanto grazie al successo dell'intercedere della Glasco che hanno conquisito un primo provvisorio accordo col quale ottengono un aumento salariale fisso di 80.000 lire mensili ed un aumento variabile legato al conseguimento di obiettivi di circa 70.000 lire.

auto K
HYUNDAI Accent 1.3 - 1.5
 a partire da
L. 15.820.000
 prezzo di listino escluso

Roma

L'Unità - Giovedì 22 giugno 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00167 Roma
 tel. 06 996.284/5/6/7/8 - fax 06 96.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
 Commerciale
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5564466 - 5573240
 Assistenza e ricambi:
 Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8



Una cartiera laziale

Massimo Vergari Paolo Suriano/Agf

Ieri il voto su programma e assessori Via libera alla giunta Badaloni presidente

CARLO FIORINI

■ Piero Badaloni ora è presidente per davvero. Ieri sera il consiglio regionale ha sigillato il verdetto degli elettori, che il 23 aprile scorso avevano indicato il giornalista del Tg-1 come presidente. Con 38 voti a favore e 24 contro l'assemblea della Pisana ha dato il via libera anche alla nuova giunta e così già oggi, alle 14, Badaloni e i suoi 12 assessori si riuniranno nel palazzo a stella di via Cristoforo Colombo e potranno cominciare a governare il Lazio. Tra gli applausi dei consiglieri della maggioranza di centrosinistra e il saluto romano dell'ex fotomodello ora consigliere di An Monica Ciccolini, si è conclusa così la due giorni di dibattito sul programma e l'organigramma della nuova giunta. E dal tono degli interventi si è capito che se An e Ccd saranno i più agguerriti oppositori, Forza Italia invece avrà un atteggiamento più «costruttivo». Una differenza che lo stesso Badaloni ha colto nella sua replica, prima del voto dell'aula.

Il presidente ha giudicato «costruttiva» la maggior parte delle critiche e degli interventi, ha invece respinto le critiche di Guido Anderson e di altri esponenti di An che lo avevano invitato a considerarsi un presidente «dimezzato» a causa delle polemiche sul voto e dell'esposto al Tar presentato dal suo avversario Alberto Michelini. «Dibattito costruttivo e apporto sincero della maggioranza dei consiglieri intervenuti sul programma», ha detto Badaloni nella sua replica prima del voto. «Suggerimenti e critiche sono sempre utili. Alcune critiche non le ho condivise, come quando mi si dice che i voti che mi hanno fatto vincere sarebbero stati manipolati. In ogni caso per queste ombre non mi sento delegittimato, non sono certo le ombre a delegittimare».

Comunque, filato liscio il voto, come da copione, ora Badaloni avrà modo di rispondere alle critiche delle opposizioni sulla vaghezza del suo programma. Tra le priorità che il presidente ha indicato vi sono l'emergenza rifiuti che dovrebbe portare la nuova giunta a dirottare sulla discarica di Malagrotta i comuni in difficoltà e il piano parchi da approvare. L'obiettivo più impegnativo per Badaloni e per l'assessore Lionello Cosentino riguarda però la sanità, con la definizione del piano sanitario regionale entro sei mesi come promesso.

L'altro capitolo sul quale sarà subito al lavoro Riccardo Dalla Rocca, ex manager dell'Olivetti ora assessore alle «risorse e sistemi», è la riattivazione della sgangherata macchina regionale. E ieri, proprio per rilanciare l'immagine appannata e lontana della Pisana, sempre offuscata dal Campidoglio nella Capitale, Badaloni ha annunciato che chiederà un incontro alla Presidente dell'Ati Letizia Moratti per ottenere più informazione sull'operato della Regione.

«Roma e il Lazio sono la nuova frontiera del Mezzogiorno? Non ancora, ma ci siamo vicini». È un vero grido di allarme quello dell'Unione industriali, che ieri ha presentato il suo «libro bianco» sullo stato dell'andamento produttivo della Capitale. La ripresa non arriva, e l'occupazione è in calo costante. Le ragioni? L'economia romana è ancora troppo legata alla spesa pubblica, oggi in forte crisi, e incapace di competere sul mercato delle esportazioni.

La disoccupazione vola, la ripresa no Gli industriali: «Roma è sull'orlo del Mezzogiorno»

■ Sulla crisi dell'industria romana l'analisi della Confindustria, coincide con quella del sindacato. «Ma», avverte Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio, «non dobbiamo limitarci ad assumere questi dati con fatalismo».

L'INTERVISTA
Fulvio Vento della Cgil: «Ma la Confindustria guarda ancora al passato»



Fulvio Vento Ravagli

■ Sullo stato di crisi dell'industria romana l'analisi della Confindustria, coincide con quella del sindacato. «Ma», avverte Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio, «non dobbiamo limitarci ad assumere questi dati con fatalismo».

Il quadro delineato ieri da Giancarlo Abete, che vede un'industria romana in stasi produttiva e povera di esportazioni, si concilia con i dati della Cgil?

«Sì, ma aggiungo che quell'indagine rivela la fragilità del tessuto industriale romano, e quindi suona anche un po' come un'autocritica da parte dell'associazione di categoria. Le industrie si sono abituate a produrre puntando solo sulla spesa e la domanda pubblica, e ora ne pagano le conseguenze. Paradossalmente, così non si conformano gli stereotipi legati su «Roma ladrona», che campa a spese dello Stato?»

Se ci riferiamo all'immagine del tradizionale industriale romano, penso di sì. La nostra è sempre stata un'industria Stato-dipendente, basata in gran parte sulla speculazione edilizia e finanziaria. Eppoi l'economia romana, per sua natura, oltre a essere trainata dalla spesa pubblica, segue anche con ritardo le tendenze del mercato nazionale e internazionale.

Anche le indicazioni della Confindustria per uscire dalla crisi sembrano in sintonia con le vostre proposte, come nel caso del cosiddetto «pelo tecnologico». È così?

In teoria sì, ma c'è un forte ritardo da parte degli industriali romani. Lo shock del dopo-tangentopoli, con la fine dei grandi appalti, è stato già superato. Ma ancora non si capisce l'importanza di investire in ricerca e sviluppo. Guardano ancora al passato.

Cosa credi che dirà oggi Abete nella relazione all'assemblea annuale della sua Unione?

Per lui è la prima volta, sono molto curioso. Spero che resti sulla linea dei suoi predecessori, che hanno rappresentato la parte più illuminata degli industriali, aperti a corrette relazioni sindacali. Mi auguro invece che sia meno in linea con la politica di Abete senior. □M.D.G.

MAXIMILIANO DI GIORGIO

■ Roma, lontani dallo sviluppo. È un quadro a tinte molto fosche quello tracciato ieri dall'Unione degli industriali della Capitale, nel corso della presentazione di un rapporto sull'andamento produttivo della città negli anni '90. Una ripresa che non arriva, una riduzione pesante sia del numero degli occupati che delle aziende (tra il '5 e il 10% dal '94 a oggi), stasi completa nel settore delle esportazioni. E così Roma, la cui industria sopravvive soprattutto sulla spesa e la domanda pubblica, scivola inesorabilmente nel centro-sud dell'economia italiana.

con la svalutazione della lira, un fenomeno che dalla fine del '92 ha gonfiato le esportazioni del made in Italy, le cose per Roma vanno anche peggio.

«Una spiegazione a questi dati c'è - è stata la riflessione di Giancarlo Abete, presidente dell'Unione industriali, illustrando il rapporto - l'economia romana è strettamente intrecciata con l'evoluzione della domanda pubblica. La stasi generalizzata che ha investito il settore degli investimenti pubblici - con la crisi finanziaria, le vicende di Tangentopoli, lo stop alle nuove opere - ovviamente non ha colpito solo Roma, anche se qui è arrivata in ritardo: ma nella Capitale, dove lo Stato ha sempre rappresentato un committente quasi monopolista per la produzione, la crisi è stata e resta molto più forte».

C'è poi un altro dato che rende più pesante la recessione: la mancanza di sbocchi sul mercato internazionale. I benefici effetti della svalutazione della lira, nella Capitale sono stati ininfluenti. Un problema strutturale dell'economia

Una vera «anomalia», quella romana, sin dalla fine dello scorso decennio. Mentre nel Paese comincia ad alzarsi il vento della recessione, sotto il Campidoglio l'economia romana ancora timidi segni di vitalità. Poi, dal '91, nelle tabelle di variazione tendenziale della Confindustria si assiste a una vera e propria «schizofrenia statistica»: nei trimestri in cui la produzione italiana è in ripresa, quella romana cala a picco, e viceversa. E

Primo giorno di maturità con altissima percentuale di prof assenti. Oggi si replica. Le curiosità, le voci di una mattinata in ansia

Temi facili, ma il candidato sceglie la «solitudine»

Temi fattibili e ragazzi soddisfatti all'uscita dei licei dopo la prima prova degli esami di maturità. Anche se il tema di letteratura sull'impegno etico-politico di Dante proprio non se l'aspettavano. Così molti hanno preferito la traccia di attualità che ha per protagonisti proprio le giovani generazioni. Genitori ansiosi e premurosi, professori dalla parlantina sciolta e bidelli testimoni di 36

anni di esami. Continuano intanto le agitazioni del corpo docente. Quest'anno la percentuale di rinunce nelle commissioni è stata altissima e molti posti sono ancora vacanti. Si parla del 35,92% tra i commissari e 22,02% di presidenti. E al Provveditorato, ancora ieri, sono piovuti telegrammi di rinunce e certificati medici. I professori chiedono un nuovo accordo per il contratto di lavoro. A protestare ieri anche gli insegnan-

ti delle scuole superiori Motezomolo e Cattaneo, e della media statale De Amicis che hanno raccolto più di 100 firme per chiedere la riapertura delle trattative e sottoscritto un documento. Tante rinunce sono da attribuire alla nuova normativa, entrata in vigore quest'anno, che prevede la scelta dei presidenti entro il territorio regionale e dei commissari nella provincia di residenza equiparando l'indennità di servizio.

è casuale. Manca un quarto all'una, un genitore prova ad avvicinarsi al portone, una professoressa d'italiano che sgattaiola fuori per andare a fare uno spuntino viene quasi placata: «sa, io ho mio figlio maturando in un'altra scuola, passavo di qua e... non è che per caso mi sa dire che temi sono usciti?». «Altro che Novecento il tema di letteratura era su Dante - e ne spiega l'articolazione - i ragazzi non se l'aspettavano eppoi era difficile. Il gruppo cresce, si avvicina anche un nonno, un cappello di paglia per difendersi dal sole e la voglia di sapere che starà facendo la sua nipotina. Il tema d'attualità, quello sull'indagine del Censis sul rapporto genitori e figli, ho visto che lo affrontavano con serietà, non come semplice scappatoia. Quello di storia - la prof non è avara di dettagli - in parte lo aspettavano perché era sulla Resistenza, però puntava di più sulla Costituzione e lì... bè non credo proprio che i ragazzi ci si ci-

mentino».

I prof e la pizza

L'insegnante riesce a raggiungere il suo spuntino, seguita a ruota da un collega ma anche davanti a un pezzo di pizza gli argomenti non cambiano: «Fino al 1984 qualche traccia usciva prima del tempo ma poi i controlli sono diventati più rigidi, anche se dipende dalle commissioni. Per non parlare poi del fatto che, qualche anno addietro, i commissari del Nord guardavano a Roma come al regno del male».

Il corpo docente quest'anno è protagonista più del solito. Anche al Visconti si è dovuto trovare all'ultimo minuto un sostituto per un presidente di commissione e qualche posto di commissario ancora è vacante. Quest'anno la percentuale di rinunce è stata altissima (35,92% tra i commissari e 22,02% di presidenti). Al provveditorato ieri sono piovuti telegrammi di rinun-

ce e certificati medici in risposta alla proposta di accordo, prevista per oggi nella capitale, sul rinnovo del contratto degli insegnanti. Inoltre ieri mattina gli insegnanti del coordinamento precari hanno fatto un sit-in di fronte al liceo Tasso mentre alcuni lavoratori delle scuole della XIV e XV circoscrizione si sono incatenati ai cancelli dell'istituto tecnico Virginia Woolf.

Davanti al Virgilio un primo gruppetto di studenti esce dalle aule soddisfatto. I temi erano fattibili «certo più dell'anno scorso» dice una ragazza al secondo tentativo di maturità. La traccia più gettonata è certamente quella di attualità mentre alcuni si chiedono quali fossero mai questi titoli «divertenti» annunciati dal ministro Lombardi. Un professore di passaggio annuncia candidamente «io ho presentato certificato medico per rinunciare all'incarico. D'altronde con 700.000 lire per 30 giorni d'esame cosa pretendono...».

Tra i vani commenti il più categorico è quello di Maria, da 36 anni bidella al Virgilio: «Una volta si ch'evano esami. Ne ho visti tanti di ragazzi svenire per la paura. Ora invece, loro so' più tranquilli di me. E che so' esami questi?».

ELISABETTA CARBONE

■ Chi ha detto che i protagonisti degli esami di maturità sono i ragazzi? Attorno ai cancelli dei licei, per tutta la mattina rigorosamente chiusi e inavvicinabili quasi fossero quelli di una caserma, nota un multicolore campionario di tipi umani. Ore 8.30, primo giorno d'esami. Il mastodontico portone del liceo Ennio Quirino Visconti è già serrato. Due curiosi e accalate figure attraversano la piazza del Collegio romano: la prima è una ragazza ma sembra una

scheggia, schizza fuori da un taxi. Bussa al portone, è in ritardo, deve fare quei stramaledetti esami, per lavoro aperte. Aprono e ne approfitta anche il secondo personaggio.

L'uomo del pianoforte

Da dove sia sbucata questa signora bionda non si sa: quel rompicoglione di mio figlio mi telefona perché non ha con sé un documento d'identità. Così mi precipito e gli porto il passaporto. Ma poi, dico io, lo conoscono da cinque an-

ni, mica penserà che gli chiederanno il documento? Infatti non serve, i portoni si richiudono inesorabili. La signora è simpatica (mediamente preoccupata e alquanto logorrea. «Ma lo sa che stanotte ho sognato di fare io gli esami e tradurre all'improvista una versione di latino. Lei che è informata dica, dica, che tema uscirà», dicono Marconi, i cent'anni del cinema. E poi Verga, Pirandello con la scilianità, che rompicoglioni». Mentre prosegue nel suo ininterrotto «bla-bla-bla» da

uno spiraglio del portone cigolante esce veloce un uomo: «È quello che ripara il pianoforte - spiega un bidello - la presidente dice che non ce deve sta' nessuno qui. Non ha voluto neanche il ragazzo del bar e nun se sono prestati manco o crecaffè. Fino all'una dal liceo non uscirà né anima viva né alcuna notizia. Il vecchio trattore della maturità è partito».

Intorno alle scuole della capitale tutto luce. Sembra di essere nel Lumbo e la citazione dantesca non

IL CASO. L'uomo ha annodato i lenzuoli a un tubo. La moglie era morta da poco lasciando due figli orfani

Va dallo psicologo poi s'impicca in cella

Gennarino, 27 anni, era a Rebibbia

Martedì sera nel carcere di Rebibbia un giovane detenuto di 27 anni si è tolto la vita impiccandosi. Poco prima aveva avuto un colloquio con la psicologa ed era stato visitato dal medico. Doveva scontare una pena di tre anni e un mese e stava aspettando il processo di appello. Un caso di depressione analogo a tanti altri che ripropongono il problema delle condizioni di vita nelle carceri. Gli psicologi: «Non ci è sconosciuta l'attività terapeutica»

LUANA BERSINI

Ha stracciato il lenzuolo e ha annodato le strisce poi l'ha passato sopra una spongenza vicino ai tubi dell'acqua e si è impiccato. Sono bastati pochi minuti martedì sera, a Gennarino Montalbano 27 anni, per togliersi la vita in una cella del carcere di Rebibbia. Erano le 22,30. Dieci minuti dopo una guardia carceraria ha aperto la porta e l'ha trovato penzolante. Un giovane apparentemente tranquillo con gli arti e bassi normali di chi passa le proprie giornate dietro le sbarre. Ma probabilmente qualcosa deve essersi incrinato nell'ultima settimana nel suo equilibrio psichico. E lui se n'era accorto tanto è vero che in giornata aveva chiesto un colloquio con la psicologa e, mezz'ora prima di impiccarsi era stato visitato dal medico che gli aveva somministrato un calmante.

La situazione di Gennarino non era delle più drammatiche. Arrestato il 19 settembre 1994 per sfruttamento della prostituzione il 12 dicembre era stato trasferito da Regina Coeli a Rebibbia e sistemato in una delle due sezioni giudiziarie presso la casa penale in una cella singola. Condannato il 13 aprile scorso a tre anni e un mese di reclusione era ricorso in appello. F viveva la situazione provvisoria di chi non sa ancora quale sarà il suo destino. Essendo la sua una condanna breve avrebbe potuto ottenere permessi una condizione di semilibertà. Orngiano di

Palermo ma residente a Roma era sposato e aveva due figlie piccole. La moglie era morta qualche tempo fa. Ma riceveva abbastanza di frequente le visite dei fratelli. Non era isolato dalla famiglia. Eppure non ce l'ha fatta ad aspettare.

Il vicedirettore

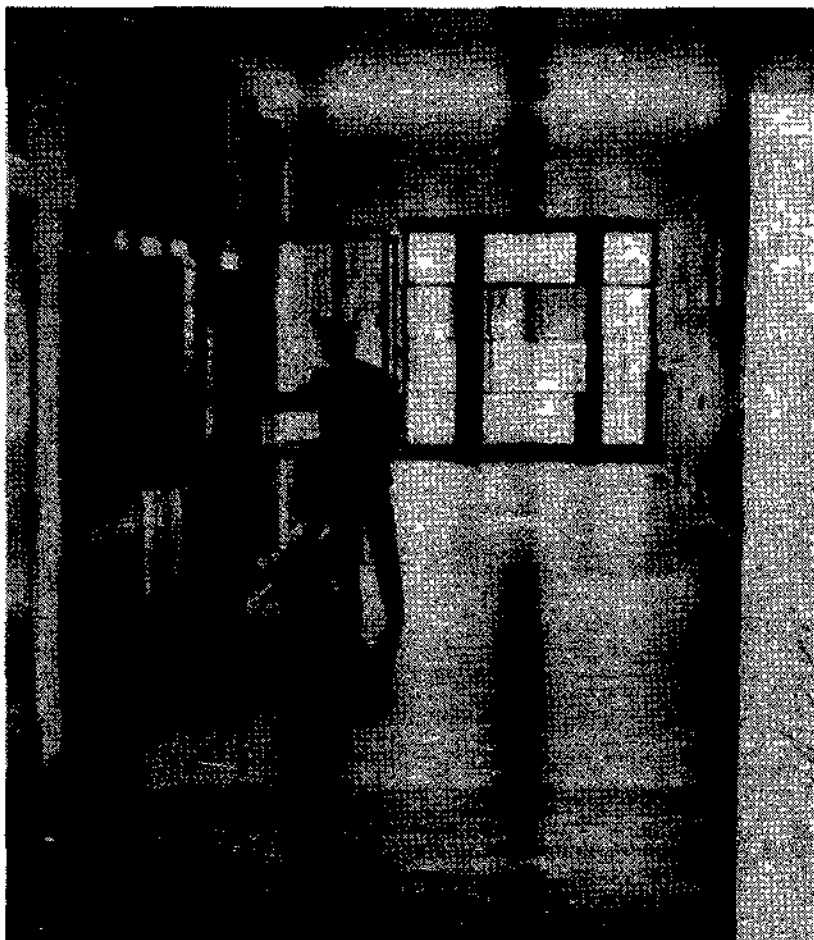
«Credo che avesse premeditato il suicidio e che questa fosse una sua volontà profonda», dice Giacobbe Pantaleone vicedirettore della casa penale - che però non è emersa dal colloquio con la psicologa. Tanto è vero che lei non ha ritenuto opportuno fare segnalazioni di alcun genere su un rischio di questo tipo. Del resto non è semplice prevedere l'evoluzione di un comportamento e talvolta i pazienti si «imitizzano» bene. Anche il medico che l'ha visitato e che ha parlato con lui per più di un'ora non ha riscontrato una situazione critica. «Certo i detenuti delle sezioni giudiziarie», spiega Pantaleone, «sono più sacrificati rispetto a quelli in reclusione definitiva. Non possono partecipare a tutte quelle attività sociali e lavorative (falegnameria, carrozzeria, computer) che impegnano gli altri». Con i precari è difficile impostare cioè una politica di recupero: rapporti interpersonali «loro aspettano in cella che passi la giornata» sintetizza bene il vicedirettore.

Le condizioni strutturali e di vita a Rebibbia a detta di tutti sono

migliori di quelle di Regina Coeli dove il sovraffollamento (8-9 per cella) uccide qualsiasi iniziativa. I suicidi a Rebibbia sono abbastanza rari (a differenza di Regina Coeli l'ultimo suicidio quello di Roberto Piras nell'autunno scorso) e si ricordano nel '94 detenuto anziano si uccise ingoiando un litro di varicella, nell'86 un ragazzo di 19 anni si dette fuoco in cella e nella prima metà degli anni '80 ci furono diversi casi di morti per scarsa assistenza medica (una morte per droga, uno per epatite virale, uno per tubercolosi). Nel carcere ci sono 216 detenuti definitivi e 190 nelle due sezioni giudiziarie.

Gli psicologi

Gilberto Terracina presidente dell'associazione nazionale degli psicologi che operano nei penitenziari è molto scosso. Lui stesso lavora a Rebibbia e si occupa dei «nuovi giuristi». «In tutto siamo sei psicologi di cui due si occupano delle due sezioni giudiziarie. Quando i detenuti entrano in carcere li incontriamo per valutare i rischi «autolesionistici» e quelli «eteroaggressivi» e successivamente praticiamo una «osservazione» ma non si tratta di un vero e proprio trattamento psicologico. Questo è il punto non ci è sconosciuta una attività terapeutica. Abbiamo un monte ore mensile all'interno del quale bisogna restare». Ada Palmone, coordinatrice degli psicologi dei penitenziari che opera a Regina Coeli concorda. «C'è bisogno di una maggiore organizzazione del lavoro degli psicologi in carcere, di una maggiore continuità di rapporto con i detenuti per impostare anche una terapia e non limitarsi a interventi di sostegno. Le ore mensili a disposizione sono troppo poche. I tempi burocratici poi sono un intralcio: un detenuto che ha bisogno dello psicologo deve fare domanda scritta poi il direttore la deve vistare e dalla richiesta al colloquio passano giorni».



L'interno del carcere di Rebibbia

Rodrigo Pats

Bartolucci: «Il problema delle carceri è anche il lavoro»

Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politica sociali del Comune, definisce «esplosivo» il problema delle carceri: «Solo il 10-15% dei detenuti lavora, è inesistente il rapporto fra carcere e territorio, le esperienze di socializzazione sono limitate ed i finanziamenti investiti negli enti locali sono esigui». A Roma tuttavia qualcosa si sta muovendo. Il Comune non ha competenza sul lavoro dentro il carcere (che dipende dal Ministero di Grazia e Giustizia), ma ha messo a punto un progetto, già in fase esecutiva per la realizzazione dentro Rebibbia di «una delle 100 piazze», un luogo di socializzazione attrezzato per incontri con i parenti, per attività culturali, per i giochi dei bambini. Quanto alle attività

fuori dal carcere per i detenuti in semilibertà qualcosa è già stato realizzato: «Ad esempio le cooperative di detenuti, finanziate dal Comune, che lavorano alle manutenzioni urbane. Oppure le botteghe-lavoro che consentono ai detenuti di lavorare all'esterno presso artigiani e attività commerciali». Positive, secondo Bartolucci, le due esperienze delle «comunità» Castello sull'Ardeatina, gestita da Don Guarnieri e quella della Casa accoglienza per detenuti, in V circoscrizione, ad Aguzzano». Per quanto riguarda il lavoro in carcere, a Rebibbia esistono già laboratori di falegnameria, l'officina del fabbro: «Il Comune farà da tramite per le commesse esterne».

Tassista rapinato col sonnifero da una cliente

Era molto tardi e così un tassista per vincere il sonno si è fatto tentare da un caffè offertogli da una cliente affascinante. Nel caffè però c'era una sostanza narcotizzante che lo ha addormentato e quando si è risvegliato non aveva più il portagioia con 250 mila lire. La donna prima di indicargli il posto dove voleva essere condotta avrebbe suggerito di prendersi un caffè in un bar vicino. L'uomo dopo averlo bevuto la bevanda e risalito sulla sua vettura ma si è addormentato poco dopo. Quando si è risvegliato la donna era sparita.

Accoltellato perché bacía ragazza in strada

Un fotografo di Guidonia ha accoltellato la scorsa notte un giovane perché stava baciano una ragazza in una strada centrale di Guidonia, un cittadina a venti chilometri di distanza dalla Capitale. Il ragazzo A.P. di 19 anni, ferito al petto è ora ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale di Tivoli ma è stato dichiarato fuori pericolo dai medici. L'uomo Francesco Guglielmi di 59 anni è stato arrestato dai carabinieri per tentativo di omicidio dopo un inseguimento per le strade di Guidonia nella sua automobile i militari trovarono un coltello.

Rutelli riceve le figlie di Marconi

Il sindaco Francesco Rutelli ha ricevuto ieri in Campidoglio le figlie di Guglielmo Marconi, Gioia ed Elettra. Le figlie dell'inventore della radio hanno regalato al sindaco una penna stilografica ed una sigla in uso presso i radioamatori che si griffa «messaggio ricevuto». «Ri cordiamo Marconi proprio oggi», ha detto Rutelli nel momento in cui l'evoluzione del settore delle telecomunicazioni annuncia nuove svolte e vere e proprie rivoluzioni che possono cambiare il mondo».

Buche Riapre al traffico via Donna Olimpia

È stata riaperta al traffico ieri pomeriggio via Donna Olimpia. L'importante arteria era stata chiusa alla circolazione lo scorso 7 giugno in seguito all'apertura di tre voragini in via Fontana. «Da lunedì», ha affermato il presidente della XVI circoscrizione Claudio Mancini - inizieranno i lavori alla vecchia foggiatura e dall'inizio degli scavi via Fontana sarà interdetta al traffico per 15 giorni con la deviazione della linea del 44 su via di Donna Olimpia».

Morto lo skin ferito a Latina

El Tiger non ce l'ha fatta. Marco Cabassi lo skin ventunenne di Latina colpito da un proiettile alla testa lo scorso 13 giugno nel corso di una sparatoria avvenuta a Borgo S. Maria alla periferia del capoluogo pontino è morto nel corso della notte scorsa nell'ospedale S. Filippo Neri dove era stato trasferito subito dopo i primi soccorsi. Le sue condizioni apparvero subito disperate. Quando amò all'ospedale di Latina era già clinicamente morto. Sta invece meglio l'altro giovane rimasto ferito Roberto Danieli di 22 anni che il giorno successivo alla sparatoria riconobbe Federico Berlioz e Daniel Vinci subito arrestati. Per loro l'imputazione è ora di omicidio.

Oggi sul Tevere la coppa Fai di canottaggio

Si disputerà oggi alle 17.30 sulle acque del Tevere la 1ª edizione della coppa Fai di canottaggio per imbarcazioni 8 role fra i cinque circoli storici della capitale: Tevere Remo Canottieri Aniene Canottieri e Tennis Lazio Canottieri Tevere Todaro. La manifestazione è promossa dal Fondo per l'Amicitia italiana. La partenza della gara è a ponte Duca di Aosta. L'arrivo al g. l. legittimo del Circolo Canottieri Roma.

Culla

Finalmente è arrivato il tuo dio. Al piccolo «più» un attento benvenuto. Alla mamma Paola e al papà Marco. Passa gli auguri della «culla» Pd di Vittoria e dell'Unità.

Il Tevere è sempre più malato

Una ricerca di Legambiente rilancia l'allarme

Stabile tendente al peggio. È il bollettino della Legambiente sulle condizioni del malandato Tevere le cui acque continuano ad essere gravemente inquinate. Ma il problema è a monte il fiume di Roma oggi dotato di depuratori (si dice all'avanguardia) viene degradato soprattutto dai suoi affluenti non adeguatamente «protetti». Soprattutto dalla «cloaca» Aniene dove la percentuale di coliformi fecali ha raggiunto livelli secondo i dati difusi ieri mai registrati prima. Il check up di Legambiente giunto alla sua quarta edizione e realizzato in collaborazione con Conai e Indeco non lascia scampo scarsi chi incontrollati prelievi idrici selvaggi e cementificazione di sponde e bacini rischiano di ridurre il bacino del fiume ad un immenso pantano. Il problema interessa soprattutto il milione e mezzo di persone che vive nelle prossimità del

bacino del Tevere un terzo delle quali a Roma dove non è stato ancora allacciato un depuratore. Dunque in città l'80% degli abitanti è «al sicuro» perché ormai addotto a uno dei quattro depuratori (Roma Sud Roma Nord Roma Est Roma Ostia). Stanno peggio invece coloro che vivono nel resto del bacino dove la popolazione servita da impianti ammonta a meno della metà dei residenti con 88 comuni su 300 del tutto sprovvisti di un impianto. Nel dettaglio le cifre snocciolate dal dossier degli ambientalisti sono allarmanti: su 35 campioni prelevati 22 hanno fatto registrare concentrazioni di inquinamento fecale superiori ai limiti della Merli (la legge che regola la qualità delle acque) e in 8 stazioni di rilevamento su 10 l'ambiente fluviale è risultato «inquinato» o «molto inquinato». I tratti più a rischio? Sono quelli immedia-

tamente dopo gli affluenti. Come la stazione Ponte Olimpico a Valle Aniene che ha fatto registrare un valore di 630.000 colonie di coliformi totali (la soglia di rischio prevista dalla normativa Merli è di 20.000). Un dato drammatico se confrontato con i rilevamenti del '94 (150.000 colonie di coliformi). L'allarme di Legambiente sciolto l'assessorato all'Ambiente del Comune. «Esiste già un progetto di risanamento sia per il Tevere che per l'Aniene», afferma l'assessore Loredana De Petris - L'Acqua entro l'estate '95 completerà l'opera di potenziamento degli impianti di depurazione di Roma Est e Roma Sud. Ma siamo decisi ad andare oltre. Verrà presto istituito un ufficio apposito in collaborazione tra Comune e Acqua per pianificare la realizzazione dei sistemi fognari delle borgate che attualmente ne sono prive».

VENERDI 23 GIUGNO
UNA GRANDE ANTEPRIMA
SU RADIO SERENA
"LO SPETTACOLO - REMIX" DEI LITFIBA

(contenuto nella compilation DANCE FACTORY)

AFFITTASI

Monocale (Villa Bonelli)

Per informazioni telefonare al **39376229**

UNITÀ DI BASE PDS TUFELLO (Via Capra 72) GIOVEDÌ 22 GIUGNO ORE 18.00

CONGRESSO TEMATICO

"UN FUTURO SICURO PER L'ITALIA"
partecipa **GIULIA TEDESCO** presidente del Pds

IL RUOLO DEL PDS NEL TRASPORTO AEREO PER LA COSTRUZIONE DI ALLEANZE E PROGRAMMI TRA LE FORZE DELLA SINISTRA E DEL CENTRO DEMOCRATICO CHE TENGANO CONTO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI NEI TRASPORTI

Giovedì 22 alle ore 17 presso la sede Pds Garbatella (via Passino, 26)

CONGRESSO TEMATICO DELL'UNITÀ DI BASE

DEL TRASPORTO AEREO "G. ROSSA"

con compagno **GAVINO ANGIUS** responsabile nazionale area lavoro del Pds

GIOVEDÌ 22 GIUGNO ORE 17,30

"Le scelte del Pds per le prossime elezioni politiche. Una sinistra unita su basi federative per dare più forza alla coalizione dei Democratici"

presso la Direzione Nazionale Pds (salone al V piano)
Via delle Botteghe Oscure, 4

si svolgerà

L'ASSEMBLEA CONGRESSUALE delle Unità di base

FERROVIARI ROMA • ATAC • COTRAL

partecipano

PIERO SALVAGNI
(Direzione Nazionale)

FRANCO MARIANI
(Responsabile Trasporti)

ROBERTO MORASSUT
(Resp. Fed. Romana problemi del Lavoro)

OSSERVATORIO SOCIOPOLITICO SCAFATI

Con il patrocinio della Provincia di Salerno e del Comune di Scafati

SCAFATI - Venerdì 23 Giugno 1995 ore 19.00 Scuola Media T. Anardi

Organizza un incontro dibattito sul tema

SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ

Interverranno

DON LUIGI CIOTTI
responsabile del Gruppo Abele (Torino)

Dr. FRANCO VERDOLIVA
Sost. Proc. presso il Tribunale di minorenni di Salerno

Presidente

Dr. CARLO ALEMI
Proc. della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Caserta

La Cittadinanza è invitata

IL FILM. I ricordi di Giovanni Borghi, trombettista della «Roman New Orleans Jazz Band»

«Voglia d'America? Non c'era, l'inventò Nando Moriconi...»

Tendenze giovanili dei primi anni Cinquanta, prima e dopo Nando Moriconi, «americano a Roma». Chi trasgrediva suonando il jazz in qualche locale del centro e chi si «fermava» alla canzone melodica italiana. E nelle borgate si tentava la via della boxe per uscire dalla miseria. Il «look yankee» cominciò a far presa dopo il film di Steno insieme al divertente gergo del personaggio diventato «di culto» grazie anche alla interpretazione di Alberto Sordi.

**P. Navona, ore 21
E ci sarà anche
Alberto Sordi**

Un doppio compleanno, quello del cinema che compie cent'anni e quello di Alberto Sordi, un po' più giovane, che ne compie settantacinque. Roma li festeggia insieme con una serata a piazza Navona che si presenta come una grande festa. Alle 21 verrà proiettato il film «Un americano a Roma». Poco prima interverranno il popolare attore, Monica Vitti ed Ettore Scola, che fu uno degli sceneggiatori del film e che in questi giorni ha finito di girare un altro («Romanzo di un giovane povero») proprio con Sordi. Ci saranno anche il sindaco Francesco Rutelli ed il direttore de l'Unità Walter Veltroni, presente in veste di promotore dell'iniziativa, assieme all'assessore alla Cultura, alla prima Circoscrizione del Comune di Roma, alla Cineteca nazionale - Centro sperimentale di Cinematografia e all'Ufficio. Un grande schermo, una platea di millecinquecento posti, uno scenario stupendo. Lo spettacolo è assicurato.

Chi non ricorda «Macaroni... m'hai provocato e te lo distruggo... lo me te magnò»? Il film racconta le disavventure di un ragazzo romano che vive nel mito dell'America: cavalcare come i cow-boys del film western, sparare con le Colt, bere il latte invece del vino, parlare americano e così via, in un crescendo esilarante di gaga. Ricordiamo ancora che sabato in edicola il lettore troverà allegata all'Unità la videocassetta del film, l'opera che consacrò la bravura del romanissimo Albertone.

PELICIA MASCOLO

■ C'era chi suonava il jazz nelle cantine e improvvisava insoliti cortei musicali per portare nella Roma borghese e torpida di allora l'eco di una «rivoluzione» d'oltreoceano e chi ascoltava la canzone melodica italiana. Mentre nelle palestre di borgata si praticava la boxe, segnando gloria e condizioni di vita migliori. Giovani degli inizi anni Cinquanta, che da poco avevano smesso di vestirsi con i «residui bellici», con i cappotti fatti con le coperte dell'esercito, le camicie confezionate con la seta dei paracaduti, i giubbotti militari grigio-verde che si acquistavano in piazza Vittorio.

Il jazz era per i trasgressivi

Film, fiction con una spolverata di attualità. Il jazz, infatti, già da anni animava la Roma dei tiratardi trasgressivi e contestatori che al dupolo della canzone stile Sanremo e della musica classica, preferivano i ritmi d'importazione nati dagli strumenti del proletariato «nero e italoamericano». Si ritrovavano ai «Mario's» bar di via di Porta Pinciana, a «Le Pleiadi» di via Sistina, al «Baretto» di via del Babuino in compagnia di artisti e intellettuali. L'atmosfera che si respirava intorno a quella «moda americana», fu fermata da Valerio Zurlini in un documentario del 1950 che con il titolo «I blues della domenica», vinse un premio alla mostra del cinema di Venezia. I blues sono loro, Giovanni Borghi e gli altri della Roman New Orleans Jazz Band - così chiamata da Louis Armstrong con cui ebbero l'onore di suonare in una memorabile jam session - ripresi mentre attraversavano strimpellando in corteo una piazza Barberini appena sfiorata dal traffico, oppure mentre provavano in una cantina di San Giovanni che una voce fuori campo definisce «quartiere in costruzione». Non indossano i jeans e non li avrebbero indossati ancora per anni: meglio i pantaloni con le pinces, giacche a tre bottoni, maglioni, maglioncini, camicie a quadri. Così come il «loro» pubblico, che balla il charleston, batte il ritmo con i piedi e stappa bottiglie di Coca Cola con i denti. Stesso abbigliamento ma spirito diverso, per

specie quello western, era più diffuso, trasversale - continua Giovanni Borghi - Va però detto che oltre che emulati, gli eroi americani erano accolti anche con disaccettazione. Significativa è una barzelletta di quegli anni che raccontava di un film con un pistolero al quale era rimasta una sola pallottola e con quella uccide tre persone. Il pubblico in sala commentava con un coro di «Ehhhhhh» ma uno in prima fila si alzava e diceva «Se po' la, se po' la». Insomma, si ironizzava sulla proposta americana e su chi voleva fare «l'americano a Roma». Fino ad allora ce n'era stato qualcuno, gli altri arrivarono dopo Nando Moriconi.

Ironia sugli americani
«L'americanismo» era questo oppure i libri di scrittori «progressisti» d'oltreoceano. Ma riguardava una minoranza. Il cinema invece,



Domani a Paliano A «caccia» di stelle nella Selva

■ Domani notte tutti con il naso all'insù, a caccia di stelle. Chi desidera conoscere i segreti del firmamento potrà partecipare a una nottata particolare, nella Selva di Paliano, dove l'associazione «Mizar» ha organizzato una lezione di astronomia dal vivo. Lo scorso anno il successo fu notevole: in un grande prato allestito per l'occasione 3500 persone in silenzio sdraiate a terra ad ascoltare una lezione di astronomia. E così domani si replica, a partire dalle 21.30, nel Parco Uccelli della Selva di Paliano, il professor Andrea Carusi dell'Istituto di Astrofisica del Cnr guiderà la lezione, alla quale è prevista la partecipazione di Piero Angela. Il prezzo del biglietto per partecipare alla manifestazione è di lire 10000 (5mila per i minori di 14 anni e per gli over 65). Per informazioni tel. 06-3208177. Utilizzando un grande faro collimato il professor Carusi guiderà i partecipanti nella «lettura del cielo» e un po' distante un grande schermo proietterà delle immagini della Nasa che condurranno fin dove l'occhio umano non può arrivare.

Il programma della serata prevede, alle 20.30, l'offerta di vino e dolcetti locali. Alle 21.30 si terrà l'introduzione del docente astronomico e dalle 22 alle 23.45 verranno proiettate le diapositive sul grande schermo. Il parco degli uccelli si trova a 2 km dall'uscita del casello di Colferaro della Roma-Napoli, a 36 km dal Gra. Si consiglia ai partecipanti di coprirsi molto bene, con felpe e giacche a vento, per ripararsi dal freddo della sera. La posizione migliore per osservare le stelle è stare sdraiati e quindi si consiglia di portare un plaid. Chi possiede un binocolo e una bussola farà bene a portarseli per un'osservazione diretta e più precisa. La manifestazione si terrà anche in caso di cielo parzialmente coperto, ma in questo caso la proiezione di immagini sostituirà parte del programma di osservazione diretta.

■ Il film fece tendenza
«Come del resto accade anche oggi, il film fece tendenza più che raccogliere una moda già sedimentata» racconta Giovanni Borghi, esperto in germe e minerali e, già da allora, trombettista della Roman New Orleans Jazz Band. La stessa band - musicista in più, musicista in meno - che nel film si rende complice di una delle stravaganti idee paritiche della «fissa» per l'America di Moriconi: Nando: accogliere le muppe alleanze con uno spettacolino in stile. «Partecipam-

Allarme ieri a Pomezia dove si è temuto un sequestro. La donna non ha sporto denuncia Geloso, segue la moglie e la rapisce

■ «Polizia, polizia, hanno appena rapito una donna. Sì, un uomo l'ha tirata fuori dal finestrino della macchina e l'ha portata via. Vi dico che è un rapimento, la donna gridava, non voleva. Presto venite a Santa Palomba, a Pomezia». Mancavano dieci minuti alle 8 di ieri mattina, quando alla centrale della polizia stradale di Albano è arrivata l'allarmante telefonata. Subito sono partite le volanti e la Pratica di Mare ha preso il volo un elicottero. Si cercava un autocarro «Dall'argato Frusinate». Intanto, gli investigatori che avevano raggiunto il luogo del sequestro hanno iniziato a raccogliere le testimonianze di quanti avevano assistito alla scena. Tra una parola e l'altra, presto la situazione si è ben delineata davanti agli occhi degli agenti e dei curiosi che nel frattempo avevano circondato i testimoni e la Mercedes targata Potenza lasciata incustodita sull'asfalto. «Ho visto quasi un autocarro correre all'impazzata dietro la Mercedes. Alla fine l'auto è stata raggiunta e bloccata. Anche

noi ci siamo dovuti fermare e così abbiamo assistito a tutta la scena. L'uomo sceso dal furgone ha subito iniziato ad inveire contro la persona che si trovava nell'auto. Ha cercato più volte di aprire lo sportello, ma evidentemente quella si era chiusa dentro. Alla fine, con un pugno, l'uomo è riuscito a sfondare il finestrino del posto di guida. Doveva avere proprio tanta rabbia in corpo perché l'ha tirata fuori dallo stesso finestrino rotto dell'auto. È stato a questo punto che ci siamo resi conto che era una donna. Poi l'ha caricata sul suo camion e con una sgommata è andata via». «E no, lo mi ero accorta subito che era una donna», interviene un'altra testimone. «Quel tizio gridava come un ossesso che l'avrebbe ammazzata».

Raccolte tutte le descrizioni, gli agenti della polizia stradale di Albano sono ritornati in centrale ed hanno continuato le ricerche del camion, con il sospetto che in quel sequestro ci fosse proprio qualcosa di poco chiaro. Un colpo di for-

ma e con poco gli investigatori sono riusciti a risalire al proprietario del furgone. Il mezzo, infatti, era stato sottoposto giorni prima a sequestro giudiziario e lasciato in affidamento allo stesso legittimo proprietario, un 34enne di Pavona. Una volante è quindi corsa a casa dell'uomo e qui, tra le lacrime e con qualche leggera contusione, hanno trovato la donna che poco prima era stata rapita in mezzo alla strada. «Io sono la moglie, non mi ha rapita, mi ha riaccompagnata a casa. Sì, forse è stato troppo violento. Spostare denuncia... ma, non so, ci devo pensare». Frastornata, la donna di 29 anni, ha così deciso di riservarsi la decisione di denunciare il marito.

Poco dopo è stato rintracciato

anche l'uomo. Era tornato a Pomezia per fare dei giri di consegna con il suo furgone sequestrato. Tutto come se niente fosse successo. Ma questa volta, oltre al disagio di trovarsi davanti gli agenti della polizia, G. A. si è visto anche portare via il furgone e notificare una denuncia a piede libero per utilizzo di mezzo sottoposto a sequestro. Per il rapimento della moglie si procederà invece d'ufficio, visto che al momento la donna non ha sporto denuncia, e sarà il giudice a decidere. Ma cosa aveva fatto la moglie di così grave? «Ma, forse sospettava che gli mettesse le corna - sussurra qualcuno che conosce la coppia - oggi, incontrandola per strada, deve essersi convinto che il suo sospetto era fondato».

IL RUOLO DELLA SINISTRA DEMOCRATICA PER IL GOVERNO DELL'ITALIA
Assamblea della sezione Tor Tre Teste in preparazione del Congresso nazionale del Pds
partecipa **GOFFREDO BETTINI** (Capogruppo del Pds al Consiglio comunale)
Venerdì 23 giugno 1995 ore 18,00
Partito democratico della Sinistra Unità di base di Tor Tre Teste - Via delle Cicale n. 3 - Tel. 2286108

aliscafi
LINEE VETOR

ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero)						
Da Anzio	07.20*	08.05	10.30*	11.30*	13.45*	17.30
Da Ponza	08.50**	09.40	12.00*	15.00**	18.00*	19.00
DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)						
Da Anzio	07.20*	08.05	10.30*	11.30	13.45*	17.30
Da Ponza	08.50**	09.40	12.00*	15.00	18.00*	19.00
DAL 1 AL 17 SETTEMBRE (giornaliero)						
Da Anzio	07.20**	08.05	10.30*	11.30**	13.45*	16.30
Da Ponza	08.50**	09.40	12.00*	15.00**	17.10*	18.10
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE (giornaliero)						
Da Anzio	07.20**	08.05	10.30*	13.45*	16.00	
Da Ponza	08.50**	09.40	12.00*	17.00*	17.30	
DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 solo Lun. Ven. Sab. Dom.						
Da Anzio	08.05*	09.30				
Da Ponza	15.00	16.00*				

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

FORMIA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì			DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì			
Da Formia	08.30	16.30	Da Formia	08.30	16.00	
Da Ventotene	10.00	17.45	Da Ventotene	10.00	17.10	
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì			DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96			
Da Formia	08.30	15.30	Da Formia	Mer.	Sab.	Dom.
Da Ventotene	10.00	16.40	Da Formia	08.45	08.45	08.45
			Da Ventotene	10.00	12.00	13.30

FORMIA - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì			DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì			
Da Formia	13.30	19.00	Da Formia	13.00	15.15	
Da Ponza	07.00	15.00	Da Ponza	07.00	14.30	
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì			DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96			
Da Formia	12.30	17.45	Da Formia	Mer.	Sab.	Dom.
Da Ponza	07.00	14.00	Da Formia	13.30	14.00	11.30
			Da Ponza	07.30	07.30	07.30

INFORMAZIONI: RIGUETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS
Via Porto Immacolato, 18 - 00042 ANZIO (RM)

LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO: Tel. 06/5845065 - 6648320
Fax 06/5845097 - Telex 613006
PONZA: Tel. 077/806549

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771/267098
PONZA: Tel. 0771/806549
VENTOTENE: Tel. 0771/85105/6 - 85253

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA.

FESTA DELLA MUSICA. A Testaccio oltre duecento musicisti in piazza



Quirinale in concerto Zero, Cola e Bocelli cantano per il futuro Nobel

I due marinai che ieri sera sostavano impettiti fuori del Quirinale hanno avuto un turno di guardia sicuramente diverso dal solito e si sono goduti il "Concerto per un amico" con Renato Zero, Tiziana, Andrea Bocelli, Barbara Cola e Maurizio Costanzo con un sorriso soddisfatto, mentre da dietro il palco Ernesto Oliviero esclamava rugginante: "E' la prima volta che Scalfaro concede questa piazza per un concerto e questo non è avvenuto solo per la lunga amicizia che ci lega". Ma chi è quest'uomo che ha percorso 687 chilometri a piedi in 20 giorni incontrando oltre 100 mila persone, ieri mattina è stato ricevuto dal Papa e dal Presidente della Repubblica ed ora è candidato al Premio Nobel per la Pace 1995? Tra le cose più importanti che ha realizzato c'è la trasformazione del vecchio Arsenale Militare di Torino nell'Arsenale della Pace, 20 mila metri quadri ristrutturati e trasformati in un centro di accoglienza per giovani bisognosi. E Renato Zero, uno dei massimi sostenitori dell'iniziativa, coglie l'occasione per rilanciare uno dei problemi cronici dello spettacolo a Roma: "Questa è musica rubata dalla piazza, è un evento eccezionale che riappacifico Roma con la sua popolazione". Egli intanto pensa, dopo la chiusura del Tendastrisce, alla sua Fonopoli, che oltre ad essere una casa discografica che produrrà dischi-memoriali di Umberto Bindi e dei New Trolls, è anche un magazzino di "un autentico città della musica". "Ormai ci siamo, ma abbiamo fatto tutto da soli, aspetta solo la telefonata che ci permetta di iniziare i lavori". Sul palco l'orchestra Musicale Italiana accompagna il coro Sat & B, Barbara Cola si esibisce in "Immagine" di John Lennon e Andrea Bocelli riempie piazza del Quirinale e i circa 2 mila intervenuti con "Pescatore e Peppino". Ma cosa ha spinto Oliviero a fare tanta strada? "I giovani hanno paura del futuro, sanno che qualcuno di loro farà drogato, disoccupato o non riuscirà a sposarsi, darli fiducia è il nostro compito". Il ricordo più significativo "A Genova, in una fabbrica occupata. Una donna mi è venuta incontro e consegnandomi una busta mi ha detto: abbiamo raccolto questo per voi. Ho fatto fatica ad accettarla". Molti sono venuti per ascoltare Renato Zero (che con "Chi", "Tanti eletti" e "Fantasia" ha chiuso la serata), ma le parole di Oliviero non sembrano cadere nel vuoto ed i ragazzi dell'organizzazione contano le offerte ricevute. Serviranno per la prossima missione di pace in Ruanda. (Maurizio Sottiere)

ESTASERA

Atina jazz. Per celebrare il suo decennale Atina (Frosinone) anche quest'anno propone un cartellone ricco di nomi di grande prestigio nel panorama del jazz internazionale. Le quattro giornate del festival (dal 20 al 23 luglio e non a giugno come erroneamente scritto ieri in questa rubrica) si apriranno con i Dead & Brothers cui seguirà il trio della pianista Gen Allen con Ron Carter al contrabbasso e Lenny White alla batteria. Gli altri nomi in programma Antonello Salis in duo con Sandro Satta Noa Danilo Rea, Broadway Music (Paul Motian, Bill Friesell, Joe Lovano, Lee Konitz e Marc Johnson). Si chiude domenica 23 luglio con Randy e Michael Brecker ovvero i Brecker Brothers.

A un passo dalla guerra. Domani alle 11.30 all'Associazione della Stampa estera (via della Mercede 55) Giuliano Amato Fulvio Martini e Walter Veltroni presenteranno il libro *A un passo dalla guerra. Usica, storia di un segreto inconfessabile* di Daniela Lucca. Paolo Muggiano Andrea Purgatori Moderatore dell'incontro Tana De Zurella Saranno presenti gli autori.

Ladri di carrozelle. Di solito rubano sedie a volte, ma questa volta tenteranno anche di far rubare di studenti universitari per trasformarli in volontari che aiutino i ragazzi distrofici. Sono i Ladri di carrozelle: il gruppo rock romano composto da nove portatori di handicap (distrofici) che domani alle 21 è in concerto nel piazzale della Minerva all'interno dell'Università La Sapienza. L'iniziativa nasce con lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere gli studenti al lavoro di volontariato all'interno della Uildm. L'Unione italiana Lotta alla Distrofia Muscolare che ha promosso la manifestazione.

Concerti al Tempio. Ogni sera alle 21 da stasera e fino all'8 ottobre tomano i concerti del Tempio per il festival Musicale delle Nazioni che si terranno come di consueto nell'Area Archeologica del Teatro di Marcello. Il programma dei tagliati dei concerti si può richiedere al numero 4814800.

Viva Mercedes: musica e film. Proseguono i concerti organizzati dall'associazione Fonclea all'interno di Villa Mercedes a San Lorenzo (via Tiburtina 113). Film musica mostre incontri si alterneranno fino a tutto agosto. Stasera in programma il concerto del trio sudamericano Sabrosura all'arena cinema Palatotele su Broadway di Woody Allen.

Una cascata di note

TEATRO COLOSSEO «Cannibal» al suono della fisarmonica

TEATRO/2 ARGOT Tacchi alti, le vicine e l'assurda tv

La Festa internazionale della musica, nella sua variante testaccina Protagonisti, ieri pomeriggio, oltre duecento musicisti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio che, dalle cinque a mezzanotte, si sono riversati in strade, piazze e cortili inondando di note (in un repertorio vastissimo) auto e passanti Via degli Ottomi Crocevia delle Chitarre Sottopasso del Blues per l'occasione, le vie del quartiere sono state rinominate

MARCO CAPORALI

A volte lo squallore dell'ambiente ha una sua efficacia al fine della performance. Le colonne scrosciate che impediscono la visione completa del palco ad esempio. Oppure l'assenza di isolamento acustico. Nel finale di *Cannibal* in scena al Teatro Colosseo Ridot (fino a domenica) suggestivo è il suono di una fisarmonica durante il dialogo tra i due protagonisti Gary e Mark. Suono proveniente dalla sala al piano superiore già cinema Colosseo in cui si rappresenta. Da quale parte del cancello? di Andrea Tarquini. Interferenza del tutto involontaria suggerimento involontario al regista di *Cannibal* Patrick Rossi Gastaldi il quale ha lavorato in levare quasi mai in mettere. Non dettato dal caso è invece l'uso dei lati occulti a noi spettatori da masse colonne. Dal vano invisibile il regista ha ricavato due stanze da letto rispettivamente di Gary e di Mark separate dalla zona visibile del palco il soggiorno. Suggestiva è la fisarmonica perché in contrasto col tono del dialogo esasperato crudo violento. Una nota di dolcezza sullo sfondo ed ecco aprirsi quel chiuso in ferreo non per renderlo meno in ferreo ma più teatrale. Il testo dei due inglesi Richard Crowe e Richard Zaidic ha un suo rigore e una sua incisività conservati nella traduzione di Margherita d'Amico. E ciò basta a far scorrere l'ora abbondante di spettacolo. L'eccesso la dismisura generano a tratti il riso e il grottesco alleggerisce il clima. Con gli echi letterari e i miti sociali si gioca. Come quando i due fratelli Gary e Mark rovesciano la complicità commedia del tè in squallido stucchiare dalla tazza. Mark è un ruffiano Gary un demone e un ladro. Con bombetta sul capo sono due personaggi alla *Arancia meccanica* capaci entrambi di uccidere. La piega su cui aleggia un omicidio è un giallo psicologico ben costruito. I rapporti fra i due sono impronunciabili alla cipria provocazione. A un certo punto Mark dice: «Ci provochiamo a vicenda l'abbiamo sempre fatto è tutto quello che abbiamo». Se smettesse di provocarci di ingenuità e di infamarsi tollererebbero al punto. Tutta la loro forza è nella loro violenza o demenza. I così evidenti nelle battute del dialogo tale estremo limite dell'condizione umana che non pare necessario recarlo nella recitazione. Vi è una seguendo il via diffuso della recitazione da fumetti i per bravi l'abito terran l'ucca l'ingegnere in carkano. Marca insomma una comodanza quak'osa di simile a quel suono di fisarmonica che con una melodia improvvisa squilare il velo riveli il tema.

STEVANA CHINZARI

Come in un gioco di bambole comincia *Bogare*. Maria viene cca che da sola me mett scuo-mogrida dal palco. I amici meno timidi. E Maria finalmente arriva. Giocano a fare il teatro con le scarpe dal tacco alto i vestiti da sera lanciati in aria fino a diventare un tappeto di colori il divertimento di indossare la pelle di qualcun altro. Ha vinto il premio Scenano 95 questo spettacolo ancora in progress di Anna Redi anche attrice insieme a Annalisa Legato. Nei giorni scorsi l'abbiamo visto nella rassegna «La scena sensibile» sul teatro femminile curata da Serena Grandiceli in programma all'Argot fino al 28 giugno, una carellata di spettacoli scritti diretti e interpretati da donne per fare il punto sulla scrittura teatrale femminile, ai primi di luglio sarà tra gli appuntamenti del festival di Santarcangelo. Venti minuti iniziali di grande forza espressiva poi ecco un collage che alterna musiche anni Cinquanta mimate con vezzosa partecipazione e racconti di vita tra il surreale e il tragico detti in un soffio così la noncuranza leggera di chi non sa cosa c'è dietro le scelte di una generazione intera e spesso sbalata. Sono diverse brave e complete le due protagoniste di *Bogare* aspettiamo con interesse di applaudire tutto intero il loro lavoro.

MARCO DESERRIS

Una cascata di note esce da porte e finestre della palazzina di via di Monte Testaccio sede della Scuola Popolare di Musica. E inizia così alle cinque in punto con tre pianoforti che suonano contemporaneamente brani differenti la lunga maratona musicale testaccina di ieri pomeriggio. A promuoverla, in occasione della Festa internazionale della musica l'assessorato alla Cultura a realizzarla la Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Iniziativa assolutamente inedita e per certi versi sperimentale quella di ieri pomeriggio perché in volta interamente allo storico nome le cui vie piazze e piazzette sono state rinominate per l'occasione. E così all'improvviso quasi per magia ci si poteva ritrovare in Via

degli Ottomi al Crocevia delle Chitarre o al Sottopasso del Blues.

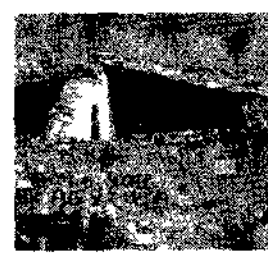
A indicare che «la musica prende il potere nelle strade e le ridegna a suo piacimento» come ha osservato Antonella Talamonti che insieme a Paolo Civito ha ideato e coordinato il progetto. Impegnati nella maratona in oltre duecento tra maestri e allievi hanno espresso tutto il patrimonio della Scuola come luogo di incontro tra diversi generi e linguaggi musicali. Così alle cinque e dieci un piccolo corteo ipotizzato dalle note ammalianti di un clarinetto si lascia alle spalle i tre pianoforti e punta dritto per il Cammino dello Scialumò all'incrocio tra via Galvani e via Zabaglia pardon al Quadrivio dei Contrabbassi. Sono in tre disposti su altrettanti angoli a

mescolare note cupe al cupo sottofondo del traffico mentre sul quarto angolo squilla un duetto di sassofoni Macchine e vesperi sfrecciano con noncuranza e chi fa un tempo a realizzarle è già lontano il semaforo è verde. Bisogna passare. Ma già il perido clarinetto ha in mano a camminare ora ti lascia davanti a una fisarmonica che suona are lontane sotto sbaditi murali di una vecchia scuola di musica ora ti accompagna da un piccolo flauto dolce medievale che solletica l'udito e non c'è nulla che lo possa fermare neanche il venti sette col suo insistente sibilare. E poi dopo cento metri che sembra no cent anni un po di riposo in Largo delle Musiche del mondo davanti alla sede di quella che sarà da ottobre la nuova scuola il laboratorio di musiche tradizionali è lì pronto ad aspettare e già ti porta in mondi dimenticati. I valzer veneti zuelani e le marce galiziane. E poi in piazza della Famara (che è sempre la stessa piazza ma se cambia musica cambia anche il nome del luogo) c'è la Banda di Testaccio cui manca il suonatore di grancassa. Intanto dai cortili della Corte degli archi arrivano gli echi di un oietto di violoncelli, poco più in là c'è il Crocevia delle Chitarre e basta girare l'angolo per ritrovarsi in Piazza della Big Band.

WEEKEND

di Paolo Piacentini

Gole selvagge dal Labbro a Saturnia



Da qualche settimana il Wwf ha arricchito il suo patrimonio di Oasi e Riserve naturali inserendovi il Bosco di Rocconi ed un'altra piccola area in provincia di Rieti di cui parleremo in uno dei prossimi articoli. Il bosco di Rocconi si trova al centro dell'Alta Valle dell'Albegna in quel tratto di fiume che va dalle sorgenti del Monte Labbro alla stazione termale di Saturnia. Si tratta di uno degli ambienti meglio conservati della provincia di Grosseto e di tutta la Toscana un luogo dove l'opera della natura e quella dell'uomo hanno lasciato un esempio di simbiosi quasi perfetta. La natura ha formato gole selvagge mentre l'opera umana ha lasciato una mescolanza di ambienti a pascolo e a sicpi. Il bosco è composto in massima parte da aceri, faggi, ornielli, querce, ciliegi e per selvatici. Anche il mondo animale è molto variegato e particolarmente interessante risulta la presenza del Falco Lanario della Poiana del Biancone dello Spalmatore e del Falco Peccaiolo.

Il Monte Labbro passato alla storia per le vicende del famoso David Lazzaretti ospita in un paesaggio aspro e severo l'unico gruppo di linguelli alpini svizzeri in Toscana. Ma non è solo la natura a fare da padrona nella neonata Oasi anche il centro di Roccalbenza si può essere visitato per la teatralità del centro medievale. Di particolare interesse sono la chiesa di San Pietro e Paolo e l'Oratorio del S. Rocco. Rocca Albenga si può raggiungere in automobile si

LA COALIZIONE DEMOCRATICA PER GOVERNARE L'ITALIA. IDEE E PROPOSTE DELLA SINISTRA. Tavola rotonda con Fiamano Crucianelli, Enzo Mattina, Gianni Mattioli, Aldo Tortorella. Giovedì 22 giugno ore 20.30 - (Via Sebino, 43/a). COMITATO PROGRESSISTI DI CIRCOSCRIZIONE ASSOCIAZIONE GIOVANI PROGRESSISTI "WOODSTOCK"

Festa dell'Unità DAL 22 AL 25 GIUGNO 1995 - PARCO DI VIA CELIO CALDO. Giovedì 22 giugno 1995 ore 19.30. Apertura della festa con Luigi Berlinguer. Capogruppo Progressista alla Camera. SEZIONE PDS TORRE ANGELA.

1° Concorso Letterario per bambini dai 6 ai 13 anni. ARICCIA 7-16 LUGLIO. FESTA DE L'UNITA' AI CAMPETTI. Come pensano e come sentono la parola «LIBERTÀ» i bambini. Concorso in tre sezioni POESIA, RACCONTO, FIABA e due fasce di età 6-10 anni, 11-13 anni. Per informazioni o iscrizioni rivolgersi al 9330060 oppure al 9334158 9342040 entro il 10 Luglio. UNIONE COMUNALE PDS DI ARICCIA.

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 65607107) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Teatro Biennati al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permis de Conduire

CATACOMBE 2000 TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42 Tel. 7003495) Mercoledì alle 21.00 La Compagnia Teatrale Gli Ambrusiani presenta Lo Jellato da «La Patente» e La Via da «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello liberamente adattati da G. Lo Fermo e Filippo Spada «Il Sauterano» di S. Cremona e G. Lo Fermo

FLAMMO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6730499) Tutti i martedì alle 20.00 Talk Show condotto da Pino Casullo. Diretta televisiva su Cinque Stelle Ingresso libero

GIARDINO (Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Alle 17.00 e alle 21.00 Idea Teatro di Roma presenta Come ammazzare il coniglio e perché di Amuro e Strovaglia

LA BELLA EMOZIONE (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6730499) Tutti i martedì alle 20.00 Talk Show condotto da Pino Casullo. Diretta televisiva su Cinque Stelle Ingresso libero

LA BELLA EMOZIONE (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6730499) Tutti i martedì alle 20.00 Talk Show condotto da Pino Casullo. Diretta televisiva su Cinque Stelle Ingresso libero

LA BELLA EMOZIONE (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6730499) Tutti i martedì alle 20.00 Talk Show condotto da Pino Casullo. Diretta televisiva su Cinque Stelle Ingresso libero

AL NUOVO SACHER LA FESTA DEL CINEMA CONTINUA! PREZZO LIRE 7.000

OGGI eccezionale PRIMA al FIAMMA UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO

IL FILM CHE SI CREDEVA PERDUTO

Orson Welles It's all true Laura Betti Richard Wilson, Myron Morol, Bill Krohm LICKY BED FINO A NUOVA DISPOSIZIONE SONO SOSPESSE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO

AL CINEMA CON LO SCONTO A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al WICKON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 22 giugno il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

CLASSICA DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800

HYUNDAI SCOUPE.

COUPÉ VERO.



PERSONALITÀ FORTE.

Linea compatta e aerodinamica, bassissimo coefficiente di penetrazione, sedili anatomici e avvolgenti: Hyundai Scoupe, tutta la bellezza e la tecnologia di un vero coupé.

ISTINTO SPORTIVO.

Motore 1500 Multivalve ad alto rendimento:

88 cavalli nella versione aspirata, 115 in quella turbocompressa.

Assetto sportivo, tenuta di strada impeccabile, frenata potente e sicura.

3 ANNI DI GARANZIA.

Qualità Hyundai: 3 anni o 100.000 chilometri di garanzia su tutta la vettura e la verniciatura, 6 anni contro la corrosione perforante.

oltre 130 Concessionari vicini alle vostre esigenze.

SCOUPE



HYUNDAI

DA LIRE 21.500.000

Chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/3800689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

CONCESSIONARI HYUNDAI. UNA PRESENZA SICURA, DOVUNQUE.

VALLE D'AOSTA - AOSTA - AUTOSTAR - TEL. 0165/235245 **PIEMONTE** - TORINO - AUTOMAR - TEL. 011/3196122 - TORINO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 011/7709694 - ASTI - RE.MA.D. - TEL. 0143/353113 - BORGOMANERO (NO) - MAGIC MOTORS - TEL. 0322/844952 - CARRIARO (TO) - SACCONARI - TEL. 011/9440437 - CERRETO CASTELLO (VC) - HY-CAR - TEL. 015/881381 - DOGLIANI (CN) - PECCHENINO AUTOMOBILI - TEL. 0173/70268 - MONTECRESTESE (NO) - PAPA NICOLINI - TEL. 0324/35225 - NOVARA - AUTOJETTI - TEL. 0321/458155 - PEVERAGNO (CN) - BOUTIQUE DELL'AUTO - TEL. 0173/402263 - SALUZZO (CN) - PEYRONA GIUSEPPE - TEL. 0175/42021 - SERRAVALLE BEBIA (VC) - RO-CAR - TEL. 0183/459946 - TORTONA (AL) - CAR SERVICE 2 - TEL. 0131/822490 **LOMBARDIA** - GENOVA - AUTO GE - TEL. 010/312681 - GENOVA - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 010/381221 - CARRO MONTENOTTE (SV) - AUTOBORNIDA - TEL. 019/500382 - LA SPEZIA - ORIENTAL CAR - TEL. 0187/504191 - SAVONA - OFF ROAD 2 - TEL. 019/801345 - VENTIMIGLIA (IM) - AUTO FRISNA - TEL. 0184/33563-355261 **LAZIO** - MILANO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 02/3079476 - MILANO - DAI CAR - TEL. 02/58318470 - BERGAMO - BI.AUTODUE - TEL. 035/248572 - BRASCONO (MI) - AUTO IDEA - TEL. 039/490163 - BRESCIA - ATESSE 2 - TEL. 030/3731193 - BUSTO ARSIZIO (VA) - NEW MOTORS - TEL. 0331/382860 - CABALZUNO (VA) - F.LLI LONGHI - TEL. 0332/650266 - CANTÙ (CO) - AUTOSTYLE - TEL. 031/709911 - CRIVELLO BALSANO (MI) - AUTOMARK - TEL. 02/2406231 - CREMONA - GI.EFFE. - TEL. 0372/461220 - INDIANO OLONA (VA) - TECNO MOTORS - TEL. 0322/203284 - LIPOMO (CO) - AUTOSTYLE - TEL. 031/555255 - MADONNANO (CR) - NUOVAUTO - TEL. 0373/658833 - MAGENTA (MI) - L'AUTO - TEL. 02/97291142 - MALGRATE (CO) - AUTOTORINO - TEL. 0341/202046 - MARIATE (VA) - AUTO CISARI - TEL. 0331/600753 - MONBEGNO (SO) - F.LLI MALUGANI - TEL. 0342/610436 - OPERA (MI) - B.M. AUTO - TEL. 02/57600119 - PAVIA - KIRAUTO - TEL. 0362/530542 - PORTO MANTOVANO (MN) - AUTOTECNICA - TEL. 0376/397425 - SARONNO (VA) - AUTOTROLESE 2 - TEL. 02/96703911 - SONDRIO (VA) - AUTO LUX - TEL. 0331/252729 **VENETO** - ADRIA (RO) - SPINELLO AUTO - TEL. 0426/949113 - BELLUNO - MODAMOTOR - TEL. 0437/34001 - CENEVA (VR) - BAZZANI LUIGINO - TEL. 0442/82339 - FELTRE (BL) - D'INCA' CELESTINO & F. - TEL. 0439/304407 - MARANO VICENTINO (VI) - GILDO SANCATERINA - TEL. 0445/621193 - MONSELICE (PD) - BIAUTO - TEL. 0429/783173 - PADOVA - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 049/774100 - PESCANTINA (VR) - AUTOVINA - TEL. 045/7150370 - PORTOFRUAURO (VE) - GURIZZAN GIOVANNI - TEL. 0421/273322 - SAN DONA' DI PIAVE (VE) - PIERAUTO - TEL. 0421/41967 - SOLARNA (VI) - SCRAMONON AUTO - TEL. 0424/816341 - TREVISO - MARAZZATO - TEL. 0422/262401 - VAGO DI LAVAGNO (VR) - NUOVA AUTO 80 - TEL. 045/982040 - VICENZA - PEGORARO - TEL. 0444/348505 **FRILIA VENEZIA GIULIA** - TRIESTE - ALPINA COMMERCIALE - TEL. 040/362821 - CODOGNÒ (UD) - PALMINO MARIO E ROBERTO - TEL. 0432/907038 - PORDENONE - AUTOVIP - TEL. 0434/551185 - TAVAGNACCO (UD) - BIGNOT UDINE - TEL. 0432/570066 **TRENTINO ALTO ADIGE** - TRENTO - FINCAR - TEL. 0461/828283 - BOLZANO - EURO AUTO 2 - TEL. 0471/209911 - BOLZANO - GARAGE STABLUM - TEL. 0471/260031 - MEZZOLOMBARDO (TN) - AUTOSALONE GO 81 - TEL. 0461/601449 - RIVA DEL GARDA (TN) - BETTA ROBERTO - TEL. 0464/551890 **EMILIA ROMAGNA**

- BOLOGNA - GOLDEN MOTORS - TEL. 051/356802 - FERRARA - FUTURAUTO - TEL. 0532/51147 - MODENA - EUROMOTORS - TEL. 059/270665 - PARMA - GENNARI - TEL. 0521/773258 - PODENZANO - PRAZ. CASONI (PC) - AUTOVUE - TEL. 0523/524176 - REGGIO EMILIA - TAG MOTORS - TEL. 0522/382338 - RAVENNA (FO) - ALBANI - TEL. 0541/742848 - SASSUOLO (MO) - EUROMOTORS - TEL. 0536/810294 **TOSCANA** - FIRENZE - MONDIALCAR - TEL. 055/366888 - AREZZO - LADY CAR - TEL. 0575/302159 - CAPANNORI (LU) - DELLA SANTA AUTO - TEL. 0583/436060 - EMPOLI (PI) - AUTOCENTRO - TEL. 0571/920515 - GROSSETO - RINGRESSI CAR - TEL. 0564/22367 - LIVORNO - ASAR - TEL. 0586/856362 - MARRA DI CARRARA (MS) - AUTOMARE - TEL. 0585/634515 - PISTOIA - AUTONOVA - TEL. 0573/934306 - PRATO (FI) - PALCO CARS - TEL. 0574/635357 - SIENA - SUPERAUTO - TEL. 0577/271191 **MARCHE** - CORRIDONIA (MC) - MC AUTO - TEL. 0733/281838 - JESI (AN) - RICITELLI - TEL. 0731/207555 - PESARO - BOATTINI FRANCESCO - TEL. 0721/21223 **UMBRIA** - PERUGIA - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/526060 - LOCALITA' SAN SISTO (PG) - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/5260202 - TERMI - UMBRIA CARS - TEL. 0744/814687 **ABRUZZO** - LANCIANO (CH) - VUERRE MOTORS - TEL. 0872/44600 - RAJANO (AQ) - CARAUTO - TEL. 0864/726502 - VILLA RASPA DI SPOLTORÉ (PE) - MY CAR - TEL. 085/4156700 **MOLISE** - CAMPOBASSO - DELA CAR - TEL. 0874/411690 **LAZIO** - ROMA - AUTO R - TEL. 06/568666 - ROMA - CATALUCCI AUTO - TEL. 06/8117899 - ROMA - CENTRO MOTORISTICO APPIA ANTICA - TEL. 06/5123010 - ROMA - FATTORI & MONTANI - TEL. 06/8549009 - ROMA - NANNI QUIRINO - TEL. 06/7843802 - FROSINONE - INTERNATIONAL MOTORS - TEL. 0775/250227 - LATINA - NEW ROAD - TEL. 0773/664043 - OSTIA LIDO (ROMA) - ELLIS - TEL. 06/5644400 **CAMPANIA** - NAPOLI - AUTOVIP - TEL. 081/7441618 - NAPOLI - C.M.F. 2 - TEL. 081/7611107 - CALVI RISORTA (CE) - AUTOCALLES - TEL. 0823/652016 - MERCOGLIANO (AV) - AUTOSANTORO 2 - TEL. 0825/682894 - PAOLISI (BN) - APPIA MOTORS - TEL. 0823/950913 - PORTICI (NA) - ALPI CAR - TEL. 081/7751475 - SALERNO - AUTOSANTORO 2 - TEL. 089/301330 **BASILICATA** - POTENZA - CAR STUDIO - TEL. 0971/55248 - MATERA - INTERNATIONAL CAR - TEL. 0835/262960 **PUGLIA** - BARI - AMERICAN MOTORS - TEL. 080/5044016 - CASARANO (LE) - VARALTO - TEL. 0835/512904 - FOGGIA - SUPERCAR - TEL. 0881/690908 - LECCE - UNIVERSAL CAR - TEL. 0832/340777 - TALSANO (TA) - C.I.M. AUTO - TEL. 099/7715637 **CALABRIA** - REGGIO CALABRIA - CRISAUTO - TEL. 0965/650013 - ALTOMONTE (CS) - AUTOMONTE AUTO - TEL. 0981/946008 - CATANZARO - RUGA GIUSEPPE - TEL. 0961/62568 - CROTONE (CZ) - CROTORI CAR - TEL. 0962/948138 - RENDE (CS) - TO.MA - TEL. 0984/482735 482942 - SIDERNO (RC) - ALBANESE GIUSEPPE - TEL. 0964/344564 **SICILIA** - PALERMO - C.A.R.S. - TEL. 091/517528 - PALERMO - MONDO AUTO - TEL. 091/599158 - ADRIGNO (CT) - CONTINO ANTONINO - TEL. 0922/606005 - BARCELONA (ME) - GIULIA PERINCE - TEL. 090/9762955 - CALTANISSETTA (CT) - CAMCAR - TEL. 0933/24745 - CALTANISSETTA - AUTOMOTIVE - TEL. 0934/583684 - CATANIA - S.C.A.E. - TEL. 095/439822 - COMISO (RG) - COMMERCIO INTERNAZIONALE AUTO CIA - TEL. 0932/721870 - MESSINA - DIS AL CAR - TEL. 090/2922020 - SIRACUSA - SPECIAL CAR - TEL. 0931/21197 - TRAPANI - TERRAMARE - TEL. 0923/21212 **SARDEGNA** - CAGLIARI A.F. MOTORS - TEL. 070/495000 - SASSARI (OR) - MARCAR - TEL. 0783/33661



L'Unità



GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1995

Cara Marcella, la vita blindata non ci aiuterà

CLARA SERENI

Torna la polemica sulla 180. In una lettera all'Unità, la lettrice Marcella Varini, madre di un paziente, ha espresso tutto il suo disagio. Insieme alla lettera la pagina di Cultura e società di domenica scorsa conteneva anche un'ampia risposta di Luigi Cancrini. L'iniziativa ha suscitato molte reazioni. Qui di seguito pubblichiamo quella di Clara Sereni.

CARA MARCELLA, per assorbire la Sua lettera, pubblicata dall'Unità il 18 giugno, ho dovuto lasciar passare qualche giorno: capita - non solo a me, credo - di aver bisogno di tempo per accettare il rispecchiamento in sofferenze e paure più intollerabili sulla pelle degli altri che sulla propria.

Per Lei, Marcella, ventinove anni di maternità difficile, per me «solo» sedici. Tanti, in ogni caso. Anni fatti di giorni, giorni fatti di ore, ore intessute di dolori: so di cosa parla, quando dice di una casa in cui non si dorme, in cui si ha paura, in cui il disagio di uno si è costituito in disagio di tutti. So di cosa parla, e mi permetto di credere - anche senza conoscere tutti i dettagli - che le nostre storie si somiglino in larga misura.

Penso a molti punti in comune, dunque, ma con un dissenso di fondo. Perché la porta due volte sfondata del mio bagno non mi convince a blindare la casa, e perché i privilegi di cui indubbiamente godo - in quanto acculturata e benestante - cerco di usarli in direzioni diverse da quelle che Lei sembra individuare come prioritarie. Per esempio, cerco insieme ad altri di utilizzare i mezzi a disposizione per restringere i servizi a intervenire quando occorre, anziché percorrere la strada (né ho avuto talvolta la tentazione) di una tutela fissa per me e per lui, 24 ore su 24, forse me la sarei potuta permettere in termini economici, ma so che certamente avrebbe inficiato ogni possibile relazione fra questa madre che sono io, e questo figlio che è mio figlio. Piuttosto che edificare una gabbia più o meno dorata, provo a utilizzare quei privilegi per separare mio figlio da me, per tentare di aiutarlo a costruirsi un'autonomia, tutta l'autonomia possibile per lui.

Separare mio figlio da me: non è facile scrivere, dire, anche soltanto pensare una frase come questa. Ci sono dentro, e attorno, le ansie di ogni genitore, e in più i dolori di chi ha allevato un «prodotto imperfetto», e sente per ciò stesso in discussione la propria identità. Ci sono i sensi di colpa, anche i più incongrui, rispetto al destino infelice di qualcuno che amiamo molto. C'è la fatica di attribuire un'ipotesi di libertà e di autodeterminazione a chi ci costringe ogni giorno ad affrontare al suo posto, in sua vece, le scelte che non riesce a compiere in prima persona. C'è la speranza, assurda ma ineliminabile, di un miracolo, di un evento straordinario che rimetta ogni cosa al suo posto, che restituisca d'un tratto alla normalità qualcuno e qualcosa che da essa esula ineluttabilmente.

EC'È LA PAURA angosciata del futuro, di quel «dopo» su cui non potremo esercitare nessun controllo, nessuna protezione: a chi affidare questi figli difficili, aggressivi, scomodi? A questo Stato così incerto, incapace di far funzionare le leggi che il suo Parlamento ha promulgato? Al buon cuore del prossimo, sì e no tollerante (se lontano) quando va bene, e più spesso cieco, ottuso, liquidatorio? Ai servizi che - come Lei denuncia e Cancrini nel suo intervento in larga misura ammette - per pigrizia, incompetenza, connivenze, incultura e quant'altro, talvolta si amoccano su risposte presuntuose e arroganti, oppure latitano del tutto?

Vorrei tanto, per Lei e per me, avere una risposta chiara e univoca a queste domande, angosciose per Lei come per me o per tanti altri come noi. E invece devo - dobbiamo - accontentarci di risposte sempre parziali, incerte, e soprattutto mai buone una volta per tutte: perché la legge 181 è insufficientemente applicata, ma anche perché nel percorso evolutivo delle patologie psichiatriche - come in ogni percorso di vita - nessuna risposta può darsi che sia buona per tutti, che funzioni in ogni momento. Non si può stabilire per legge quale debba essere la risposta alla psicosi, benché vada stabilito per legge - come peraltro già accade - che il disagio psichico abbia diritto ad una risposta. Si possono stabilire per legge i parametri su cui misurare impegno e capacità professionali degli operatori psichiatrici, come di ogni altro pubblico dipendente, ma nessun parametro potrà mai garantire per legge, e in maniera indiscutibile, intelligenza, equilibrio, dedizione: e così via.

SEGUE A PAGINA 2

Un gol di Helmer e un autogol di Maldini mettono in ginocchio la squadra di Sacchi

La Germania vince all'italiana

Una Germania all'italiana e con molte riserve batte la «moderna» Nazionale di Sacchi. Dopo i proclami del ct azzurro sull'arretratezza del calcio tedesco il due a zero di ieri sera a Zurigo ha il sapore di una bella lezione. Per la verità l'Italia ha giocato benino nel primo tempo, anche se sotto di un gol. Poi, in un secondo tempo da cancellare, ha mostrato pochezza di idee e gran confusione. Malissimo la difesa. La Germania è subito in gol. Al 4' Helmer di testa, su angolo di Haessler, sorprende un'improbabile difesa azzurra. E poco dopo Pagliuca fa il miracolo sul centravanti Kirsten lanciato a rete. Poi l'Italia imbastisce non poche azioni d'attacco. La più bella, al 13', è di Zola e Casiraghi. Il pareggio sembra cosa fatta alla mezzogiornata.

Per gli azzurri un primo tempo discreto un secondo tutto da dimenticare

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 2

ma il portiere Koeppke dice no. La squadra gioca bene in avanti, ma la difesa pare sempre incerta. Al 38' arriva la doccia fredda: su un cross dalla sinistra lasciano tutti meno Maldini che mette dentro la porta di Pagliuca. Un due a zero che sciocca Sacchi e i suoi. Nel secondo tempo entrano Del Piero, Carboni e Petrucci. Poi Statuto, Maldini va a destra. La Germania chiude tutti i varchi e in contropiede è sempre pericolosa. Al 16' Zola di testa non trova la porta e due minuti dopo Sacchi lo sostituisce con Signori: il pubblico non gradisce. L'Italia perde definitivamente il bandolo del gioco, per i tedeschi è tutto facile. La partita si spegne lentamente in campo e sugli spalti.

Europei di basket

Battuta Israele ma la squadra non convince

La Nazionale di basket ha iniziato con una vittoria il suo campionato europeo. Con il punteggio di 73 a 71, infatti, gli azzurri hanno battuto la formazione di Israele senza, però, convincere appieno. Oggi alle 12.30 l'Italia affronta la Germania.

A PAGINA 11

Polemica Thomas-Berio

Al «Maggio» repliche al veleno per la Zaide

Repliche al veleno per la Zaide andata in scena al Maggio Musicale Fiorentino e «ripudjata» subito dopo da Berio e da Aruga: il regista Gerald Thomas spara a zero su testi e musica. E il compositore risponde: «È un piccolo, sconosciuto avventuriero del palcoscenico».

STEFANO BILIANI

A PAGINA 8

Effetto serra

La terra più calda fa crescere l'inquinamento

Non è l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera a far innalzare la temperatura del pianeta, ma il contrario. Così è stato tra il 1979 e il 1988, secondo alcuni ricercatori americani. Che avvertono, però, che ciò non assolve l'uomo e le sue industrie.

ENSAH MASOOD

A PAGINA 4



In fondo all'anima

Tempi e luoghi della depressione

Frank DiIorio

Premi letterari, quanto chiasso

PUNTUALMENTE, inesorabilmente, ogni anno di questi tempi, da sempre, giunge puntuale la fatidica domanda: «Cosa pensa dei premi letterari?». E non si può non rispondere, per non dare la sgradevole idea di essere superiori, di volare sui campicelli e più alto delle streghe. Tutte le volte si cercano risposte nuove, non sceme. E le risposte, francamente, non sono molte, con tutta la buona volontà di questo mondo. Forse la più originale, che quasi nessuno pronuncia mai sarebbe questa: «I premi sono importanti perché fanno bene ai libri e agli autori. Sono importanti e seri perché esaltano i migliori e dimenticano i peggiori. Perché aiutano i lettori a scegliere il fior fiore della produzione».

VINCENZO CERAMI

annuale grazie a giurie di accertata competenza e onestà intellettuale (oltre che morale), eccetera eccetera».

Ma questa risposta, che tutto sommato sembrerebbe la più sensata, non si ascolta mai. La qualcosa ci fa sospettare che quasi tutti gli intervistati prendono la questione sul serio. Allora ecco chi (purtroppo quasi mai premiato) si scaglia, lancia in resta, contro le feste turistico-letterarie per vecchie signore. Ecco chi (stancamente pluripremiato) sottovaluta queste mondane manifestazioni per sentirsi un po' barbone, come i veri artisti. Ecco chi finalmente tace dopo aver finalmente vinto

un premio prestigioso (e dopo che per anni aveva sparato cannonate contro i premi).

Chi scrive, nella sua ormai lunga carriera, ha vinto pochissimi, appartatissimi premi. E su questo argomento, confessa, non riesce ad avere un'idea minimamente accorta. Sarebbe tentato di dire che la questione non gli interessa affatto, ma non può farlo, sempre per non dare di sé una falsa immagine di aristocratico. Un premio lo istituirebbe per dar gloria a chi sa rispondere senza far brutta figura alla fatale, micidiale domanda sui premi letterari. Certo, a chi serve piacerebbe che in Italia il dibattito letterario fosse ben al-

tro. Ma se il convento offre solo questo l'unica fortuna che gli può capitare è che a nessuno venga in mente di interpellarlo. Purtroppo non c'è niente da fare, quando meno te l'aspetti, con l'arrivo dell'estate, squilla il telefono e una voce dall'altra parte chiede: «Scusi, sto raccogliendo per il mio giornale una serie di pareri sui premi letterari. Lei, cosa ne pensa?». La tentazione è di rispondere, con Petrolini: «Ho una spiccata passione per il Polo Nord. La cura vergine. Il Nabuccodonosor. Il burro lodigiano. La lancetta del West. La carta moschicida. La cavalleria pesante. I lacci delle scarpe. L'aeronautica col culinario. Il gioco del lotto. L'aceto. E l'osso buco».





GLI UMORI DEL TEMPO/2.

Luciano Monni

Diario di un male oscuro «Un piede giù dal letto e il panico invade la vita»

ANNAMARIA GUADAGNI

media in una divisione manichea organicista con la loro ribalta di pazienti illustrati da un lato, sostenitori delle psicoterapie dall'altro. E in mezzo una grande confusione dove non si capisce più la differenza tra gli stati depressivi, che sono di diversa natura e la depressione clinica. Quello di Simonetta Piccone Stella, che insegna sociologia della cultura all'Università di Roma La Sapienza, ma che qui ha messo insieme la storia della sua malattia in modo semplice e efficace quasi piatto («senza ornamenti» scrive Nadia Fusini nella prefazione) non è un libro schierato. Tuttavia alla fine emerge «il sordo oggetto impersonale in fondo di una terapia che fa conto di un calcolo esatto di quantità di umori presenti o assenti nel corpo» - scrive ancora Fusini - «Lo sfondo organicistico avanza e recede invece nei sotterranei. L'umana fatica dell'interpretazione».

«Sono tornata dallo psichiatra quasi pentita per tentare l'ultima chance» - racconta l'autrice - «Ma il farmaco non può agire né essere consigliato fuori da un quadro psicoterapeutico. Dallo psichiatra io sono tornata guidata dall'analista il risultato è frutto di sforzi combinati ma separati. E dopo sono rimasta in analisi ancora un po'. Quanto al perché questo diario è diventato pubblico, Simonetta Piccone Stella lo spiega quasi nei termini di un giusto risarcimento di sé: «Nei pochi momenti di tregua che la malattia mi dava - dice - cercavo di catturare dall'interno quello che stava succedendo così ho tenuto un diario di bordo al quale sono incredibilmente attaccata. Nessuno vuol ascoltare i depressi, io invece quel pezzo di vita non voglio perderlo. Voglio bene a quella me stessa che stava così male e che pure era così attaccata alla vita. La depressione mi ha messo di fronte al fatto che la voglio e che la mia mi piace moltissimo anche con tutti i suoi difetti. Così quando in fondo a tutta quella sofferenza incontri quella particolare luce che ti dice che è finita, vuoi raccontarlo, vuoi dire a qualcuno che l'hai trovata».

Sotto il segno di SATURNINO

Negli ultimi anni l'area dei potenziali depressi si è allargata non più solo adulti ma anche adolescenti e bambini sono a rischio. Come individuare la vera depressione da una fase passeggera di tristezza? Lo spiega Gaspare Vella, docente di psichiatria all'Università di Roma. La vera depressione «ha un carattere di rigidità, lo stato d'animo non varia con il variare delle circostanze, è un sentimento che invade tutto il campo della coscienza».

CRISTIANA PULGINELLI

potenziali depressi si è allargato si è scoperto che questa patologia non colpisce solo gli adulti ma anche adolescenti, bambini e anziani. Una scoperta che ha reso più complesso il quadro di questa malattia. La coreografia dei sintomi in fatti varia a seconda della condizione del paziente. Nel caso degli anziani ad esempio la diagnosi può essere complicata dal fatto che la persona presenta già altri «acciacchi» dovuti all'età. La depressione può essere scambiata

per demenza senile con la conseguenza drammatica di condannare alla morte civile il paziente. La malattia dell'anima dunque può colpire chiunque ma non colpisce a caso. Esistono dei fattori di rischio, dicono recenti studi epidemiologici il sesso femminile, la classe sociale, i genitori separati, presto un evento traumatico nei mesi passati, il puerperio, avere familiari affetti dalla stessa malattia sono i più importanti. Professor Vella, mettiamo di

Dopo quello dell'eccitato ecco l'identikit del depresso. Non tutti i cambiamenti sono patologici. Anzi



SATURNINO

svegliarsi un giorno profondamente angosciati, non c'è un motivo per il quale ci alzavamo dal letto. Non riusciamo a pensare e non riusciamo a volere niente. Qualsiasi compito ci sembra troppo gravoso. Siamo depressi?»

C'è confusione semantica intorno al termine «depressione». In termini generalistici depressione è tristezza, dolore sono termini che significano l'ineffabile sentimento che una persona prova di fronte al male presente. Ma poi dobbiamo riconoscere almeno tre distinti

significati che dipendono da tre diverse condizioni e dalle quali discendono altrettante conseguenze operative. Il primo significato è collegato alla condizione esistenziale dell'uomo di fronte al male del mondo e nel mondo si prova dolore. Ci si preoccupa. Interviene la competenza degli psichiatri. Il secondo è collegato alla tristezza che la parte della struttura della personalità. La persona in base alla sua storia personale si è abituata a dare valore prevalente al lato negativo delle sue esperienze

vede come un'ombra costante minacciare il suo benessere. Vanificare i suoi sforzi di costruire e mantenere la stima di sé attraverso gratificanti rapporti con il suo prossimo e si sente colpevole di questo fallimento. La depressione diventa una sorta di abito mentale patologico e la sua cura è psicologica. Il terzo significato è relativo al cambiamento del tono fondamento dell'umore. La depressione diventa allora una possibile polarità dell'umore che va dalla tristezza all'euforia. Una polarità patologica in eccesso, sia nel sen-

so della tristezza che dell'euforia dovuta ad alterazione del metabolismo cerebrale e quindi da sottoporre a terapia somatica. In questo terzo caso la depressione può essere primaria, cioè manifestazione di primarie alterazioni del metabolismo cerebrale o secondaria a patologie neurologiche o intermistiche come, ad esempio il morbo di Parkinson o alcune forme di tumori.

Come si riconosce la tristezza normale da quella sintomo di patologia?

La tristezza nella persona non affetta da patologia psichiatrica mostra il carattere della flessibilità, va e viene. Non invade tutta la coscienza dell'individuo ed è collegata a significati congrui e condivisibili che la persona dà alle sue esperienze. Nell'altro caso invece il sentimento invade tutto il campo della coscienza e presenta la caratteristica della rigidità, non varia con il variare delle circostanze e dei significati che la persona attribuisce alle circostanze.

Come si riconosce la diagnosi?

La prima cosa da vedere è se c'è una relazione con la realtà. Se la tristezza è una reazione ad una carezza della vita. In questo caso finito lo stimolo negativo finisce la reazione. Può accadere invece che sia pure scatenato da un motivo reale, si inneschi un episodio depressivo. A questo punto l'indagine dal punto di vista psicopatologico verte su due aspetti: si considera l'invasività della depressione nello stato d'animo e la rigidità rispetto all'inevitabile cambiamento delle situazioni, giorno dopo giorno. E poi si cercano altri segni come ad esempio le variazioni circadiane, cioè quelle riscontabili nel corso di una stessa giornata e i disturbi del sonno. Lo stato d'animo del depresso è peggiore al mattino e migliore la sera. Di solito questi pazienti non hanno problemi ad addormentarsi, ma si svegliano al mattino molto presto, tristi ed angosciati prima ancora di aver preso contatto con la realtà.

Come comincia la giornata tipica di un depresso?

Dipende dall'intensità della malattia. Se la condizione è molto grave si può arrivare allo stupore, la persona si blocca, non si muove più. Se invece la depressione è meno intensa e il paziente conserva sufficiente capacità di reagire con qualche iniziativa conforme agli stimoli quotidiani dell'ambiente in cui vive allora la persona si sveglia a stento, con spondere al mondo esterno. Di solito però sente che non ci riesce, si deprime ancora di più, si ferma e torna a letto dove rimane per tutta la giornata.

Cosa possono fare i familiari in questi casi?

Non quello che fanno di solito cioè cercare di stimolarlo in qualche modo, dicesi dargli ad esempio ma non fare cose alzati andiamo a fare una passeggiata in questo luogo. È un errore. Il depresso bisogna lasciarlo in pace. Tant'è vero che a volte il solo fatto di essere ricoverato lo fa già stare meglio. Gli viene evitato il dolore di dover corrispondere quando proprio non ce la fa.

Si guarisce dalla depressione?

Si guarisce di solito dall'episodio depressivo. La depressione può tornare a distanza di anni, due, dieci, anche venti. Ci sono casi in cui le fasi si possono avvicinare. Addirittura alcuni pensano che la depressione sia una malattia cronica da affrontare con una terapia di mantenimento come il diabete. Qualcosa con cui bisogna imparare a convivere.

OCEANOGRAFIA DEL TE

DIO si intitolava un fortunato libro dello scrittore catalano Eugeni D'Ors. Ebbene pur senza nutrire progetti così ambiziosi, chi volesse tracciare anche soltanto una ristretta mappa letteraria della depressione si troverebbe ad affrontare un compito tra i più ardui. Per limitarsi alla narrazione italiana degli ultimi due secoli, ecco ad esempio Antonio Fogazzaro e Federico De Roberto. Luigi Prandello e Vitaliano Brancati, autori in cui una parola risulta già implegata in un'accezione analoga all'attuale. Del medesimo termine si interessano inoltre sia Tommaso Landolfi («Geneva» è venuta puntualmente e mi ha puntualmente trovato in uno stato di profonda depressione) sia Alberto Moravia («E dimmi» è molto depresso non è vero? Si lamenta? È triste? Soffro?) per non parlare del Giuseppe Bertolotti di «Il male oscuro». Proseguendo così si potrebbe

Ecco perché la melanconia ha ispirato una grande letteratura e suscitato l'interesse del pensiero filosofico

Dalla «bile nera» tanti frutti dello spirito

VALERIO MAGRELLI

continuare a lungo, ma appare un troppo ovvio che una rassegna del genere non porterebbe lontano. Inutile affastellare documenti. Più che seguire le diverse applicazioni del sostantivo, vale la pena riflettere sul suo più importante significato melanconico. Dietro un'espansione tanto distaccata e generica come «depressione» si abbassa il mondo degli umori, calo di tono, abbattimento del regime psicofisico, si nasconde cioè un'emozione che attraversa la storia della medicina occidentale per investire questioni di natura estetica e religiosa.

Quel che occorre è una specie di Bibbia, ovvero quella straordinaria enciclopedia rappresentata da «Saturno e la melanconia». Opera di studiosi come Raymond Klibansky, Erwin Panofsky e Fritz Saxl, il testo è concepito negli anni Venti, ma tradotto da Einaudi nel 1983, spazia dalle teorie ipocratiche a quelle neoplatoniche. A tale tradizione si può accostare «Nati sotto Saturno» (Einaudi, 1968). In cui Rudolf e Margot Wittkover hanno approfondito più specificatamente l'analisi del nesso tra genio e melanconia. Grazie a questi due libri l'oggetto delle nostre ricerche si è a mostrarsi in una luce del tutto diversa. Intesa come erede della melanconia (ossia letteralmente «bile nera») la depressione si rivela una diversa da un semplice disturbo nevrotico.

Per una antica tradizione infatti proprio al più scagurato fra i quattro umori del corpo umano veniva associato la produzione dei più alti frutti dello spirito. Perché, si diceva, Aristotele «gli uomini che si sono distinti nella filosofia nella vita pubblica e nella poesia e nelle arti sono melanconici». E alcuni al punto da soffrire dei morbi che vengono dall'«bile nera». La lista dei melanconici che egli cita include eroi e pensatori quali Licofone, Bellerofonte, Erichonide, Democrito. Ed è proprio a partire da questi nomi che qualche anno fa nel saggio uscito sempre da Einaudi con il titolo «Saturno», Giorgio Agamben ha tratteggiato i volti di pro-

seccuzioni del elenco. In esso, dopo una prima ricompenza tra i poeti di amore del Duecento, il grande ritorno della melanconia veniva fatto risalire all'Umanesimo, con i casi di Michelangelo, Dürer e Fontana. Una seconda epidemia era poi individuata nell'Inghilterra elisabettiana dove spiccava la figura di John Donne. Infine un ulteriore caso melanconico risultava nel secolo di Camoesismo. Tra le vittime illustri di quest'ultimo condottiero Baudelaire, Verlaine, De Quincey, Coleridge e Strindberg. In tutte e tre le epoche, concludeva Agamben, la melanconia fu sempre interpretata con un'idea di polarizzazione

come qualcosa di positivo e insieme negativo. Davanti a una genealogia tanto illustre (e va analizzata di nuovo di Jaspers e Binswanger, Freud, Abraham e Jung) resta poco da aggiungere. Poco, ma non pochissimo, se è vero che scintille come Marcel Proust o Samuel Beckett si sono liberate difficilmente dai comprensibili dell'umor nero. Per non parlare poi di personaggi come l'Obolov di Bonnard. Da cui melanconia rimbombava il suo antico legame con l'accidia. Rimaneva ancora da menzionare l'recente testimonianza di Attilio Bertolucci che è tornato ad insistere sull'importanza svolta dall'idea di depressione nella misura della sua «Canzone della terra». Però, per concludere, con

un altro poeta, conviene ricordare John Donne e il suo «Nocturno sopra il giorno di Santa Lucia» che è il più breve dell'anno.

Questa ventiginosa meditazione sul Nulla corporeo ed astronomico descrive il punto più buio del calendario (come appare dall'addizione alla patrona della vista), una specie di orologio temporale in cui la cecità dell'autore e quella dell'universo sembrano congiungersi. Il Sole appare esaurito, la Terra in un'orbita in linea di mondo, cadde in un'orbita nella notte della notte, nella mezzanotte dell'eterno e del loro. Il cosmo è vuoto, e una bifida luce assiste all'ingresso della vita. Al di là di questa depressione mistica, il contempo psichico e cosmologico che parte l'elemento saluto ai suoi lettori. «Voi amanti per i quali il timore solo è questione e passato in capriccio, per i quali una volontà muove e di molti volti, i vostri godetevi, l'estate».

nature
Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

La natura «peggiora» l'effetto serra?

Il riscaldamento della temperatura che determina l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera...

Questa ricerca esplosiva che apparirà nell'ultimo numero della rivista di scienze Nature...

Questa è semplicemente un'idea non molto radicalizzata ancora...

La concentrazione di anidride carbonica continua ad alzarsi in tutto il mondo...

Il rapporto che fotografa la situazione sapitaria dei paesi industrializzati...

MEDICINA. A Monaco di Baviera il congresso della Società di neurologia

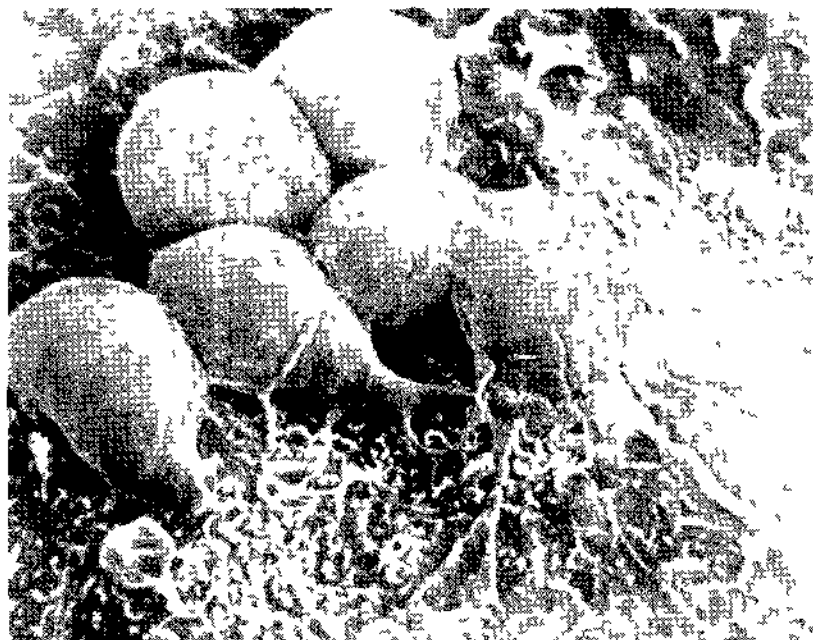
Sclerosi, l'Europa all'attacco

DALLA NOSTRA INVIATA CENZIA ROMANO

MONACO DI BAVIERA. Non più solo gli Stati Uniti e il Canada. Anche l'Europa per la prima volta è stata al centro dell'attenzione...

Il sistema aereo (le placche). Lo studio spagnolo è stato coordinato dal professor Oscar Fernandez...

Schizofrenia e pazienti coinvolti in Italia. Per sei mesi sono stati sottoposti ogni 30 giorni senza ancora ricevere il farmaco...



Neuroni a contatto con l'ipotalamo

Non ha più avuto attacchi infammati acuti. Pressoché analoghi risultati ottenuti in Spagna dove in un certo numero di pazienti...

Lo scarto è secondo le statistiche ritenute valide dall'ecografia scientifica...

lo la sclerosi - spiega il professor Giacinto Comi. Con il nuovo studio...

Ogni cento lire spese nel mondo per la sanità, 21 vanno in patologie neurologiche o psichiatriche. Ora si comincia a curare il neurone malato

MONACO DI BAVIERA. In un rapporto che fotografa la situazione sanitaria dei paesi industrializzati...

una cura sempre di più e un test di diagnosi che sono in fase di sviluppo...

sono molecole necessarie durante lo sviluppo del sistema nervoso...

beta 1b per la sclerosi multipla che lo Schering ha presentato al congresso...

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend for conditions like SERENO, COPERTO, NEBBIA, etc.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table listing temperatures in various Italian cities (Roma, Napoli, Palermo, etc.) and ALL'ESTERO.

Il testosterone aiuta l'amicizia. Al congresso annuale della Endocrine Society...

New England Journal of Medicine. «No a Internet». Una delle riviste mediche più prestigiose...

POP. A Milano due beniamini del pubblico adolescente

«Stupidera's day» con East 17 e 883

È tempo di miti adolescenziali. Ne abbiamo incontrati due in rapida sequenza: gli 883 hanno presentato il loro nuovo album, che è la solita solfa di ritmi dance e giovanilismo a buon mercato. Gli East 17, invece, vengono spacciati come i rivali dei Take That. Entrambi sono nulla dal punto di vista artistico, ma almeno i cinque di Manchester riempiono i Palasport. Mentre gli East 17 non arrivano nemmeno a quattromila spettatori.

MILANO. A Milano la chiamano l'età della «stupidera». Lo dicono i genitori, rassegnati e perplessi, di fronte alle stranezze e agli eccessi dei propri figli adolescenti. Che si eccitano e fanno follie per un nonnulla. Abbiamo incontrato in rapida successione nella stessa giornata (che potremmo ribattezzare «Stupidera's Day») due miti di questa breve e incosciente epoca giovanile: gli 883 e gli East 17. Ma andiamo per ordine. Gli 883, quelli di Set un mito e Hanno ucciso l'uomo nudo, sono cambiati. Almeno numericamente. Prima c'erano Max Pezzali e Mauro Repetto. Poi Repetto è filato via in America per correre dietro alle sottane di una modella che, giustamente, sembra avergli rifilato il classico due di picche. Tornato in Italia Repetto non ha potuto che propinarci il peggior disco dell'anno, *Zucchero filato nero*, uscito qualche settimana fa. Pezzali, invece, all'inizio è rimasto da solo, partecipando addirittura a Sanremo, ma adesso ha messo su famiglia, cioè un gruppo di nove elementari. E ha pubblicato un nuovo disco come 883, *La donna, il sogno & il grande*

la radio a massimo volume, sfighe in agguato, problemi amorosi, amicizie cameratesche. Con un unico grande incubo: quello di uscire dal ruolo degli eterni adolescenti e di perdere sogni e fantasia per affrontare la dura realtà. Per restare in tema ci siamo poi recati al Palatrusardi, naturalmente con radio a manetta, finestri aperti e cassetta degli 883 inserita, per assistere alla prima data italiana degli East 17. Ovvero di coloro che vengono spacciati come i rivali dei Take That. Con i cinque di Manchester i quattro di Londra hanno in comune l'attitudine ballerina, un certo sex-appeal e l'immancabile bella presenza. Oltre alla consueta inconsistenza artistico-musicale. Ma la loro popolarità, almeno in Italia, sembra appena un'ombra rispetto a quella dei Take That: Mark e soci, un paio di mesi fa, hanno messo a ferro e fuoco i palasport d'Italia mobilitando migliaia e migliaia di ragazze impazzite. Mentre l'altra sera erano poco più di 3.500 le scatenate «teenager» urlanti e piangenti. Poco male, perché lo spettacolo esibito dagli East 17 è stato di una noia mortale, condita da ritmi techno, sporadiche schitarate rock, anonimo rap e qualche ballata melodica come *Stay Another Day*, forse il meglio (o il meno peggio) della serata). Resta da dire del caldo atroce, del volume assordante, dei gridolini, di qualche svenimento, dei balletti sul palco e in platea. Ma potrete constatarlo di persona, stasera al Palasport di Modena: un grande appuntamento per i masochisti d'Emilia.



Gli East 17.

RAI. Una giornata di studio sui programmi per i ragazzi La tv pubblica alla lavagna

ROMA. È nell'occhio del ciclone da tempo, la tv dei ragazzi, accusata di proporre contenuti discutibili e violenti o, tacciata spesso di assenza ingiustificata. E così la Rai morattiana lanciata recentemente verso «la riflessione», dopo la religione prende in esame la televisione per l'infanzia. E promette di rendere più omogenea e efficace la programmazione dedicata ai ragazzi, focalizzando le trasmissioni su «valori e modelli positivi». D'altra parte sono ben 440 mila i bambini che fanno colazione con la tv e 1.100 le ore dedicate al piccolo schermo dai ragazzini più grandi, duecento in più di quelle «devolute» alla scuola. Al convegno su tv e ragazzi, tenutosi ieri a viale Mazzini, la presidente Moratti ha annunciato la creazione di una struttura tematica, una specie di «canale famiglia» (visto che abbiamo un ministero della Famiglia...) attualmente ancora in fase di studio insieme a partner esteri, e di un canale formativo. Tra le iniziative che la tv pubblica sta prendendo nel frattempo, figurano la produzione e co-produzione di una serie di cartoni animati europei dedicati agli animali dei cartoni, la pubblicazione di un libro e una videocassetta (edizioni Nuova Eri) dedicati all'interpretazione del linguaggio delle immagini, e la nascita del primo Festival dei cartoni, che sarà organizzato ad Anelli il prossimo anno. Ma la giornata di lavoro di ieri è stata dedicata so-

prattutto alla riflessione. Numerosi, infatti, sono stati i relatori. Il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea provocatoriamente propone un canale unico che raggruppi tutte le trasmissioni per bambini e le trasmetta una di seguito all'altra (provocazione per l'Italia, visto che all'estero i canali tematici per l'infanzia esistono già). E infatti il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, ha ricordato la bozza di accordo tra Rai e Ministero per il varo di un canale satellitare dedicato all'educazione, sottolineando comunque che «il nostro paese è ricco di intenti cui seguono però pochi fatti». Il ministro per la Famiglia, Adriano Ossicini, ha invitato a studiare il linguaggio televisivo, «che oltrepassa le barriere della coscienza rivolgendosi direttamente all'inconscio». Lo psicologo Paolo Crepet ha puntato l'indice sui grandi cambiamenti che riguardano il pianeta infanzia e propone alla tv pubblica di mettere in moto un progetto scientifico per la valutazione dell'impatto emotivo dei suoi programmi. Dal canto suo, il presidente del Tribunale dei minori di Roma, Luigi Fadiga, ha stilato una mappa della pericolosità dei programmi televisivi: «Il rischio maggiore è la spettacolarizzazione del bambino e di quanto lo riguarda. Esistono purtroppo plateali violenze al diritto alla riservatezza e al rispetto del minore».

L'estate di Tmc tra musica e informazione

Musica, sport e informazione sono le coordinate del palinsesto estivo di Telemontecarlo. E nuovi volti sullo schermo, tra i quali quelli di Gabriella Carlucci e Gianfranco D'Angelo, che presenteranno tre serate dedicate a Napoli (dal 27 luglio). Alla musica giovane è dedicato l'itinerante «La canzone del cuore» condotto da Federica Moro e Rosita Celentano. Gli sportivi possono scegliere la Coppa America di Calcio, il Tour de France o i Mondiali di Atletica.

Vasco Rossi È ancora polemica

Vasco Rossi dichiara di non voler far nessuna beneficenza con il concerto di Milano, e le polemiche - inevitabilmente - non tardano. I responsabili delle associazioni che raccolgono fondi per la Bosnia alternano repliche seccate o dispiaciute. E c'è anche chi lo giustifica in parte, come Kemura Adnan del comitato di solidarietà con la Bosnia-Erzegovina, aggiungendo che Vasco poteva occuparsi in prima persona della raccolta di denaro per gli aiuti, se non voleva farsi pubblicità con il concerto pro-Jugoslavia. Vasco, dal canto suo, replica che se voleva fare solo beneficenza non avrebbe invitato le band di Sarajevo: sarebbe bastato lui da solo in concerto.

L'amore segreto fra Nureyev e Freddie Mercury

Il celebre danzatore Rudolf Nureyev e la pop-star Freddie Mercury, cantante dei Queen (entrambi morti di aids), avrebbero avuto una lunga e passionale relazione. Passavano molto tempo insieme e si facevano lunghe telefonate quando erano lontani. Lo rivela una biografia del ballerino, appena uscita a Mosca, e scritta da Yuri Ryumtsev: «Nureyev senza trucco».

JAZZ. Giugno-luglio: tutti i festival della stagione

Il cuore afro-americano della lunga estate italiana

FILIPPO BIANCHI

Per la prima volta, da molti anni, le rassegne jazzistiche hanno registrato, un po' ovunque, un allarmante calo di pubblico. Le ragioni possono essere molte, dalla «congiura del silenzio» che tradizionalmente i media riservano alle musiche che non capiscono, fino alla scomparsa inevitabile, per ovvie ragioni anagrafiche, dei grandi maestri della tradizione. Il paradosso, se vogliamo, è che rispetto al passato recente il jazz gode di buona salute creativa, sia in Europa che in America. Nuovi indirizzi e nuove voci stanno vivacizzando una scena musicale che, fino a poco fa, era intrappolata in un improbabile neo-classicismo.

I cartelloni dei festival estivi riportano solo qualche traccia di questa rinnovata vitalità, che comunque affiora sporadicamente in uno scenario ricco di eventi prestigiosi. In questa pagina, come di consueto, riportiamo i programmi dei festival del primo scorcio di stagione. Il panorama verrà completato nei prossimi giorni, con le iniziative che si svolgono fra la seconda metà di luglio e agosto.

Vignola (Mo). Non solo jazz, secondo sua tradizione, al «Jazz in it» di Vignola, che apre la stagione festivaliera oggi con un felliniano *La strada* affidato alla fisarmonica di Richard Galliano, e con il Gap Orchestral. Domani, Dadà Orchestra più Tullio De Piscopo e Nauplia & Strings. Seguono Ivan Paudral Video trio e Grande Orchestra Nazionale il 24 e, in chiusura, un progetto con musiche di John Surman su coreografie di Teri Weikel.

Verona. Dopo cinque anni di assenza, il jazz torna all'Arena il 26 con un «concertone» che, sulla carta, promette di essere l'evento jazzistico dell'estate. Ci saranno lo Standard Trio di Keith Jarrett (con Gary Peacock e Jack De Johnette) e un Percussion Summit con Ginger Baker, Tony Williams e la M'Boom Re Percussion di Max Roach. «Verona jazz» inizia in realtà il giorno prima, nella consueta

sede del Teatro Romano, con un piano di Randy Weston, il trio di Sam Rivers e il Joe Lovano Symbiosis. A Butch Morris, che era stato apprezzato protagonista della scorsa edizione, viene affidata una nuova produzione orchestrale intitolata *Shyrcrappers*, il 27, in una serata completata da un allestimento della *Missa Lubo* diretto da Mariano Lutero, con Miriam Makeba.

Bolzano. La tredicesima edizione di Jazz Summer avrà luogo alla Haus der Kultur e presenta numerose proposte di grande rigore e originalità. Il 28, il duo Mapaya divide il cartellone con Triplicity (Dominique Filaré, Stefano Battaglia e Paolo Dalla Porta). Moscow Composer Orchestra e Crazy Art Quintet il 29. Duo Borah Bergman-Roscoe Mitchell e Myra Melford Quintet la sera seguente, e chiusura il 1 luglio col promettente trio etno-jazz di Michel Riessler-Carlo Rizzo-Valentine Clastrier e col sestetto Bruckner's Unlimited.

Noci (Ba). Risorge, dopo un paio d'anni di silenzio, l'Europa Jazz Festival di Noci. Nella cittadina pugliese, dal 30 giugno al 2 luglio, si potranno ascoltare il duo Gebbia-Palma, il Sette di Riccardo Lay, Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo, Ernst Reijseger, il duo Roscoe Mitchell-Borah Bergman, l'Orchestra Ad Hoc diretta da Bruno Tommaso e Gianni Lenoci, il trio Tarasov-Miller-Pilibavicius e la Moscow Composers' Orchestra.

Torino. Festivalone all stars prodotto con le grandi agenzie internazionali ai Giardini Reali. Il programma prevede la Tonno Big Band e gli Eastern Rebellion il 3 luglio, la Lincoln Center Jazz Orchestra (con Wynton Marsalis) e la Newport All Stars il 4. George Shearing Quintet, Max Roach quartet e Geni Allen Trio il 5. Marisa Monte, Manhattan Transfer e Joe Henderson Double Rainbow il 6. Count Basie Orchestra, New York Voices e Tito Puente il 7, e B.B.King (in piazza San Carlo) l'8.

Notte (Bo). *Jazz at the Rock* propone quest'anno soprattutto rap-

DIETRO UNA DECISIONE IMPORTANTE C'E' UN VERO PROFESSIONISTA

DOTTORE COMMERCIALISTA il valore di una professione

Perché il dottore commercialista è un consulente che non lavora solo per se stesso. La sua figura professionale è nota ed esiste per offrire un servizio utile ai contribuenti, alle imprese, ai professionisti, allo Stato. Ed è per rendere questo servizio di consulenza, sempre più qualificato e professionale, che i dottori commercialisti si sono battuti per la semplificazione fiscale, hanno elaborato i principi di revisione e certificazione dei bilanci, hanno definito le norme di comportamento dei propri iscritti nei collegi sindacali e nei CAAF, hanno ottenuto di garantire il contribuente attraverso l'apposizione della loro firma in calce alla dichiarazione dei redditi.

QUALITY SERVICE
INIZIATIVA A TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA
 Telefono per accertare se il tuo consulente è un dottore commercialista che, superato l'esame di Stato, si è iscritto all'Albo Professionale

NUMEROVERDE 1678-65209

CONSIGLIO NAZIONALE DOTTORI COMMERCIALISTI

IL RESTAURO. Torna il vecchio capolavoro con un grande Rascel. Grazie agli sponsor...

Il «Cappotto» ricucito di Lattuada

Dopo *La terra trema*, *Sciuscià* e *La signora delle camelie*, quest'anno è toccato a *Il cappotto*. Il capolavoro di Alberto Lattuada, tratto da un racconto di Gogol' e interpretato da un grande Renato Rascel, è stato restituito a nuova vita, grazie ad una delicata opera di restauro. L'operazione di salvataggio, sostenuta dalla Philip Morris Progetto Cinema in collaborazione con il Museo nazionale del cinema di Torino, è stata presentata ieri a Roma.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Se fra i cronisti in genere serpeggia una sanadiffidenza nei confronti degli sponsor che si attribuiscono meriti veri o presunti, comunque sempre un po' aleatori, questa volta pare che sia inevitabile fare un'eccezione. Lasciamo da parte la diffidenza, dunque. E diamo atto alla Philip Morris Progetto Cinema di aver scelto una condivisibile forma d'investimento, quella di restaurare e riportare alla vita film che altrimenti andrebbero perduti. Ultimo «nato» - dopo *La terra trema*, *La signora delle Camelie* e *Sciuscià* - è *Il cappotto* (1952), capolavoro di Alberto Lattuada e capolavoro di Renato Rascel. Film che consacrò il principe del nonsense e della comicità dell'assurdo come attore a tutto tondo, artista completo, e non solo un comico da varietà, seppure di altissimo livello, surreale e un po' astratto quale era Rascel.

Fu anche il capolavoro di Lat-

tuada. «*Il cappotto* sta a *Ladri di biciclette* - ha spiegato Lino Micciché intervenendo alla presentazione - come il '52 sta al '48. Oppure come la piccola borghesia sta alla classe operaia. Sono entrambi film epocali, l'uno ha descritto la paura di essere defraudati della bicicletta, l'altro di essere defraudati della propria dignità. Il film racconta del furo di un'anima. *Il cappotto* - ha sottolineato poi il critico - è anche un oggetto simbolico dell'Italia di quell'epoca, quando la piccola borghesia stava mettendo in gioco, avviandosi verso gli anni del boom, i suoi umili stipendi. Un film grande dal punto di vista della sintomaticità di quegli anni».

Tratto dal racconto omonimo (1843) di Nikolaj V. Gogol', l'autore delle *Anime morte*, che portò nella letteratura russa una forte vena di realismo grottesco e surreale, il film non sembra risentire di questa trasposizione. Trasportato in una Pavia dei primi anni '50 da un



Una scena di «Il cappotto». A destra, Gabriele Salvatores

lontano dipartimento della Russia dell'800, il povero impiegatuccio Akakij Akakievic diventa Carmine de Carmine. «Anche quando ho portato delle correzioni al testo - ha detto il regista ormai ottantenne - è sempre stato nello spirito gogoliano. E di questo mi hanno dato atto anche i russi». Dunque il piccolo impiegato, «copista fiero della sua arte - le lettere in gotico sono la sua specialità - che va in ufficio ogni mattina avvolto in un cappottino liso e riscalo che non lo ripara» accarezza il sogno di un cappotto nuovo. Se lo farà cucire a costo di grandi sacrifici, riversando su di esso ogni sorta di aspettative. Ma il cappotto, in una fredda notte in cui se ne torna da solo a casa, gli viene rubato. E sarà per il povero Akakij-Carmine l'inizio della fine.

C'era l'ottantenne regista, ieri a Roma, alla presentazione della rinascita del suo film. Ed il figlio dell'attore Cesare Rascel, con la vedo-

va Giuditta Saltarini. Ed ancora il produttore Vittorio Cecchi Gori e Giuseppe Tornatore, che fanno parte del Progetto Cinema. «Il film - ha raccontato il regista - da anni era dato per perduto. È per questo che quando mi è stato comunicato che era stato ritrovato in un magazzino, sotto ad un termosifone, sono rimasto molto colpito». Il restauro (realizzato in collaborazione con il Museo nazionale del cinema di Torino) è stata un'impresa particolarmente difficile, stando al racconto degli esperti. «Il negativo originale, pellicola infiammabile, era talmente deteriorato - ricorda Livio Lippi del pool dei restauratori - che, se non fosse stato fatto un radicale intervento, era da considerare inutilizzabile, come perduto». Ora, con la possibilità di stampare edizioni da proiezione e un duplicato positivo ininfiammabile, «il film è in grado di affrontare una seconda vita».

Il film di Kusturica La «prima» a Belgrado e in Italia a Natale

«Underground». Il film di Emir Kusturica che ha vinto la Palma d'oro a Cannes, uscirà in Italia a Natale. Lo afferma Vittorio Cecchi Gori, che si è assicurato la distribuzione nel nostro paese. Intanto, il film sta uscendo in varie città della ex Jugoslavia: Belgrado, Novi Sad, Ma, Titograd. Kusturica vorrebbe proiettare anche a Sarajevo (la città natale del regista), Lubiana e Zagabria: ma come si sa il film è molto controverso, e in Bosnia molti accusano Kusturica di essersi «venduto alla propaganda serba». Intanto, lunedì sera, «Underground» ha avuto una prima «di gala» a Belgrado, davanti a 5.000 invitati, ma senza Milosevic, che pure era atteso.

LA NOVITÀ. Primo ciak in inverno

«Nirvana» virtuale per Salvatores

BRUNO VECCHI



MILANO. «On the road again», Gabriele Salvatores ha deciso di spostarsi nel futuro. Anno solare 2010: età dell'informatica o giù di lì. E proprio il mondo virtuale del XXI secolo sarà l'oggetto del suo prossimo film, *Nirvana*. Un film sul quale sono già circolate molte voci di seconda e terza mano. Anche per questo ha pensato di dire finalmente la sua. «*Nirvana* sarà ambientato nel futuro ma non sarà un film di fantascienza». Altro non vorrebbe aggiungere. «Il primo ciak sarà in inverno o addirittura il prossimo anno. Dire qualcosa di più preciso non sarebbe giusto. Non perché voglia fare il misterioso. Soltanto perché da qui a sei mesi potrei cambiare molte cose».

La curiosità, però, è di questo e di quell'altro mondo. E allora, anche il reticente Salvatores, si lascia andare a qualche vaga, vaghissima «anticipazione». «Il cast non c'è ancora. Abatantuono, se ci sarà, avrà un ruolo particolare. Sarà un Diego virtuale». Reale è la sceneggiatura, che per la prima volta ha scritto in solitaria. «È finita ma è ancora nel computer. Per ora ho avuto un contributo da un lettore interessato come Pino Cacucci e un giudizio da amici che non si occupano di cinema. Comunque non so se mi ripeterò a scrivere una sceneggiatura da solo. Avere un compagno in fase di scrittura è importante. È come avere un altro sguardo, che non può certo essere quello del produttore o dei tuoi compagni di lavoro».

Ambientato in un mondo ancora da definire («È la cosa più difficile immaginare come sarà il rapporto con gli oggetti fra vent'anni»), *Nirvana* sarà girato in inglese («Un inglese come quello che si sente negli aeroporti»), a Milano, nel Nord Africa e a Benares. «Il film non c'entra nulla con il buddhismo. Ma il nirvana, per la religione buddhista, è il concetto del distacco. E il mio, senza essere un film di viaggio, racconterà l'attraversamento dei mondi, come lo intendevano gli scrittori americani di fantascienza degli anni Sessanta». Alla Philip K. Dick, tanto per intenderci.

Di suo Salvatores aggiungerà una visione intimista delle cose e della vita. «*Nirvana* va nella direzione del cinema che mi ossessiona. È quasi un percorso nella psiche». E l'uomo del domani, come sarà, cosa si chiederà? «Non voglio fare un film all'americana. Guarderò il futuro dall'interno: la vera rivoluzione non è stata la conquista dello spazio. Ma quella del mondo digitale e virtuale che ha cambiato le nostre relazioni; che aumenterà la divisione tra Nord e Sud; che ci condizionerà e controllerà sempre di più». Come un Grande Fratello. Peggio di un Grande Fratello. Ma del «doman senza certezze», Salvatores non ha paura. «Anche nel futuro ci sarà sempre il germe dell'antagonismo, della voglia di cambiare. E l'uomo continuerà ad avere il desiderio di camminare controcorrente».

Questa sera su Canale 5
ore 20.40

Mike Bongiorno e Mara Venier
presentano



VIVA NAPOLI 2ª edizione

Serata finale della gara
tra le grandi canzoni napoletane eseguite dal vivo
dai protagonisti della musica italiana.

Un programma di: FATMA RUFFINI

Ospiti: RENZO ARBORE e L'ORCHESTRA ITALIANA,
PEPPE MARRA

Regia: MARIO BIANCHI

5

in contemporanea stereo con

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Sport in tv

BASKET Italia-Germania
CALCETTO Genova-Bologna
CICLISMO: Giro d'Italia dilettanti
TIRO A SEGNO: Campionati mondiali

Raitre ore 12 30
Raitre ore 15 25
Raitre ore 15 50
Raitre, ore 16 10

Sport

UNIVERSO ASSICURAZIONI

ELZEVIRO

Il furore di Tyson eroe solo sul ring

VALENTINA VIGANO

PER MOLTI non d'America Mike Tyson è una vittima del sistema, condannato sulla base delle raturme di una qualsiasi miss, a rimanere in prigione e scontare metaforicamente le colpe di una razza.

La scarcerazione di Tyson si accompagna alla sua conversione all'Islam e ai suoi professati pentimenti. Alla sua improvvisa coscienza politica che non si era certo svegliata quando al massimo della camera pugilistica avrebbe potuto stampare un intero giorno di suoi fratelli invece di andare in giro coperto d'oro circondato da splendide ragazze che forse non hanno avuto il coraggio della bella che li ha denunciato.

Il piacere che Tyson usa la stessa intelligenza e abbandona il pur legittimo furore. In queste idee bislacche e offensive di eleggere a emblema simbolo sbagliato di un'intera popolazione americana è una solitaria visione del razzismo. Ben compendiosi nella miscela dall'orgoglio vendicativo dei rapper più arrabbiati e non dalla forza pacifista di gruppi come gli Arrested Development.

NAZIONALE. L'Italia prima spreca, poi va in tilt. La piccola Germania vince per 2-0



Il tedesco Thomas Helmer gioisce dopo aver segnato il primo gol contro l'Italia a Zurigo. Casiraghi e Maldini dietro di lui

Un'amichevole lezione

ITALIA-GERMANIA

0-2

ITALIA Pagliuca 6 Benarrivo 5,5 (46 Carboni 6) Ferrara 5,5 Minotti 5 (46 Petrucci 6) Maldini 6 Eranio 5,5 (54 Statuto 5,5) Albertini 6,5 Di Matteo 6,5 Berti 5 (46 Del Piero 5,5) Zola 6,5 (63 Signori 5,5) Casiraghi 7 A disposizione Bucchi 2 Baggio Delvecchio

GERMANIA Koepke 7 Reuter 6 Ziege 6 Babel 6,5 Helmer 7 Sammer 6,5 Heinrich 7 Freund 6,5 Kirsten 5 Haessler 7,5 Kuntz 5,5 (81 Bobic sv) A disposizione Kahn Haber Weher Todt Schult

ARBITRO De Troophe (Svizzera) 6
RETI: al 3 Helmer al 38 Maldini (autorete)
NOTE: serata fresca terreno in buone condizioni. Spettatori 17.000 circa. Calci d'angolo 5 per l'Italia. Ammoniti Sammer Babel e Petrucci

ZURIGO Mai salire in cattedra a dar lezioni di football. La brutta figura è dietro l'angolo. Non lo faceva parlando dei nostri giorni Bearzot che pure un titolo mondiale lo aveva portato a casa.

Stefano Boldrin
DALL'OSTRO INVIATO
Stefano Boldrin

Il tedesco subito all'assalto e dopo quattro minuti Germania in vantaggio. Ferrara scalcia in angolo. Haessler batte il comar Helmer di testa: brucia tutti sul tempo e se-

meccanica. Sembrano chirurgi, saranno almeno ingegneri. Per metterle le mani su simili bestioni che scuoti bisogna fare? Gli fanno vedere un motore che aprono una scultura. Altre stregie di magia. L'imboccabile ombro sbucato su chi si addormenta gli pinge un blocchetto per l'autografo. E via in un altro padiglione.

Arma il ministro Augusto E. Innozzati. Carlo Verdone. C'è G. B. La Carlini. Si fa vedere. Dino Zoff. Si dice il motto: siamo bene, autografi questa volta in tutto il giorno. L'arbitro Alesi comincia a sudare.

Matarrese: «Scaffaro in fondo ha ragione»

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha risposto ieri alle frasi di Oscar Luigi Scalfaro, indirizzate verso gli eccessi economici del mondo del calcio: «Mi ha fatto piacere l'intervento del presidente della Repubblica perché la Federcalcio è in linea con gli orientamenti del capo dello Stato.

Il intervento di Scalfaro era da buon padre di famiglia. Noi accettiamo nei confronti di una situazione non sempre responsabile.

La partita e tutta nel primo tempo. Tedeschi subito all'assalto e dopo quattro minuti Germania in vantaggio. Ferrara scalcia in angolo. Haessler batte il comar Helmer di testa: brucia tutti sul tempo e se-

meccanica. Sembrano chirurgi, saranno almeno ingegneri. Per metterle le mani su simili bestioni che scuoti bisogna fare? Gli fanno vedere un motore che aprono una scultura. Altre stregie di magia. L'imboccabile ombro sbucato su chi si addormenta gli pinge un blocchetto per l'autografo. E via in un altro padiglione.

Arma il ministro Augusto E. Innozzati. Carlo Verdone. C'è G. B. La Carlini. Si fa vedere. Dino Zoff. Si dice il motto: siamo bene, autografi questa volta in tutto il giorno. L'arbitro Alesi comincia a sudare.

LE PAGELLE

Pagliuca 6: perde l'imbattibilità personale in Nazionale dopo sette mesi (l'ultima pappina gli aveva rifilata il croato Suker il 16 novembre a Palermo). Sul gol c'era poco da fare. Bravo a ipotizzare Kirsten lanciato a rete. Non si intende con Maldini quando al 38. Heinrich spende il pallone a centro area e il capitano fa autogol.

Benarrivo 5,5: Pistoncino si muove senza tregua. Però conclude poco e i guai arrivano quasi sempre dalla sua parte. Dal 46 Carboni 6: compito diligente come quasi sempre gli capita in Nazionale.

Maldini 6: autorete sfortunata. Primo tempo sufficiente poi nella ripresa con l'inserimento di Carboni scala a destra per contrastare gli assalti di Heinrich e il movimento di Ziege.

Albertini 6,5: uno dei pochi a giocare un buon calcio. Ferrara 5,5: torna titolare nella città dove esordì in Nazionale il 10 giugno 1987 amichevole Italia Argentina. Al 20 anni e giocava terzo oggi ne ha 28 e fa il centrale. Soffre il movimento di Kirsten con Minotti ha problemi di intesa perché i due non hanno mai giocato insieme però ci mette la voglia del debuttante.

Minotti 5: serata storta. Non è veloce e si sapeva sbaglia però qualche appoggio ed è una novità. L'un centrale libero di transizione Minotti sta scaldando il posto a Tacchinardi. Giusto così perché il buon Lorenzo è un ragazzo d'oro ma non ci sembra da Nazionale. Dal 46 Petrucci 6: debuttante numero 45 dell'era sacchiana. Un esame difficile. Lo supera ma è solo la prima prova.

Ernio 5,5: si mangia un gol grande come un grattacielo. Diligente ma poco incisivo. Dal 56 Statuto 5,5: gioca a destra che per lui significa soffrire come un mancino costretto a scrivere con l'altra mano.

Di Matteo 6,5: non è esplosivo come contro la Svizzera però ha le idee chiare e giunta da vendere. Picchia anche senza dar nell'occhio come fanno i giocatori intelligenti.

Casiraghi 7: è in condizioni fisiche e mentali strepitose. Ottimo primo tempo ripresa in calo ma non poteva fare di più.

Zola 6,5: slalomaggia e danza football da fuonclasse. Va a intermittenza perché l'infortunio alla caviglia è un ricordo vivo però quando si accende la lampada del gioco il Sardo va alla grande. Dal 65 Signori 5,5: il puffo laziale ha messo su pancetta e fondo schiena. Una bella dieta ecco quel che ci vuole.

Berti 5: Tiramolla muove le leve alla sua maniera. Falcata sbilenco e talvolta contussa sbagliando spesso il tempo del pressing in fase d'attacco. Dal 46 Del Piero 5,5: buona volontà ma poca sostanza.

Koepke 7: tre parate decisive nel primo tempo (una bellissima su deviazione di Ernio da pochi passi) altrettanti nel secondo. Una prestazione da incominciare il vero eroe della serata tedesca.

Reuter 6: non fa nulla di trascendentale però la sua sola presenza sulla fascia destra impedisce a Maldini di essere pericoloso.

Ziege 6: fa il terzino sinistro avanzato più per disturbare i nostri che per costruire.

Babel 6,5: su Casiraghi fa quello che può. Se la cava anche se con qualche fallo.

Helmer 7: di testa è insuperabile. Se ne sono accorti gli azzurri dopo 4 minuti ma anche al centro della difesa è bravo nel rilanciare in contropiede.

Sammer 6,5: il libero di Vogts è determinante sia in fase difensiva che nell'impostazione della manovra. Nella melina poi è un maestro.

Heinrich 7: nella tattica al risparmio dei tedeschi Heinrich ha il compito di disturbare e di rubare palla. Lo fa in modo efficace.

Freund 6,5: passa tutto il primo tempo a trascobollare Zola quando il sardo esce e passa su Signori e coglie l'occasione per oltrepassare il centrocampo.

Kirsten 5: si mangia un gol fatto nel primo tempo un suo lasciapassare è l'autore di Maldini.

Haessler 7,5: se non ci fosse lui ad elevare il tasso di classe della Germania quella tedesca sarebbe una squadra esclusivamente «alleacciate». Thomas illumina la manovra e dal suo piede partono tutte le azioni degne di nota.

Kuntz 5,5: solo un bel tiro di sinistro in tutta la partita (dal 81 Bobic sv).

Arbitri ceki accusati di corruzione
Scandalo nel calcio della Repubblica Ceca. Ieri Miroslav Svoboda, presidente della squadra praghese del Benesov, ha dichiarato pubblicamente che tra gli arbitri del suo Paese «la corruzione costituisce una pratica corrente» e che «non vi è partita di calcio per la quale non corrano un sacco di soldi». Svoboda, la cui società è retrocessa all'ultima partita nella seconda serie ha affermato che solo in cambio delle mazzette i direttori di gara «assicurano la propria imparzialità». Non sono stati fatti nomi di presunti corrotti. Svoboda ha aggiunto che parla perché tanto è già deciso a ritirarsi dal calcio. Secondo il presidente del Benesov, le tariffe fissate dagli arbitri corrotti per le partite del massimo campionato oscillano in lire italiane, fra i tre e cinque milioni. Karel Kroupa, presidente del Boty Brno, ha confermato le accuse del suo collega.

Le fatiche romane del «testimonial» Alesi

ALDO QUAGLIARINI

ROMA. Ieri un autografo. Jean Van der Elzen un buon lavoro. Mike, in un suo telefonico verso il campione il vincitore del campionato di calcio, una volta entusiasta strampante osannante. Siamo le intente di un centro di formazione di un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio.

Il calcio è un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio. Il calcio è un'istituzione del calcio.

CALCIOMERCATO. Il Parma chiede ancora Casiraghi alla Lazio. Branca verso Cagliari

Futre è del Milan E Dely Valdes giocherà col Psg

Il Milan ha scelto il quinto straniero: sarà il portoghese Futre. Colpo grosso del Cagliari che ha ceduto Dely Valdes al Paris Saint Germain ricevendo in cambio dodici miliardi. E dall'Argentina arrivano gli echi di Baggio...

dirà solo domani se giocherà o non con l'Inter nel prossimo campionato. Lo ha annunciato il presidente del Manchester United Martin Edwards. C'è chi sostiene che il centrocampista inglese abbia deciso di prendere altri due giorni di tempo per valutare le proposte che nel frattempo gli sono giunte da Tottenham e Arsenal.

La Fiorentina ha ingaggiato il difensore Michele Serena dalla Sampdoria. Il giocatore può adattarsi al ruolo di «centrale» e a quello di laterale sinistro.

Inter il Genoa ha presentato il nuovo allenatore Radice. «È l'uomo giusto per ridare spinta e morale alla squadra e riportarla in serie A» - ha detto il presidente Spinetti. A Palermo è stato presentato Arcoleo.

Il Parma aspetta sempre segnali da Roma per Casiraghi. Il gran patron Tanzi sa che Cragnotti ha una sorta di debito d'onore nei suoi confronti dopo il dietro front per Signori. È vero che la dirigenza laziale preferirebbe cedere Bokac, ma il club emiliano al momento non può accettare tale ipotesi per il semplice fatto che, per prendere il croato, il Parma dovrebbe liberarsi di Asprilla, Sensi o Ayala. Dunque servirebbe tempo. Anche perché gli estimatori dell'attaccante colombiano (Borussia Dortmund)



Dely Valdes, dal Cagliari al Paris Saint Germain

hanno raffreddato il loro interesse. Temporaneamente. Per il bulgaro Stochkov (che piace molto a Scala) vale lo stesso discorso di Bokac. Il Parma punta sul terzino Baleri, riscattato dal Padova. Per questo dovrebbe partire uno dei due terzini Di Chiara o molto più probabilmente Bonarivo. Sono in corsa Fiorentina e Inter. Il club viola gradirebbe anche il difensore Ayala che piace molto anche al nuovo allenatore dell'Udinese Zaccheroni.

Attaccanti con le valigie: Molin appena rientrato a Parma dal Milan, andrà all'Atalanta (2,8 miliardi). Branca non vuol stare a Roma a far la riserva di Balbo e Fonseca, e sembra sfumare l'ipotesi di un trasferimento alla Sampdoria. Cagliari potrebbe essere l'alternativa, ma l'attaccante ha un ingaggio di circa un miliardo a stagione, e questo, ovviamente, è un ostacolo non da poco. Infine, Padovano va alla Juve. Negri (Cosenza) viaggia verso Perugia.

Meno categorico di Pescante, nel criticare la proposta di Speroni, è stato Gianni Petrucci, presidente della Federbasket, in questi giorni ad Atene per assistere agli Europei di pallacanestro. «Quello degli stranieri è un argomento da approfondire bene», ha affermato Petrucci, «la libera circolazione sulla carta può anche sembrare facile, ma non è così semplice: il principio può anche essere logico, però è abbastanza difficile da applicare».

STRANIERI Sugli ingaggi senza limiti Pescante dice no

ROMA. Si apre il nuovo caso-stranieri e subito nel mondo dello sport è polemica. Oggi in Senato, presso la Commissione Affari Costituzionali, forse inizierà la discussione dell'emendamento proposto dal leghista Speroni alla legge sulla libera circolazione dei lavoratori del settore sportivo. Nessuna limitazione al numero di stranieri comunitari nei campionati sportivi nazionali professionistici (calcio e basket gli sport interessati); questa la proposta avanzata dal senatore della Lega Nord. La discussione dell'emendamento in Senato era fissata per ieri, ma è slittata a oggi. E potrebbe essere rimandata ancora (magari alla settimana prossima). Il mondo del calcio è però già entrato in fibrillazione, alla sola ipotesi dell'apertura senza limitazioni agli stranieri comunitari.

L'emendamento Speroni ha scatenato immediate reazioni. A cominciare dal numero uno dello sport italiano, ovvero il presidente del Coni, Mario Pescante: «Un provvedimento di questo tipo finirebbe per non tenere conto di quanto in materia è già stato ampiamente accettato a livello comunitario. Occorre ricordare - ha aggiunto Pescante - l'esistenza di intese tacite a livello internazionale. La tendenza europea dopo Maastricht è di considerare, su sollecitazione del Consiglio d'Europa, la pratica sportiva non in senso restrittivo, ma riconducibile a un fatto culturale e come tale meritevole della specifica tutela motivata dalle esigenze nazionali e non soggetta ad armonizzazione. Per questo auspico che il Parlamento tenga conto della situazione e respinga l'emendamento». Pescante si è anche lamentato per la mancata consultazione dei rappresentanti del mondo dello sport, da parte di Speroni, prima della formulazione dell'emendamento.

Durissimo, invece, il commento di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana calciatori, all'emendamento Speroni: «L'iniziativa del senatore Speroni, però, va stroncata sul nascere, perché non tiene conto delle più essenziali esigenze dello sport e delle più elementari regole logiche. Per quanto riguarda il calcio in particolare, l'emendamento presentato avrebbe conseguenze letali sia per il settore giovanile, sia per la Nazionale».

DARIO GECARRELLI WALTER QUARONE

Dalle vacanze argentine Roberto Baggio continua a far sentire la sua voce. A riportare il Codino-pensiero è Paolo De Pian, fotografo argentino, ma vereto d'origine. Il giocatore ha pensato bene di invitarlo nella sua «stanza» per una spaghetteria. Lì, fra un flash e un altro (per il quotidiano La Arena di Santa Rosa), ha parlato del suo futuro e delle offerte ricevute. In particolare - si dice - quelle di Inter e Real Madrid, per le quali ha mostrato parecchio interesse. Inoltre ha sottolineato di aver ormai chiuso con la Juve. Pare sempre più chiaro che Baggio abbia già una soluzione in tasca. Una soluzione con tutta probabilità rossonera. Dunque le ultime dichiarazioni sarebbero solo di circostanza. Fanno negli occhi. Il 2 luglio, giorno del rientro in Italia del giocatore, se ne dovrebbe sapere di più.

Il Milan intanto tace. E aspetta. Ma non resta fermo sul fronte del mercato. Ieri l'amministratore delegato della Reggiana Franco Dal Cin ha confermato la cessione ai rossoneri di Paulo Futre. Non è ancora stata stabilita la formula, perché Carbone non vuole scendere in B. Problemi anche per Bressan. Insomma non c'è contropartita tecnica. Alla fine potrebbe essere il difensore Lorenzini a trasferirsi in Emilia. Colpo grosso del Cagliari. Il presidente sardo Cellino ha ceduto all'attaccante Dely Valdes al Paris Saint Germain per una cifra vicina ai 12 miliardi. Il giocatore panamense (28 anni) deve ancora firmare il contratto triennale che lo legherà al club francese, ma ha già espresso entusiasmo per la destinazione parigina. Dely Valdes nell'ultima stagione ha segnato 8 gol, 13 in quella precedente. Paul Ince

“HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS”

Sottoscrizione per il Partito Democratico della Sinistra

Vuoi chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Telefona al 06/6711585 ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere. Puoi sottoscrivere con i seguenti modi: in tutte le sezioni del Pds; con versamento su c/c postale n. 17823006, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione; sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006-2, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Ho dato i soldi per la reclame del Pds".

Table with columns of names and amounts. Includes names like BLAESINI ETTORE, BOCCAMPANI ERDIN, BOGGIANO PIERA, BOMBELLI FERDINANDO, BONACINI LUCIANO, BONAZZA DIINA, ROSCAGLIA ELIO, E TIZIANA, BOSI GREGORIO, BRANDINI GABRIELE, BRANDOLINI GIOVANNINO, BRINI GIUSEPPE, BROCCETTO ENRICA, BRUNAZZO CLAUDIO, BRUNI ALDO, BRUNO DINO, BUCCIONE ANTONIO, BUZZO CARLO E LUCIANA, CAGLIONI ENRICO, CALANCI ARNALDO, CALARCO SIRIACO IRENE, CANALI RENZO, CANNELLONI REMATA, CANONICO LEONARDO, CANILLO LEO, CAPONE ELPIDIO, CAPPELLI ORLANDO, CAPUANO GIOVANNI, CARDACI GIUSEPPE, CARDI GIOVANNI, CARDONA EMILIO, CARELLI PIERLUIGI, CARMINATI UMBERTO, CASARELLI LANFRANCO, CASTAGNINI DANTE, CATTANI MEMORE, CATTANI ATHOS, CAVALIERE GIACINTO, CAVAZZUTI PAOLO, CEBRELLI CARLA, CECCHINI ALESSANDRO, CEGLIA ANITA, CERIANI FEUDO, CERRI ANDREA, CERUTTI ANNA E GALDINO, CESARONI FRANCESCO, CHIARAZZO ALFONSO, CICALONI FRANCESCO, CIMA LORENZO, CINTI LUCIANA, CITI MANLIO, COCCHI GIORGIO, COLELLA EDUARDO, COLLUTO NELLO, CONIUGI BENASSI, CONIUGI TONINI, CORRADINI LEDA, CORTINOVIS IVAN, COSENTINO GIOVANNA, CREMONESI ROBERTO, CRISTINO LUIGI, CUMANI CLAUDIO, CURZI ENZO, D'ADDUZZO VINCENZO, D'ANGELO DANIELA E MASSIMILIANO, D'ELIA GAETANO, DAVALLI BORCHINI ENRICA, DE BIASI MARIUS, DE FAZIO MARCELLA, DE GOBBI GIOVANNA, DE LUCA CARLO, DE MARINO MARGHERITA, DE PIERO ANGELO, DE ROSA GIUSEPPE, CATALANO MARINA, DE SIMONE GIUSEPPE, DE STEFANO GIOVANNI, DEGAN ANTONIO, DEL GRECO GIUSEPPE, DI BELLO GIOVANNI, DI BELLUCCI MARIA TERESA, DI GENNARO FILIPPO, DI MARTINO LUCIA, DI ROSA NICCOLO', DI SILVIO FERNANDO, DONATI ARRIGO, DONDI LUCIANA, DRAGONI GIORGANO, ESPOSITO ANLETO, FAMIGLIA COMAZZI, FANGUGLIA MARAZZI, MASSIMILIANO, FARINA MASSIMILIANO, FERRARI RICCARDO, FERRARI PRIMO, FERRARI ANGELO, FERRERO SERAFINA, FERRI SIRIO, FILIPPI RINA, FONTANA ROBERTO, FORLENZA SALVATORE, FORNACIARI GIOVANNI, FREGINI NELLUSCO, FRIGERIO M. E. G., FUNEL LEOPOLDO, GALETTA LIMON, GALLETTI GIOVANNI, GANDOLFI GIUSEPPE, GARAVALLI GIUSEPPE, GARUTI FILIBERTO, GAVIOLI REMO, GENTILI RENZO, GERMELLI FRANCA, GEROSA MARIA ANTONIA, GEMELLI VALENTINO, GHERARDI LUCIANO, GHIRINGHELLI RINALDO, GIACOBBE PANTALEONE, GIACOLINI LAMBERTO, GAMBERRINI ALESSANDRO, GIANSTEFANO VITO, GIOMI PIERO, GIOVANNARDI ETTORE, GIOVANNARDI GUIDO, GIOVANNARDI ALFREDA, GIOVANNINI VALERIO, GIOVINAZZO DOMENICO, GIULIANA FRANCESCO, GIORGIO MICHELE, GORETTI MACCHIA, GORIAN CIAMPA, GOZZI GRAZIANO, GRASSO SANTO, GRASSO GIANFRANCO, GUALERZI SERGIO E. JAMES, GIUATI PICCONARDI, NATALIA, GIUDICCI ELVINO, GIULIOLI GIANCARLO, GIUSSO VERONICA, HASTINGS STEPHAN, LA TORRE GIUSEPPE, LAMBARDI ELDO, LANCIANO MAURO, LANDOLFI MARICO, LAURO PIETRO, LOCUS ROBERTO, LORETI ELO, LOSI ORIELE, MACCAFFERRI OTTELO, MAGI PIA, MALAVOLTI NAZZARO, MANFREDINI IVO, MANFRIN PAOLO, MANICASTRI SERGIO, MANORCHI SERGIO, MAIORANI ELISABETTA, MANZI VEZIO, MARANO CORRADO, MARANO FRANCESCO, MARCONI ENRICO, EMANUELE, MARCEDDU SBROCCA, MARCI VILSON, MARICO SILVIO, MARINI UGO, MARTELLI TINA, MARZI BRUNO, MASETTI LODOVICO, MASI OSVALDO, MATRONE LUIGI, MAZZAVILLANI TRISTANO, MAZZEI BRUNA, MEDOLI RENZO, MELEDINA GIOVANNI, MENICHELLI ANDREA, MENEGHEL RENZO, MIELE ELEONORA, MIGLIAVACA ENZO, MISICO SOLISMO, MONTANARI GIHO, MONTANARI ALICE E LEA, MONTI GIANCARLO, MOSCONI VALENTINO, NARDI MARIA, NASTI FORTUNATO, NEGRO GIUSEPPE, NERI PIERLUIGI, NICOLETTI GIOVANNI, NERI RODOLFO, OLIVIO GABRIELE, OLIVIO GIUSEPPE, ORSINI D. POLLIDORI, MARTA, PAGANELLI FERDINANDO, PALAVANCHI RUGGERO, PALAZZI IGINO, PARADISO PIETRO, PARADISO FRANCESCA, PASCUCCI CARLO, PASTORELLI ANDREA, PATUMELLI RODOLFO, PATTUMELLI ALMERINA, PELLICCOTTA GIUSEPPE, PENNACCHIA MARIA TERESA, PENNE FELICE, PEREGO FERMO LUIGI, PERILMAN LEA, PERUGINI FRANCO, FERRETTI, PIAZZI ENRICO, PIETRI LORELLA, PINTI PAOLO, PIVOSI PIERO INGHILESI, MIRELLA, PO ANELLO, POLI ROBERTO, POLIMENE EDMONDO, POMPILI LAZZARO, PONTI GINO, PRADO ELIO, PRESUTTI ENRICO, PREVITI PIETRO, PRIZZI MARTINO, QUAGLIOTTI ALDO, QUATTANNI ANTONIO, RAGGI GIOVANNA, RAGGUCI PASQUALE, RAMONDI VALDINO, RAMERI MARCO, REOLON DAVIDE, REVERSI LORIS, RICCI PAOLO E LIDIA, RINALDI ALDO, RIZZO ANNA LISA, ROCCHI ALESSANDRO, ROMANO, ROMANO VALFREDO, ROSCANI LORETTA, ROSSELLI MARCO, ROSSI PIETRO, ROVATTI ETTORE, ROVONETTI MARISA, RUGGERI MEDARDO, RUGGIA MATTEO, SABA ROBERTO, SANSUINI CESARINO, SANTUCCI GUIDO, SANTOCCHIA BRUNO, E CORRADO, SARATI FABRIZIO, SBORDONI GIUGLIOLA, SCARFI MASSIMILIANO, SCOLASTICI ATTILIO, SEGANTINI ALFREDO, SELVATICO NATTA, SERVIDEI LAURA, SETTEFI ANTONIO, SFOGGIO MARIO, SFREDDO SONIA, SGALLA ROBERTO, SPORSO ARMANDO, SOLDATI CLARA, SPAGNUOLO OBERDAN, SPEZIALI FRANCA, STROCCHI LINO, STROZZI GIUSEPPINA, STUPELLO GIACOMO, TAGLIANI GIANNI, TANZI CONTINI, FERRETTI, TEMPERELLI VELIA, TERRIBILI MARCELLA, TERRITO MARIO, TESI MARINO, TOMASSONI MANLIO, TOMASSINI CESARE, TONELLI ZEFERINO, TONGHINI BRUNO, TONIONI MARIO, TONOLINI GIUSEPPE, TORRINI SERGIO, TORTATO VITTORIO, TORTORELLA CARMINE, TOSCHI OMBRETTA, TOSETTO ALDO, TOZZI ANGIOLINO, TRANSCERI ANNA, TRIBASTONE CARMELO, TURRICCHIA CLAUDIA, TUVIERI SALVATORE, UNIONE COMUNALE PDS, FANO (PS), UNITA' DI BASE PDS, GALANTI BUSI (BO)



**"Macarone...
m'hai provocato
e io ti distruggo...
io me te magno!"**

**Sabato
24 giugno**

**con
l'Unità**

**la videocassetta
del film**

Alberto Sordi

Giovedì

22 giugno

Proiezione del film ■

Un americano

Prima della proiezione intervengono
**Alberto Sordi
e Ettore Scola**

a Roma

Ingresso libero

Piazza Navona

Ore 21

l'Unità

**Cineteca nazionale
Centro sperimentale
di cinematografia**

**Assessorato alla Cultura
e 1ª Circoscrizione
del Comune di Roma**

L'Officina

Si ringrazia l'ACEA per la gentile collaborazione



Assitalia
Consorzio Agenzia
Generale di Roma